

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	16/03/2022	7	Cassa integrazione e stabilimenti a rischio è l'ora della grande crisi = La grande crisi si abbatte sul lavoro per diecimila sarà cassa integrazione <i>Alessia Candito</i>	3
SICILIA CATANIA	16/03/2022	11	Confindustria "stimola" i più giovani Fra non molto grandi opportunità = Un nuovo asse per creare lavoro e sviluppo <i>Maria Elena Quaiotti</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/03/2022	11	Un'opportunità per i giovani = pnrr opportunità per fare restare i giovani in Sicilia <i>Chiara Borzi</i>	6

SICILIA POLITICA

SICILIA RAGUSA	16/03/2022	23	La grande svolta per la Ragusa-Ct Approvato il progetto esecutivo! <i>Michele Barbagallo</i>	8
SICILIA CATANIA	16/03/2022	10	Ombrello Ue contro il caro-energia <i>Valentina Brini</i>	9
SICILIA CATANIA	16/03/2022	8	Commissariate la Caltagirone-Gela l'anello Fs di Palermo e la metro di Catania <i>Michele Guccione</i>	10
SICILIA CATANIA	16/03/2022	5	Decreto taglia-prezzi, subito giù accise e bollette pressing dei partiti ma resta il nodo delle risorse <i>Silvia Gasparetto</i>	11
SICILIA CATANIA	16/03/2022	5	Stop delocalizzazioni le imprese italiane pronte al "reshoring" = Instabilità politica e conflitti bellici riportano a casa le aziende italiane <i>Giambattista Pepi</i>	12
SICILIA CATANIA	16/03/2022	6	"Arcore gate" e capogruppo, Forza Italia in tilt E oggi il governo balla sul ddl stoppa-manager <i>Mario Barresi</i>	14
SICILIA CATANIA	16/03/2022	7	Regionali, una "lista Conte" alla conquista dei moderati <i>Mario Barresi</i>	15
SICILIA CATANIA	16/03/2022	8	Ue, Vaeon: Sud Sicilia sarà inserito nei corridoi Ten-T <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	16/03/2022	10	Intel, sede Catania perde quota <i>Maria Gabriella Giannice</i>	18
SICILIA CATANIA	16/03/2022	10	Rate arretrate Rottamazione, c'è tempo per tutto il 2022 <i>Mila Onder</i>	19
SICILIA CATANIA	16/03/2022	11	Librino: l'Agenzia della Coesione "sblocca" 24 alloggi in viale Moncada = Viale Moncada, pronti 24 alloggi ok dall'Agenzia per la Coesione dopo gli allacci ci sarà la consegna <i>Redazione</i>	20
REPUBBLICA PALERMO	16/03/2022	2	La corsa alle candidature manda in frantumi il centrodestra siciliano = Il piano di Lagalla scompigliare i poli e aggregare Faraone 15S: "Finto civico" <i>Claudio Claudio Reale Reale</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	16/03/2022	3	Forza Italia, all'Ars è guerriglia Musumeci rischia sulle nomine <i>Redazione</i>	24

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/03/2022	6	Fonti rinnovabili, oltre 300 progetti per gli impianti bloccati alla Regione = Rinnovabili, oltre 300 progetti per gli impianti bloccati alla Regione in attesa di autorizzazione <i>Gabriele D'amico</i>	26
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/03/2022	7	La Sicilia come motore della transizione energetica = La Giga-factory a Catania, l'idrogeno a Carlentini Così l'Isola può diventare il motore della transizione <i>Melania Tanteri</i>	28
SICILIA CATANIA	16/03/2022	8	Risorse di Stato e Regione e arriva il sì per la Rg-Ct = Ragusa-Catania, ora si può fare l'Anas dice sì al progetto esecutivo <i>Michele Barbagallo</i>	31
SICILIA CATANIA	16/03/2022	14	Tempi inaccettabili per recuperare 144 appartamenti col Pon Metro <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	16/03/2022	20	Raddoppio della Ss 284 c'è un'altra accelerazione ok dell'Anas sugli espropri <i>Mary Sottile</i>	33

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/03/2022	6	Cosa prevede il Piano energetico della Regione	35
-----------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

16-03-2022

Redazione			
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/03/2022	3	I "talenti del Reddito di cittadinanza": in Sicilia in 40 a corsi per addetto export Michele Giuliano
			36

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	16/03/2022	4	L'Isola non esce più dal tunnel di Omicron = Risalgono i contagi boom nell'Isola di Omicron 2 e focolai G Sp	38
PANORAMA	16/03/2022	42	La stangata Catasto nascosta Guido Fontanelli	40
SICILIA CATANIA	16/03/2022	11	Discarica, 15 comuni potranno risparmiare = Rifiuti, smaltimento doc Risparmieremo tutti Redazione	44
REPUBBLICA PALERMO	16/03/2022	4	Intervista a Cacopardo Del Garibaldi - Cacopardo "Covid cambiato basta tamponi se cola il naso" Giusi Spica	46
REPUBBLICA PALERMO	16/03/2022	5	Covid, frode sui guanti indagato Saverio Romano sequestro da 58mila euro = Covid, frode sui guanti della Protezione civile Sequestro per Romano Andrea Salvo Ossino Palazzolo	47

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/03/2022	2	Il petrolio scende sotto 100 dollari ma i carburanti restano ai massimi = Il petrolio torna sotto i 100 dollari, per la benzina solo limature Jacopo Giliberto	49
SOLE 24 ORE	16/03/2022	2	Europa a caccia di diesel: senza la Russia rischio carenze e razionamenti Sissi Bellomo	53
SOLE 24 ORE	16/03/2022	3	In arrivo i primi aiuti. Poi nuovi spazi di deficit e misure più forti = Giù le accise benzina e nuove bollette a rate, poi decreto bis con il Def Celestina Dominelli Gianni Trovati	55
SOLE 24 ORE	16/03/2022	3	Industria, misure speciali per recuperare materie prime Carmine Fotina	57
SOLE 24 ORE	16/03/2022	11	Industria, Cig con sconto Riparte la pace fiscale = Cig scontata anche all'industria Mini proroga per gli interinali Giorgio	58
SOLE 24 ORE	16/03/2022	11	Cessione crediti, comunicazioni fino al 29 aprile = Bonus edilizi, opzioni entro il 29 aprile Slitta al 23 maggio il 730 precompilato G G Par Par	60
SOLE 24 ORE	16/03/2022	12	Super green pass, verso stop obbligo per gli over 50 sui luoghi di lavoro = Super green pass al lavoro verso lo stop per gli over 50 Più contagi e ricoveri Redazione	61
SOLE 24 ORE	16/03/2022	17	Per integrare porti e ferrovie occorre stanziare 200 milioni = Grimaldi: Servono 200 milioni per integrare i porti con le ferrovie Marco Morino	63
SOLE 24 ORE	16/03/2022	20	Sempre più Pmi ricorrono al lavoro insomministrazione = La somministrazione si fa largo anche nelle Pmi e nei servizi Giorgio Rclaudio Poeliotti Tucci	65
SOLE 24 ORE	16/03/2022	31	Norme & Tributi - Investimenti 4.0, adempimenti e contratti fissano i tempi del bonus = Dalla consegna al collaudo: test sui tempi per i bonus 4.0 Luca Gaiani	67
REPUBBLICA	16/03/2022	27	Il governo studia il "taglia bollette" Tetto ai prezzi di gas ed energia Serenella Mattera	69
SOLE 24 ORE	16/03/2022	13	La maggioranza chiede al governo di valutare una revisione del Pnrr Redazione	71
SOLE 24 ORE	16/03/2022	23	Intel investirà 36 miliardi in Europa (4,5 in Italia) = Da Intel 36 miliardi sull'Europa (e l'Italia) Biagio Simonetta	72
SOLE 24 ORE	16/03/2022	27	Erg cavalca la transizione verde Sul tavolo 3 miliardi in cinque anni Kaoui Ce Fool	73

*Le vertenze*

Cassa integrazione e stabilimenti a rischio è l'ora della grande crisi

di **Alessia Candito**

● a pagina 7

IL DOSSIER

La grande crisi si abbatte sul lavoro per diecimila sarà cassa integrazione

Pesanti effetti della guerra in Ucraina: Confindustria prevede 2,5 milioni di giornate in cui ricorrere agli ammortizzatori sociali. L'allarme dei sindacati. Tra i primi a soffrire i rider: con il rincaro record della benzina ogni consegna frutta appena due euro

di **Alessia Candito**

L'effetto è quello di una tenaglia. Da una parte c'è l'inflazione che corre, morde gli stipendi, erode il potere d'acquisto. Dall'altra, la slavina della crisi energetica e dell'import di materie prime legata al conflitto in Ucraina, cui le imprese siciliane si preparano a rispondere con tagli e ricorso ad ammortizzatori sociali. A valle di quello che nelle famiglie si chiama disastro e in ambienti di Borsa la «tempesta perfetta», ci sono i lavoratori. E per loro non è previsto alcun ombrello.

Il problema è globale, ma in Sicilia – dove il reddito medio da lavoro è pari a due terzi di quello nazionale e l'indice di povertà assoluta tra gli occupati è cresciuto dal 5,5 al 7,3 per cento – rischia di provocare una bomba sociale. A tracciarne il raggio d'impatto è Confindustria. «La crisi alle imprese siciliane – si legge in una nota – costerà 20 milioni di ore di cassa integrazione». Significa quasi 2,5 milioni di giornate, a spanne circa diecimila lavoratori coinvolti.

E questo è ciò che si dichiara. Perché i primi a pagare il prezzo della crisi rischiano di essere i neo-assunti. Quasi tutti a tempo determinato, con l'87 per cento della platea – stimano i sindacati – che non supera le trenta giornate. E anche i settori che

hanno trainato la ripresa, come l'edilizia – che da sola vale il 5 per cento di Pil – rischiano lo stop.

«Dai pannelli in gesso al pet food, non c'è settore che non rischi di essere colpito dai rincari, in primo luogo l'energia. È produrre in sé che costa di più», dice il presidente di **Sicindustria**, Gregory Bongiorno. Un esempio? L'agroalimentare destinato alla grande distribuzione. «Gli accordi con i buyer sono già chiusi, chi ha scorte in magazzino continuerà a produrre. Poi – spiega Bongiorno – si fermerà in attesa di congiuntura migliore». E per chi ci lavora? Cassa integrazione, sempre che il contratto lo preveda.

In ambiente sindacale numeri non se ne fanno ancora, ma c'è preoccupazione. Perché i segnali d'allarme già si registrano e non solo nella produzione organizzata. Fra i primi a patire l'effetto dei rincari, ci sono i rider. Con la benzina arrivata a 2,30 euro o più al litro, chi si muove in scooter ha visto precipitare il guadagno netto a consegna – calcola il Nidil – a circa due euro. Meno di quaranta per una giornata.

Sul fronte industriale, è Catania il distretto che preoccupa di più. «C'è un grave rischio di licenziamenti e tensioni sociali. Servono controlli sui prezzi», si legge nella lettera congiunta che i segretari etnei di Cgil,

Cisl, Uil e Ugl hanno inviato al prefetto Maria Carmela Librizzi per chiedere «un incontro urgente». E non solo per discutere del disimpegno di Pfizer – che rischia di costare il licenziamento a centotrenta lavoratori diretti e almeno ottanta dell'indotto – e della convocazione per venerdì del tavolo di crisi alla Regione, che prelude – si spera – all'apertura di quello al ministero dello Sviluppo economico. I segnali di allarme sono diversi.

«Alle Acciaierie sono già saltati tre turni, se la crisi dovesse avere tempi lunghi, il contraccolpo potrebbe riguardare trecento lavoratori diretti e altrettanti nell'indotto», spiega Giuseppe D'Aquila, segretario generale della Filctem. Ma a rischiare, avverte, sono «in generale tutti quelli che lavorano in aziende energivore, persino quelle del settore di distribuzione dell'acqua».

Al netto delle iniziative governative, Confindustria ha chiesto alla Regione di metterci del suo: niente interventi parcellizzati, ma un dieci per cento di sgravio contributivo sul costo del lavoro, da cumularsi al 30



Peso: 1-2%, 7-64%

per cento previsto per le imprese del Sud. «Sarebbe un intervento settoriale, qui è necessaria una risposta di sistema», ribatte Gabriella Messina della segreteria Cgil. «Abbiamo chiesto più volte alla Regione, che ha la possibilità di intervenire, di convocare il tavolo previsto per il Pnrr e affrontare il tema della transizione energetica. Servono misure antispeculative, controllo sui

prezzi, ma anche una pianificazione della politica industriale che passi per la riconversione delle filiere energivore». Istanze fino a oggi cadute nel vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rischiano lo stop
anche i settori
che hanno trainato
la ripresa
come l'edilizia**

**Nell'industria
è Catania il distretto
più in pericolo
Venerdì alla Regione
il tavolo su Pfizer**

▲ Imprese alle corde

Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria, che teme un boom della cassa integrazione per la crisi



Alle stelle Un impianto di distribuzione di carburante a Palermo espone i nuovi listini (foto Mike Palazzotto)



Peso: 1-2%, 7-64%

CATANIA

Confindustria "stimola" i più giovani
«Fra non molto grandi opportunità»

Un nuovo asse per creare lavoro e sviluppo

Formazione. Ieri in rettorato un incontro rivolto ai giovani per approfondire le opportunità offerte dal Pnrr
Brugnoli (Confindustria): «Nei prossimi anni ci saranno nuove competenze da colmare: occorre approfittarne»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V
MARIA ELENA QUAIOTTI

«Ragazzi, dovreste essere voi la fucina del cambiamento, puntando sulla vostra formazione. Nei prossimi anni ci saranno nuove competenze da colmare, e le parole chiave restano digitalizzazione e transizione ecologica». Sono parole «alla Steve Jobs» quelle pronunciate ieri mattina da Giovanni Brugnoli, vice presidente per il Capitale umano di Confindustria (collegato da remoto), agli studenti delle scuole Cutelli, Galilei, Vaccarini, Archimede e Marconi, che hanno partecipato al convegno dal titolo «Lavoro e formazione secondo il Pnrr. Le professioni del futuro», organizzato da Confindustria Catania e Assolavoro, ospitato nell'aula magna del Rettorato dell'ateneo catanese. L'incontro è stato moderato dal giornalista Salvo Fallica.

Da che punto si (ri)parte nella città etnea? «Intanto, dal +25% di iscritti registrati negli ultimi due anni - ha precisato il rettore Francesco Priolo - un dato superiore rispetto alle altre università italiane. La ricerca italiana è viva, e lo è soprattutto quella ca-

tanese. Il problema è che alla ricerca spesso poi non corrisponde l'innovazione, e questo gap è la «death valley». Negli ultimi sei mesi abbiamo avuto 100 dottorati e 70 ricercatori che hanno iniziato a lavorare con le aziende: stiamo portando avanti progetti innovativi. Nel futuro post Covid niente più sarà come prima».

«Oggi il cambiamento, sempre più rapido, lo detta il mercato - ha sottolineato Antonello Biriaco, presidente Confindustria Catania - il capitale umano è il più grande investimento che un'azienda possa fare. Non sarà semplice, considerato che in città il tasso di dispersione scolastica supera il 25%, tra i più alti d'Italia, e quattro giovani su dieci non studiano né lavorano. La nostra zona industriale e le piccole e medie aziende riescono a costituire il 23% del Pil della Sicilia, ma vanno risolte le difficoltà - tra cui i maggiori costi di materie prime, sempre meno reperibili - o saranno a rischio tanti progetti del Pnrr».

Oggi pomeriggio, per inciso, in prefettura si terrà l'incontro sui rincari chiesto da associazioni di categoria e sindacati.

«L'investimento del Pnrr su formazione e ricerca avrebbe potuto essere più consistente - ha commentato Alessandro Ramazza, presidente Assolavoro - non solo abbiamo la percentuale più bassa di laureati tra

i 25 e 30 anni, il 28% su una media europea del 45%, ma sempre più spesso non si trova lavoro nel settore in cui ci si è laureati e i corsi «Stem» (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) sono ancora troppo poco frequentati. Oggi, ad esempio, pochi giovani si intendono di blockchain e in Sicilia non esiste ancora un sito dove poter trattare le batterie esauste per recuperare importanti materiali».

«La Regione sta facendo la sua parte - ha assicurato Antonio Scavone, assessore alle Politiche sociali e Lavoro - per garantire formazione e reinserimenti lavorativi. I «Neet» in Sicilia sono più del 36% e in Italia la media è il 23%; chi perde il lavoro due volte su tre non riesce più a trovarlo: va invertita la tendenza». ●



Un momento dell'incontro di ieri mattina in Rettorato



Peso: 11-4%, 15-30%



CATANIA

Pnrr

Un'opportunità
per i giovani

Servizio a pagina 11

Pnrr opportunità per fare restare i giovani in Sicilia

Se n'è discusso ieri a Palazzo centrale dell'Università nel corso di un convegno organizzato da Confindustria e Assolavoro. Biriaco: "In provincia quattro ragazzi su dieci sono 'Neet', ma i piccoli imprenditori avrebbero bisogno anche di loro"

CATANIA - Le opportunità del Pnrr spiegate agli studenti, a quelle generazioni che approcceranno il mondo del lavoro dopo aver vissuto un lockdown che ha compromesso, per certi aspetti, lo sviluppo di una formazione organica. Le opportunità del Pnrr ribadite alle aziende e ai lavoratori occupati e inoccupati, che attraverso la misura 5 potranno scommettere sulla propria formazione e restare in un mercato del lavoro in veloce evoluzione.

Il convegno "Lavoro e formazione secondo il Pnrr" organizzato da **Confindustria Catania** e Assolavoro è stato anche occasione per l'assessorato alle Politiche sociali di esporre lo stato dell'arte degli interventi sviluppati per declinare il Piano di ripresa e resilienza su formazione e lavoro in Sicilia.

"Il Pnrr arriva in un momento fondamentale" - ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali e al lavoro Antonio Scavone -. Delle sei misure previste è la numero cinque quella destinata a lavoro e formazione e per cui sono riservati quattro miliardi e seicento milioni di euro. Risorse importanti su cui la Sicilia potrà contare attuando il piano del rafforzamento delle competenze. Lo abbiamo già varato - ha evidenziato Scavone - e per riuscire abbiamo istituito un tavolo congiunto, inedito, con l'assessorato alla Formazione. Abbiamo riunito

tutti, era ridicolo che i due assessorati non lavorassero insieme a misure che li comprendevano entrambi. Il Programma 'Goal' era da consegnare entro fine di febbraio, abbiamo rispettato la scadenza realizzando il primo dei piani regionali presentati a Roma. Dovrebbe essere autorizzato in queste ore".

Il capitale umano è il miglior investimento che le aziende possono operare nei momenti di crisi, perché la formazione dei lavoratori è lo strumento attraverso cui le imprese intervengono per non restare totalmente sorprese dai cambiamenti di mercato.

"Se posso presenziare a questo appuntamento lo devo ai collaboratori che nel frattempo stanno lavorando in azienda - ha esordito il presidente di **Confindustria** Ct Antonio Biriaco -. Catania ha un tessuto imprenditoriale importante, per il territorio siciliano produce il 23 per cento del Pil, ma convive anche con dati che mettono in difficoltà questo primato. In provincia diecimila ragazzi non vanno a scuola e quattro giovani su dieci rientrano tra i Neet. I piccoli imprenditori avrebbero bisogno anche di loro". Biriaco si è soffermato anche sulle "sofferenze" portate dal cambiamento degli equilibri geo-politici. "Per accendere le nostre imprese servivano 8 miliardi di euro lo scorso anno, oggi se ne stimano 37 miliardi. Sono numeri enormi che un'azienda non può sostenere. Non vogliamo licenziare, ma non possiamo produrre neppure sottocosto".

È intervenuto in videoconferenza

il vice presidente di Confindustria per il capitale umano, Giovanni Brugnoli, in presenza il presidente Assolavoro Alessandro Ramazza condividendo cifre importanti: "Dalla spesa del Pnrr otterremo 460 mila posti di lavoro, 200 mila occupati stabili dopo gli effetti della misura. Sarebbe un passo significativo per allinearci alle medie degli occupazionali del resto d'Europa". L'Unict è diventata in soli tre mesi un ateneo completamente digitalizzato. Proprio la digitalizzazione è uno dei capisaldi del Pnrr e il ruolo della formazione e la ricerca saranno centrali nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. "Il Pnrr è un'occasione che non si ripeterà e che noi dobbiamo cogliere appieno per colmare il divario che esiste con il Nord del Paese e dare un futuro alle giovani generazioni - ha dichiarato il rettore dell'Università di Catania Francesco Priolo -. Il nostro problema è quello di riuscire a trasformare in innovazione, reale e concreta, la formazione e la ricerca di altissimo livello che già vengono svolte nelle nostre aule e nei nostri laboratori, ecco perché è quanto mai opportuno parlare di questi temi



Peso: 1-1%, 11-40%



proprio all'Università".

“Su questo terreno è fondamentale - ha proseguito - la collaborazione tra atenei, istituzioni regionali e imprese. Per questa ragione, abbiamo scelto di prendere parte attiva nell'accordo tra la Regione siciliana e tutti gli atenei dell'isola, il cosiddetto Polo per la Ricerca e l'Innovazione e adesso siamo coordinatori di un Ecosistema dell'innovazione, denominato Sicilian micro and nano technology research and innovation center (Samothrace) che vede coinvolti anche enti di ricerca e aziende pubbliche e private leader del settore. L'obiettivo del progetto è valorizzare i risultati della ricerca, age-

volare il trasferimento tecnologico e accelerare la trasformazione digitale delle imprese puntando alla sostenibilità economica e ambientale, con una ricaduta positiva anche sul tessuto sociale siciliano”.

Chiara Borzi

Twitter: @ChiaraBorzi

Il rettore Priolo: “Fondamentale la collaborazione tra atenei, istituzioni e imprese”



Da sinistra Ramazza, Biriaco, Priolo, Scavone, Fallica (cb)



Peso:1-1%,11-40%

La grande svolta per la Ragusa-Ct Approvato il progetto esecutivo!

Infrastrutture. L'annuncio del governatore Musumeci dopo il via libera all'Anas «Ormai tutto dovrebbe esser pronto per procedere all'indizione della gara d'appalto»

MICHELE BARBAGALLO

15 marzo 2022. Una data storica per la provincia iblea. E' stato finalmente approvato il progetto esecutivo dell'autostrada Ragusa-Catania. Per realizzarlo Stato e Regione investono in totale un miliardo e 200 milioni di euro. A renderlo noto è stato il presidente Nello Musumeci anche nella sua qualità di commissario straordinario dell'opera. L'approvazione da parte del cda di Anas permetterà adesso di andare alla gara d'appalto per i vari lotti funzionali.

Musumeci spiega che "tutto dovrebbe essere pronto per procedere all'indizione della gara d'appalto per la realizzazione dell'opera, attesa da oltre trent'anni. Sono felice che anche questo passaggio sia stato finalmente consumato. Ora andiamo avanti spediti, tenuto conto che in questi sei mesi tutti gli adempimenti preliminari sono stati da noi soddisfatti".

Soddisfazione anche dal sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri, che ha seguito da vicino l'iter. "Dopo decenni finalmente la strada diventa realtà - afferma - Quando

si lavora con serietà e soprattutto senza proclami inutili, questi sono i risultati. Un risultato importantissimo che mi ha visto impegnato, insieme ai portavoce del territorio, nel risolvare un progetto fermo da decenni e nel quale nessuno credeva più.

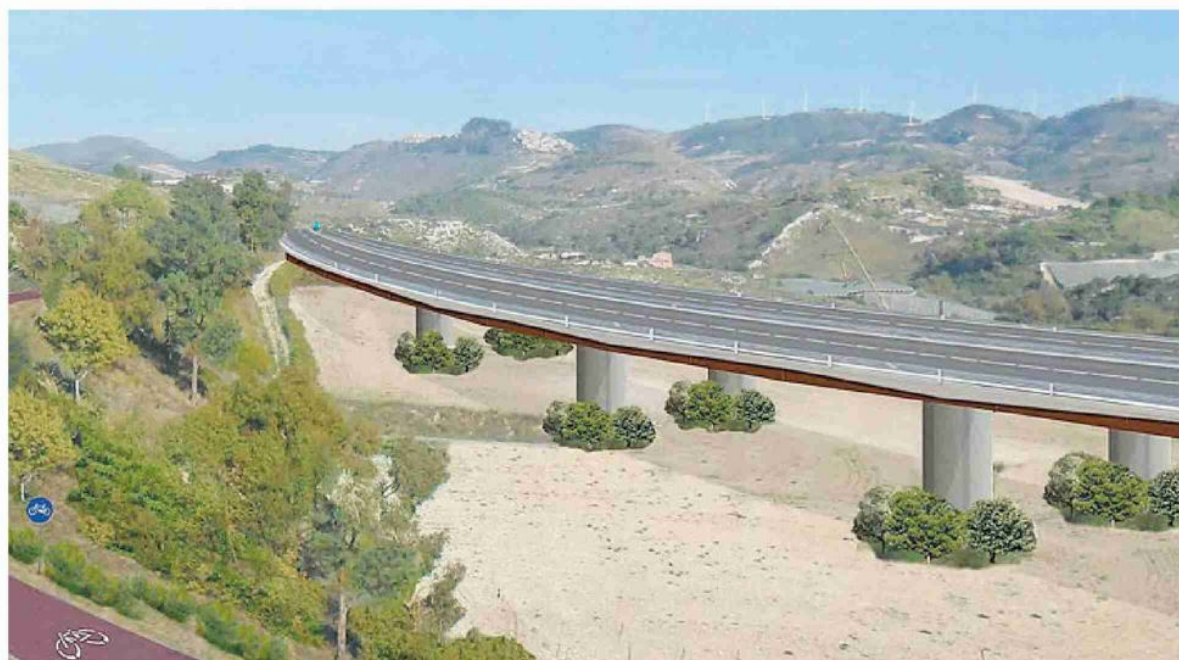
Con costanza e piena convinzione nel progetto, (perché in molti sosteneva che stavo sbagliando) abbiamo finanziato per oltre un miliardo e duecento milioni l'infrastruttura, che realizzeremo, del tutto pubblica e gratuita per i cittadini. Non mi sono mai fermato di fronte a nessuna critica o attacco gratuito, in silenzio e con impegno abbiamo lavorato affinché questa infrastruttura stradale, essenziale per il territorio siciliano, si realizzasse. Adesso non ci sono più scuse: si lavori immediatamente per la gara d'appalto, entro l'anno dobbiamo assolutamente cominciare i lavori!".

Commenti positivi anche dal parlamentare regionale Pd, Nello Dipasquale che in qualità di sindaco di Ragusa aveva dato una svolta lanciando il progetto di finanza prima che un paio di anni fa lo Stato decidesse di evitare l'intervento dei privati. "Rac-

cogliamo finalmente i frutti del lavoro dei governi del Pd prima e del M5s dopo - evidenzia Dipasquale - Il presidente Musumeci, nominato commissario dal governo Pd-M5s sia consequenziale bandendo la gara d'appalto nel più breve tempo possibile, ricordando bene, però, tutti i passaggi che hanno portato a questo punto. Quanto è stato fatto negli ultimi anni ha permesso un'accelerazione mai vista prima per il progetto. C'è anche il lavoro fatto dalla Regione Siciliana, certo - conclude - ma ciò non sia l'ennesima occasione di pretendere completamente meriti che non si hanno".

Il progetto andrà a svilupparsi prevalentemente in sovrapposizione alle due statali e in minima parte su nuovo sedime. Si prevede l'adeguamento degli svincoli esistenti e la realizzazione di nuovi.

Cancellieri: «Entro l'anno dobbiamo avviare i lavori»
 Dipasquale:
 «L'impegno è stato premiato»



Un rendering del progetto legato al raddoppio di carreggiata della Rg-Ct. Nel riquadro a sinistra, Musumeci



Peso: 46%



Ombrello Ue contro il caro-energia

Ecofin. Sconti sul prezzo dei carburanti e prestiti agevolati alle imprese in difficoltà

Via libera alla
"carbon tax" alle
frontiere contro
la delocalizzazione
delle emissioni
Non passa
la "minimum tax"

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Sconti sulla benzina e aiuti di Stato. Davanti al rischio che la ripresa economica post-Covid cada sotto i colpi della guerra in Ucraina, l'Ue si prepara a schermare l'impatto dell'offensiva di Mosca su cittadini e imprese. E spinge anche sull'acceleratore per la leadership ambientale e per l'indipendenza energetica, trovando il primo accordo sulla carbon tax alle frontiere per tutelare le aziende europee.

I ministri delle Finanze europei riuniti all'Ecofin a Bruxelles non hanno avuto dubbi: servono aiuti mirati e diretti. E servono subito. Se una revisione dell'Iva a livello europeo potrebbe richiedere tempi burocratici troppo lunghi e mandare messaggi controproducenti anche per gli obiettivi climatici del Continente, la soluzione migliore sono sconti sui prezzi dei carburanti e sussidi alle imprese più esposte e vulnerabili. A tirare la volata è stata Parigi, che già la scorsa settimana aveva annunciato una riduzione dei prezzi della benzina di 15 centesimi al litro. Irlanda, Belgio e Germania

non sono da meno e «molti altri», Italia compresa, potrebbero imboccare la stessa strada. Con l'intento, ha evidenziato il ministro francese, Bruno Le Maire, di rassicurare tutte quelle famiglie che «non hanno altra scelta per lavorare che usare l'auto». Una protezione che serve in misura anche maggiore alle aziende più colpite dalla fiammata dei prezzi, quelle che consumano molto gas o che sono esposte al mercato russo. Per loro la Commissione Ue sta limando gli ultimi dettagli di un nuovo quadro sugli aiuti di Stato che renda possibili prestiti garantiti dallo Stato, aiuti diretti alle imprese energivore e prestiti a tasso ridotto per le esigenze di capitale. In uno scenario in cui l'unica via da seguire è, per il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis,

quella di allontanarsi il prima possibile dall'energia russa.

Dalla spinta all'indipendenza energetica passano anche le ambizioni climatiche dell'Europa, impegnata a trovare nuove risorse per finanziare gli investimenti pubblici dei governi avviati con la pandemia e, in tempo di crisi, destinati a restare centrali. La

carbon tax alle frontiere per «arrestare la delocalizzazione» delle emissioni in Paesi con legislazioni meno rigorose sul clima ha ricevuto la prima benedizione all'Ecofin. Anche se la tempistica della piena entrata in vigore del nuovo sistema, che prevede una corrispondente eliminazione delle quote gratuite del sistema Ue-Ets, dovrà ancora essere discussa. Fumata nera, invece, per la minimum tax globale del 15% sulle multinazionali, concordata all'Ocse nell'ottobre scorso da tutti i Ventisette ma ancora difficile da digerire per alcuni Paesi più reticenti, Polonia e Ungheria su tutti. Le prossime tre settimane saranno decisive. Per Le Maire, «non ci sono ostacoli insormontabili». Soprattutto in tempi in cui dare prova di unità. ●



MILANO



GLI INDICI

Ftse Mib	+0,31
Ftse All Share	+0,14
Ftse Mid Cap	-0,79
Ftse Italia Star	-1,69

Dollaro
Euro

ieri	1,0991
precedente	1,0960



Yen	
Euro	
	129,67
	129,30



Bruno Le Maire



Peso: 28%

**INFRASTRUTTURE**

Commissariate la Caltagirone-Gela l'anello Fs di Palermo e la metro di Catania

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Altre opere strategiche si aggiungono all'elenco di quelle commissariate dal ministero delle Infrastrutture. Il ministro Enrico Giovannini ha trasmesso ieri al Parlamento il nuovo elenco dei progetti da sbloccare e dei relativi commissari. Stranamente, se è stata resa nota la lista delle opere, non è stato altrettanto per quella dei commissari straordinari.

Ma, secondo fonti vicine al dossier, dovrebbe trattarsi degli stessi ai quali sono state già affidate analoghe procedure. E così Filippo Palazzo dovrebbe occuparsi delle nuove opere ferroviarie (ripristino e ammodernamento del tratto ferroviario Caltagirone-Gela e anello ferroviario di Palermo completamento II fase), mentre, per il trasporto rapido di massa, a Virginio Di Bartolomeo andrebbe la responsabilità di sbloccare anche il prolungamento della metro di Catania dal centro della città fino all'aeroporto di Fontanarossa.

L'elenco comprende 15 nuove opere pubbliche complesse da commissariare, per un valore di 3,1 miliardi di euro. Con questa proposta si conclude la fase dei commissariamenti prevista dal decreto legge "Sblocca cantieri".

Gli interventi, di cui la maggior

parte è complementare a quelli già commissariati, sono stati individuati sulla base dei criteri previsti dalla normativa vigente. Si tratta di sei infrastrutture ferroviarie, tre stradali, due portuali, due interventi di edilizia statale, un intervento per infrastrutture idriche e uno per il trasporto rapido di massa.

La quota più consistente degli investimenti, pari a 2,3 miliardi di euro, è destinata al Sud (76,6% del totale) e comprende un'opera stradale, cinque ferroviarie, un'opera idrica, un intervento per il trasporto rapido di massa e uno portuale.

L'elenco di opere trasmesso in Parlamento, spiega il ministero, rappresenta la terza e ultima fase dei commissariamenti in applicazione del procedimento introdotto dal decreto "Sblocca cantieri", che prevede l'individuazione di interventi infrastrutturali caratterizzati da elevata complessità progettuale, da difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità tecnico-amministrativa o che comportano un rilevante impatto sul tessuto socioeconomico a livello nazionale, regionale o locale e per la cui realizzazione o completamento in tempi più rapidi è necessaria la nomina di uno o più commissari straordinari, dotati di poteri derogatori al codice degli appalti.

Le prime due fasi, concluse formal-

mente ad aprile e agosto 2021, hanno individuato 102 opere (ciascuna delle quali consta di diversi progetti) e nominato 39 commissari straordinari.

Grazie ai commissariamenti finora attivati, sottolinea il Mims, nella seconda metà del 2021 sono state effettuate 27 consegne di lavori, mentre si prevede che nel corso del 2022 ci saranno ulteriori 55 consegne, portando il relativo totale a 150 su 354 progetti, con un aumento del 120% rispetto alle 68 consegne registrate negli anni precedenti.

Le Camere dovranno ora esprimere il proprio parere sulla proposta del governo, in seguito al quale verranno adottati i Dpcm per la nomina dei singoli commissari straordinari. ●



Peso: 17%

PACCHETTO DI MISURE IN DUE STEP

Decreto taglia-prezzi, subito giù accise e bollette pressing dei partiti ma resta il nodo delle risorse

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un pacchetto di aiuti in due step: in settimana il decreto taglia-prezzi per arginare subito i maxi-rincari su benzina e bollette e nel giro, si spera, dei prossimi 10-15 giorni un secondo decreto con i sostegni diretti alle famiglie, e soprattutto alle imprese, strette tra caro-energia, caro-carburanti e caro-materie prime. Le riunioni si susseguono ininterrottamente dallo scorso weekend, perché l'imperativo per il premier Mario Draghi è fare presto, e dare ora un segnale ai cittadini e alle aziende in difficoltà. Ma bisogna fare i conti con le risorse, che restano poche, in attesa che dal Consiglio europeo del 24 e 25 marzo arrivi il via libera a quella risposta al contraccolpo economico della crisi in Ucraina che i bilanci nazionali, ha detto più volte il premier, non sono in grado di affrontare.

Una prima misura di ristoro per le imprese più esposte, a dire il vero, si starebbe cercando di introdurla già nel decreto che dovrebbe arrivare in Cdm giovedì, insieme alla nuova road map per accompagnare l'uscita dall'emergenza Covid. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha chiesto con forza di dare subito ossigeno alle attività che altrimenti vedono a rischio la loro stessa sopravvivenza, e propone di rifinanziare con un miliardo il Fondo di garanzia per le Pmi e di creare un fondo ad hoc, con 800 milioni, per i ristori. Il ministro leghista è stato chiamato alle riunioni - un'ultima fino a tarda sera anche oggi a Palazzo Chigi, coordinata dal sottosegretario Roberto Garofoli - insieme al titolare della Transizione ecologica e al ministro dell'Economia. A Da-

niele Franco spetta il compito di reperire subito fonti di finanziamento, in attesa di Bruxelles e di ridefinire l'intero quadro macroeconomico con il Def, che sarà anticipato quasi sicuramente a fine mese. Intanto per finanziare il taglio delle accise e il nuovo intervento per contenere di più le bollette del secondo trimestre - agendo anche sulle rate - si ricorrerà agli incassi Iva sopra le attese legati proprio agli aumenti dell'energia e dei carburanti, mentre rimane complessa l'estensione della tassa sugli extra-profitti a tutte le imprese energetiche. Dovranno probabilmente aspettare il prossimo decreto anti-crisi, invece, le proposte elaborate dal ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, proprio per mancanza di fondi: «il tema è riuscire a capire come reperire le risorse necessarie» ammette lo stesso capodelegazione M5S che da giorni va dicendo, sulla stessa linea degli altri partiti di maggioranza, che diventa indispensabile ricorrere a uno scostamento. Ma di mettere mano al deficit, in questo momento, Mef e Palazzo Chigi non vogliono sentire parlare. Non prima, perlomeno, di quando sarà meglio definita la cornice europea per gli interventi.

Cingolani intanto oggi sarà in Parlamento, a spiegare la strategia del governo contro il caro-prezzi e anche contro le «truffe» e speculazioni - su cui la procura di Roma ha aperto un'inchiesta - che hanno fatto schizzare il costo del pieno di benzina o gasolio, mentre continua il martellamento dei partiti che chiedono di tagliare in modo corposo i prezzi dei rifornimenti alla pompa. Il Pd propone di scendere «sotto i 2 euro al litro», ben più quindi del taglio da 15 centesimi che è stato ipotizzato nelle ultime ore. ●



Peso: 19%

**EFFETTO INSTABILITÀ****Stop delocalizzazioni
le imprese italiane
pronte al "reshoring"**

GIAMBATTISTA PEPI pagina 5

Instabilità politica e conflitti bellici riportano a casa le aziende italiane

Il reshoring. È il fenomeno opposto alla delocalizzazione: 3 aziende su 4 pronte al rientro

GIAMBATTISTA PEPI

Il mito della globalizzazione è stato colpito al cuore dalla pandemia Covid-19. E l'instabilità politica e i conflitti bellici hanno fatto il resto. Così, dopo un ventennio di delocalizzazioni, le industrie riprendono la via di casa. Una recente ricerca della McKinsey parla di "grande riequilibrio": il 25% delle esportazioni mondiali entro il 2025 potrebbero essere interessate dal fenomeno del reshoring, ovvero dalla ri-localizzazione delle attività produttive trasferite precedentemente all'estero. Parliamo di un valore globale stimato di 4.500 miliardi di dollari. Il reshoring è l'opposto dell'offshoring, indicando il rientro dell'industria trasferita fuori dai confini nazionali, specialmente in Paesi asiatici, come la Cina o il Vietnam e dell'Est-Europa, come la Romania o la Serbia.

Il gruppo di ricerca Uni-CLUB MoRe Back-shoring (formato da ricercatori delle Università di Catania, L'Aquila, Udine, Bologna, Modena e Reggio Emilia, in collaborazione con la Federazione Anie) ha svolto un'indagine sul reshoring, fenomeno che interessa con eguale intensità il Nord America (gli Stati Uniti in particolare) e l'Unione europea. L'Italia è il secondo Paese al mondo (dopo gli USA) e precede la Germania e la Gran Bretagna. Negli Stati Uniti è presente il 47% dei casi analizzati, seguito dall'Italia con il 21% e la Germania con il 10%. In Europa l'Italia detiene quindi il primo posto con il 60% del totale delle operazioni di backshoring. Secondo l'Istat tre aziende su quattro, tra quelle che avevano por-

tato la produzione in paesi esteri, stanno riportando la produzione in patria. Il fenomeno investe principalmente le catene di fornitura lunghe, molto distanti dalle imprese delocalizzanti e non quelle corte, tra paesi limitrofi.

È un processo in atto da tempo ma l'aumento dei rischi economici, politici e commerciali oltreché bellici sta accelerando il fenomeno. Sono diverse le cause che spingono le imprese a rientrare nel proprio paese. Innanzitutto il venir meno dei vantaggi di prezzo, sempre minori, dovuti al ridotto costo del lavoro nei paesi in cui avvengono le delocalizzazioni. Poi c'è lo sviluppo dell'industria 4.0: i robot, la stampa 3D, l'Internet delle cose e il cloud computing riducono nelle imprese la presenza di manodopera, soprattutto quella relativa a qualifiche basse o medie, che caratterizzano la base del lavoro trasferito all'estero. E infine l'impossibilità da parte della maggior parte delle imprese produttive di controllare i loro subfornitori. Sono queste le motivazioni di fondo, di natura economica e tecnologica. Esiste poi la necessità di proteggersi dai rischi di blocco o di rallentamento delle catene di fornitura. Durante la pandemia i ritardi delle forniture di molte merci hanno prodotto gravi difficoltà per i paesi occidentali: molti prodotti mancavano ed era difficile reperirli a causa della pandemia e dei limiti negli spostamenti commerciali. Diversi paesi hanno risposto strategicamente a queste difficoltà. Naturalmente, nonostante la situazione e le tendenze, oltre il 60% delle imprese non ha ridotto la propria presenza nei mercati internazionali negli ultimi tre anni, mentre il

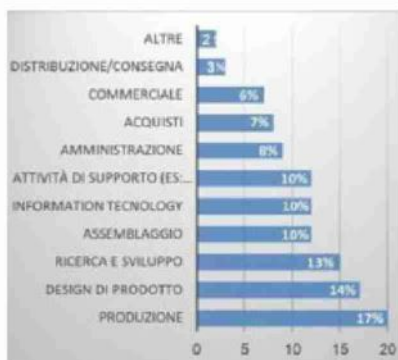
78%, appoggiata a fornitori esteri, non ha intenzione di ridurre il numero, stando al rapporto della Banca d'Italia del 17 febbraio 2021 (Le catene del valore e la pandemia: evidenza sulle imprese italiane) curato da Michele Mancini. Il fenomeno della ri-localizzazione interessa a macchia di leopardo tutta l'Italia. Spicca il caso della regione Toscana, che ha incluso il reshoring tra le proprie politiche di rilancio territoriale. Una sessantina di piccole e medie imprese, divisioni italiane e multinazionali, appartenenti alla filiera del farmaco, hanno deciso di ricollocare in Italia la produzione per sottrarla dalla dipendenza della Cina e dell'India. Il Piemonte è stata la prima regione a sostenere il reshoring tramite la Finpiemonte S.p.A., società finanziaria pubblica a sostegno dello sviluppo e della competitività che agevola le storiche aziende piemontesi che decidono di rientrare e investire sul territorio con bandi mirati e un mix di risorse tra Fondi della Banca Europea degli Investimenti (Bei) e del sistema bancario disponibili a tassi agevolati. Nel Mezzogiorno spiccano le imprese della moda della Campania che hanno chiesto l'intervento della Regione a favore di misure per facilitare il rientro dei loro stabilimenti sul territorio e la Puglia e la Basilicata, che hanno attivato strumenti per incentivare le imprese ad investire nei rispettivi territori.



Peso: 1-1%, 5-33%



Le attività oggetto del reshoring?



Peso: 1-1%, 5-33%

“Arcore gate” e capogruppo, Forza Italia in tilt E oggi il governo balla sul ddl stoppa-manager

MARIO BARRESI

Il telefono più caldo, ieri mattina, non è quello di Gianfranco Miccichè. Ma è Nino Minardo, già di buon'ora in viaggio da Modica a Palermo (dove prenderà un caffè con Totò Cuffaro), a ricevere una raffica di chiamate di interessata distensione. Da Raffaele Lombardo, che gli giura fedeltà assoluta; da Raffaele Stancanelli, che si tira fuori dall'imbarazzo: «Non ne sapevo nulla»; e naturalmente dallo stesso presidente dell'Ars, il primo a contattarlo per assicurare che «hanno scritto un cumulo di minchiate». Miccichè, molto presto, scrive un sms a Matteo Salvini: «Non ho fatto alcun nome a Berlusconi». La Lega, destinataria di cotante affettuosità, tace. Risoluta, alla vigilia del delicato incontro fra il Capitano e Giorgia Meloni, a partire dal no alla ricandidatura del governatore uscente invocata all'unanimità dai big siciliani del Carroccio.

L'*Arcore Gate* agita le acque del centrodestra siciliano. A partire dal fronte dei No-Nello, destabilizzato dall'inscrizione di stampa sull'incontro del presidente dell'Ars con Silvio Berlusconi, durante il quale sarebbe venuto fuori Stancanelli come «candidato di sintesi» alternativo a Nello Musumeci. In mattinata arriva la smentita di Lica Ronzulli, fra i presenti al vertice: quel nome «non è mai stato pronunciato». In serata anche Miccichè si materializza: «È falso, è stata una manovra di disinformazione come ai tempi dell'Unione sovietica. Devo dire sono stati bravi», dice all'*Ansa*. E risolve il giallo: «Prima dell'incontro qualcuno ha telefonato a un dirigente di Forza Italia dicendogli che io avrei fatto il nome di Stancanelli. Questa informazione falsa è stata poi riferita a chi era presente ad Arcore, prima della riunione mi è stato chiesto se fosse vero e lì allora è venuto fuori il giochetto della disinformazione, intanto avevano dato la falsa notizia alla stampa». Il mandante? «So chi è, ma non lo dico», conclude Miccichè, che ai suoi fa i nomi di Marco Falcone e Renato Schifani, in un complotto con Ruggero Razza.

Doverosa postilla: *La Sicilia*, fra i quotidiani che ha rivelato il retroscena su Stancanelli, ha appreso le informazioni non da fonti «sovietiche»; ma plurime, autorevoli, soprattutto, verificate. E conferma quanto pubblicato ieri.

Lo stesso Stancanelli non si avventura sulla matrice della notizia: «Dai giornali apprendo di una mia candidatura alla presidenza della Regione e mi corre l'obbligo di ribadire, ancora una volta, che non c'è stata e non c'è una mia autocandidatura in tal senso. Penso non sia superfluo sottolineare e ribadire ancora che in ogni caso non si possa prescindere dalla mia volontà e da quella del mio partito». E Giovanni Donzelli emissario di Meloni ieri a Palermo, esclude che si possa pensare di mollare Musumeci per candidare un altro esponente di Fdi.

Ma, sul filo della veridicità del caso Stancanelli, la missione milanese di Miccichè sortisce altri effetti anche dentro Forza Italia. Il leader regionale ha incassato dal Cav la legittimazione del suo ruolo e carta bianca sulle strategie del partito in Sicilia, ma «a patto di ascoltare anche gli altri». E «gli altri», come prima reazione al blitz ad Arcore, mettono nero su bianco la sfiducia al capogruppo all'Ars, Tommaso Calderone. Firmata da 7 dei 13 deputati, con l'adesione decisiva di Mario Caputo, che questa mattina dovrebbe essere eletto al posto dell'attuale, vicinissimo a Miccichè, a meno di ribaltoni notturni. «Fronda? L'elezione del nuovo capogruppo è una mera questione amministrativa», ironizza l'assessore Falcone, leader dei ribelli. Invece è l'apertura ufficiale della guerra al commissario regionale, concordata nel corso di una riunione all'assessorato ai Trasporti, durante la quale ci sarebbe stata «una più precisa ricostruzione dell'incontro ad Arcore», tanto impegnativa e intensa da rimandare un chiarimento con Ronzulli.

Anche Miccichè attua le sue contromosse. Raccogliendo l'invito in aula del capogruppo del M5S, Nuccio Di Paola, si dice «orientato» al rimpasto di tutte le commissioni all'Ars. Tre delle

quali presiedute da frondisti: Riccardo Savona (Bilancio), Stefano Pellegrino (Affari istituzionali) e Margherita La Rocca Ruvolo (Salute). Il leader torna infine sullo scontro: «È oggettivamente imbarazzante: tra i dissidenti ci sono assessori e presidenti di commissioni, persone che ricoprono ruoli di potere». Cita Francesco Alberoni sull'ingratitudine e il rancore dei beneficiari e si dice «amareggiato, ma sereno». Perché «il dissenso in un partito è importante, porta al confronto. Se poi invece vogliono andarsene facciano pure perché di fatto con questo atteggiamento dimostrano di volere creare un altro gruppo, io sono tranquillo». Calderone? «È disponibile a convocare il gruppo per discutere del merito di eventuali critiche nella gestione ma la realtà è che non esiste una motivazione per la sfiducia». E invece la ragione c'è: la firma del capogruppo sull'emendamento per congelare i manager della sanità, stoppando le nuove nomine del governo. Il ddl in questione, un collegato alla finanziaria, è in discussione oggi all'Ars, a meno che non prevalga la tesi di Savona secondo cui il testo andava prima approvato dalla commissione Bilancio: in mattinata se ne discuterà in conferenza dei capigruppo.

Se l'emendamento dovesse arrivare in aula, c'è un fronte trasversale in febbrile attesa: mezza Forza Italia, tutta la Lega e gli Autonomisti dovrebbero sostenerlo assieme ai due renziani e ai 28 delle opposizioni di M5S, Pd e gruppo misto. Per un totale di oltre 40 voti teorici. «Per Musumeci sarà l'ultima spallata», gongola un deputato del centrodestra, invitando a «comprare i popcorn per assistere allo spettacolo». Buio in sala. Comincia l'ennesimo delirio della maggioranza.

Twitter: @MarioBarresi

Il caso Stancanelli
Ronzulli smentisce
L'ira di Miccichè
«Falso stile Urss»
E rassicura Salvini

La fronda azzurra
Ars, oggi ribaltone
Calderone-Caputo
La risposta: reset
delle commissioni



Gianfranco Miccichè, leader di FI



Peso: 39%

Regionali, una "lista Conte" alla conquista dei moderati

Il M5S. Un sondaggio spinge il leader. Cancellieri: «Un test a Palermo» Referente siciliano, sfida Di Paola-De Luca. Ma Giarrusso non si ferma

IL RETROSCENA

MARIO BARRESI

Dice ieri su Palermo, dove la casa brucia: «Ci confronteremo nel movimento per individuare il candidato migliore per rappresentare i nostri valori, lo faremo con spirito di coalizione, stiamo dialogando anche con altre forze politiche, in primis col Pd». Giuseppe Conte, in questi burrascosi mesi da capo del M5S, non s'è certo costruito la fama di fulmineo decisionista.

Eppure il leader, ha avuto un sussulto di potenziale iperattività multitasking. Quando, sul suo tavolo, è arrivato un sondaggio sulle Regionali in Sicilia. Cifre, percentuali, grafici. Ma soprattutto una proiezione chiesta su misura: l'impatto di un'eventuale "lista Conte" sull'elettorato siciliano. L'esito, secondo fonti romane, è «molto interessante»: con o senza le cinque stelle accanto, il nome dell'ex premier funziona. Più del brand classico, come ricostruisce il *Fatto*. E così quella partita come soluzione-tampone al caos giudiziario su statuto e simbolo per Conte diventa una possibile prospettiva politica: svincolarsi dal regime degli azzecagarbugli dell'era Grillo-Casaleggio, costruendo una "Cosa gialla" meno integralista (a partire dal tabù del terzo mandato) per essere «anche il partito dei moderati».

Musica, per le orecchie di Giancarlo Cancellieri. Che ha il copyright dell'idea, lanciata nell'ottobre 2020 con esito non trionfale. Non a caso il sottosegretario, «pronto a scommettere che in Sicilia siamo ancora il primo soggetto politico», si dice pronto all'esperi-

mento: «Magari già alle elezioni amministrative studieremo con Conte la possibilità di presentare un simbolo che magari possa recitare "ConTe Palermo"». Cancellieri, con *AdnKronos*, chiede però a Conte di «velocizzare un'organizzazione sul territorio che ormai non è più rinviabile».

E qui si apre un altro tema caldo fra i grillini siciliani. Ancora orfani di un coordinatore e costretti ad andare come tribù in ordine sparso (le trattative su Palermo sono emblematiche) ai tavoli con gli alleati. In un recente vertice in videoconferenza il leader ha assicurato «una soluzione entro pochi giorni». Già trascorsi, nell'attesa di segnali da Roma. Chi comanderà nella «litigiosa» Sicilia? Quasi del tutto tramontata la suggestione di una «papesa straniera» (s'era parlato delle ex ministre Lucia Azzolina, Nunzia Catalfo o della sottosegretaria Barbara Floridia), anche l'altra idea di Conte (nove capi provinciali con una sorta di *primus inter pares*) s'è raffreddata. Dall'ultimo webinar, infatti, è emersa l'indicazione di «una scelta all'interno dei deputati dell'Ars». Con due nomi caldi: il capogruppo Nuccio Di Paola (molto vicino a Cancellieri, che, dopo aver pregustato la nomina di Conte, sembra essersi defilato) e il messinese Antonio De Luca, più trasversale. Entrambi apprezzati dentro e fuori il gruppo, ma nessuno col carisma da leader.

E non è un caso che spunti una petizione con 350 firme indirizzata a Conte, a cui viene chiesto di «avere coraggio», nominando Dino Giarrusso, «o almeno facendo votare a noi iscritti il referente regionale». L'«eurodeputato più votato di sempre» è «l'uomo giusto» per invertire l'inerzia di «cor-

rentismo, familismo spudorato, scelte sbagliate (ad esempio nelle candidature agli uninominali)». Giarrusso, autocandidatosi a governatore invocando

le primarie di coalizione, è in campo anche per la guida regionale del movimento. E a chi ha criticato la lettera risponde: «Non potete fermare il vento con le mani».

La reazione dei big regionali è gelida. E qualcuno di loro, magari a torto, ritiene che l'ultima uscita di Conte ad *Agorà* («Correnti e signori delle tessere non ne vogliamo») fosse un'indiretta risposta ai fan di Giarrusso. Che resta più che mai in campo: ha riempito le città siciliane con una massiva campagna di manifesti (in cui campeggia la dicitura «deputato al Parlamento europeo non iscritto», obbligatoria per spendere i cosiddetti «fondi 400» destinati a promuovere l'attività dei gruppi a Bruxelles) e continua a girare l'Isola in lungo e largo. L'ultima uscita del giornalista catanese è stata un incontro con gli attivisti di Palermo. Piaccia o no all'establishment grillino, Giarrusso vuole giocarsela fino in fondo. Per prendersi in mano il M5S siciliano e per tentare la corsa a Palazzo d'Orléans. Anche a costo di alzare il livello di scontro social. Con l'ultimo allusivo cinguettio su Twitter: «I panni sporchi si lavano in casa. Se la lavatrice è rotta, prima o poi bisognerà andare a lavarli fuori, sennò tutta la casa diventerà sporca. Io amo vivere in case pulite».

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 37%



L'AVVOCATO PRENDE TEMPO.



Candidati? Confronto
con spirito di coalizione
Fra noi niente correnti
né signori delle tessere



Protagonisti. In alto Nuccio Di Paola,
e Antonio De Luca, sopra Giancarlo
Cancellieri e Dino Giarrusso



Peso: 37%

**RISPOSTA A TARDINO****Ue, Vălean: Sud Sicilia
sarà inserito
nei corridoi Ten-T**

BRUXELLES. La parte Sud della Sicilia potrà rientrare nella nuova regolamentazione dei corridoi europei Ten-T. Lo ha assicurato la commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, rispondendo alla questione posta dall'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino, del gruppo Identità e democrazia, durante il confronto di ieri in commissione Trasporti.

Vălean ha dichiarato: «Nessuno vuole che la Sicilia resti tagliata fuori dal continente europeo, nessuno lo farebbe mai, glielo posso garantire. Nella revisione dei corridoi Ten-T abbiamo cercato di non lasciare nessuno indietro. Vogliamo avere un conti-

nente ben collegato grazie alle nostre reti di trasporto. Stiamo lavorando con tutti gli Stati membri - ha aggiunto la commissaria Ue ai trasporti - per riuscire a capire quali siano i fabbisogni, ma ci sono dei criteri da rispettare e metodologie da applicare. E alla fine il risultato è quantificabile. Il risultato della nostra proposta non è soggettivo, ma oggettivo. Tuttavia - ha sottolineato Vălean all'eurodeputata siciliana - è possibile analizzare un singolo progetto. Se lei ritiene che la nostra metodologia non sia adeguata e che abbia lasciato qualcuno al di fuori di quel progetto, ce lo dica pure e verificheremo il da farsi».

Annalisa Tardino aveva chiesto

«dato che la proposta di revisione delle reti Ten-T esclude le tratte e i nodi del Sud della Sicilia dalla programmazione della rete core del corridoio Scandinavo-Mediterraneo, quali siano i criteri utilizzati per la scelta dei porti della rete centrale e di quella globale e cosa pensa della possibilità di creare cluster di porti limitrofi da inserire nella rete centrale. La invito a considerare la necessità di porre rimedio a questa esclusione, perché il Sud della Sicilia deve essere coinvolto nei flussi passeggeri e merci, al fine di beneficiare di investimenti strategici per il suo sviluppo».



Peso: 10%



Meglio la vicinanza con la fabbrica StM in Lombardia Intel, sede Catania perde quota

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. Appare sempre più verosimile che Catania abbia perso l'investimento di Intel per una fabbrica di semiconduttori. Intel investirà fino a 80 miliardi di euro nell'Unione europea nel prossimo decennio nella catena dei semiconduttori, dalla ricerca e sviluppo (R&S) alla produzione, fino alle tecnologie di imballaggio all'avanguardia.

Lo ha annunciato il gruppo americano, precisando che gli investimenti riguarderanno Germania, Francia, Irlanda, Italia, Polonia e Spagna. In particolare, in Italia Intel ha avviato trattative per «un impianto di produzione back-end all'avanguardia», con un potenziale investimento fino a 4,5 miliardi e circa 1.500 posti di lavoro diretti di Intel e altri 3.500 posti di lavoro tra fornitori e partner, con attività che partiranno tra il 2025 e il 2027.

Il gruppo non ha specificato l'area scelta per l'investimento in Italia, però ha sibillantemente ricordato anche le opportunità di crescita sulla base della prevista acquisizione di Tower Semiconductor. Tower ha una par-

tnership significativa con STMicroelectronics, che ha una fabbrica ad Agrate Brianza, ha sottolineato il gruppo. E questo lascia supporre che il nuovo sito potrebbe sorgere non molto lontano dalla Lombardia. Mesi fa il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, aveva lanciato un endorsement per l'area di Mirafiori.

Il programma di investimento in Europa è incentrato «sul riequilibrio della catena di fornitura globale dei semiconduttori». Nella fase iniziale, Intel prevede di sviluppare due fabbriche di semiconduttori uniche nel loro genere a Magdeburgo, in Germania. La pianificazione inizierà immediatamente, con l'inizio dei lavori previsto nella prima metà del 2023 e l'avvio della produzione previsto nel 2027, in attesa dell'approvazione da parte della Commissione Europea.

Intel prevede di investire in Germania inizialmente 17 miliardi di euro, creando «7.000 posti di lavoro nell'edilizia nel corso della costruzione, 3.000 posti di lavoro permanenti nell'alta tecnologia presso Intel e decine di migliaia di posti di lavoro aggiuntivi tra fornitori e partner».

Inoltre, intorno a Plateau de Saclay, in Francia, il gruppo prevede invece di costruire il suo nuovo hub europeo di ricerca e sviluppo, creando 1.000 nuovi posti di lavoro nel settore dell'alta tecnologia, con 450 posti di lavoro disponibili entro la fine del 2024. La Francia diventerà la sede europea di Intel per il calcolo ad alte prestazioni (HPC) e capacità di progettazione dell'intelligenza artificiale (AI).

«Con questo investimento storico - si legge in una nota della corporation americana - Intel prevede di portare la sua tecnologia più avanzata in Europa, creando un ecosistema di chip europeo di prossima generazione e rispondendo alla necessità di una catena di approvvigionamento più equilibrata e resiliente».



Peso: 16%



Rate arretrate Rottamazione, c'è tempo per tutto il 2022

MILA ONDER

ROMA. Nuova chance per i contribuenti che hanno perso l'appuntamento con Rottamazione ter e saldo e stralcio. I termini per pagare le rate scadute si riaprono per tutto il 2022. Con un emendamento al dl "Sostegni ter", le rate potranno essere versate entro il 30 aprile se in scadenza nel 2020; entro il 31 luglio se in scadenza nel 2021; entro il 30 novembre se in scadenza nel 2022. Una boccata d'ossigeno per chi negli ultimi due anni non è riuscito a pagare quanto pattuito col fisco, ma anche per le casse dello Stato. A metà dicembre 2021, il 43% dei contribuenti che aveva aderito alle definizioni non era riuscito a saldare le rate creando un buco per l'erario da 2,4 miliardi di euro.

La riapertura dei termini è la più sostanziosa tra tutte le modifiche approvate al terzo decreto "Sostegni" del governo Draghi, in un esame lampo in commissione Bilancio del Senato. Le novità sono molte, ma di scarso valore

economico, visto che la dote a disposizione del Parlamento era limitata a poche decine di milioni. Guardando ai settori più colpiti dalla pandemia, i bus turistici diventano destinatari di 5 milioni, mentre il settore dei matrimoni entrerà nei codici Ateco definiti dall'Istat. Sulle bollette arriva un ordine del giorno in vista dei prossimi interventi annunciati dal governo, ma arriva anche un fondo da 500.000 euro per contenere i rialzi che gravano sui malati gravi che utilizzano apparecchiature ad alto consumo per la loro stessa sopravvivenza. Sul "Superbonus", dopo l'assorbimento nel "Sostegni" del dl "correttivo" sulle frodi edilizie, sono state bocciate tutte le proposte per un allungamento dei tempi per la realizzazione del 30% dei lavori. L'unica novità è una mini-proroga della scadenza per la comunicazione di cessione del credito o sconto in fattura: dal 7 aprile si passa al 29 dello stesso mese.



Peso: 10%

CATANIA**LIBRINO**

Librino: l'Agenzia della Coesione
"sblocca" 24 alloggi in viale Moncada

Viale Moncada, pronti 24 alloggi ok dall'Agenzia per la Coesione dopo gli allacci ci sarà la consegna

Parisi: «Intervento con risorse comunitarie
per limitare al massimo l'emergenza abitativa»

SERVIZIO pagina IV

I tecnici dell'Agenzia nazionale per la Coesione hanno verificato con esito positivo gli interventi di edilizia popolare finanziati dal Pon Metro per intervenire sulla grave emergenza abitativa in città.

I 24 appartamenti di viale Moncada, di proprietà dell'Amministrazione comunale, sono pressoché ultimati e subito dopo l'allaccio con le utenze verranno assegnati agli aventi diritto. Due fabbricati distinti, con tre piani e quattro appartamenti per livello: unità abitative di 80 mq circa ciascuna, con infissi a taglio termico e un garage di pertinenza per ognuna; sulla terrazza di copertura, inoltre, verranno installati pannelli fo-

tovoltaici. Un intervento di efficientamento energetico in linea con la nuova delega appositamente attribuita all'assessore Parisi.

Dopo il sopralluogo con i rappresentanti dell'Agenzia per la Coesione e quelli successivi per verificare l'avanzamento dei lavori, l'assessore Parisi ha espresso la sua soddisfazione: «Un doveroso e importante intervento per limitare l'emergenza abitativa a Catania, utilizzando le risorse comunitarie del Pon Metro per il completamento delle opere. La nostra Amministrazione lavora concretamente sull'inclusione e lo fa in tanti ambiti e settori: quello della casa è forse uno dei più urgenti e sentiti, perché si tratta di una esigenza primaria dei cittadini meno abbienti. Insieme al sindaco Pogliese avevamo preso l'impegno di utilizzare le risorse comunitarie per innalzare la qualità della vita dei nostri cittadini,

superando le difficoltà dovute al dissesto, con una particolare attenzione agli ultimi. Gli appartamenti di viale Moncada - ha aggiunto Parisi - sono un seme di speranza piantato in una delle aree più importanti e popolate della zona sud di Catania. Il tutto, è bene ribadirlo, con lavori iniziati nel 2019, condotti in piena pandemia e terminati in tempi ragionevoli».

In programma per l'Amministrazione interventi per realizzare con le stesse modalità costruttive ulteriori 24 appartamenti, in zone già adesso attorniate da ampie aree a verde. Il finanziamento complessivo del Pon Metro per l'edilizia abitativa ammonta a 2.013.492,06 euro.



Peso: 11-1%, 14-23%



VERSO LE ELEZIONI

La corsa alle candidature manda in frantumi il centrodestra siciliano

L'assessore regionale Roberto Lagalla si dimette e lancia la sfida agli alleati su Palermo
Fdi schiera ufficialmente la sua deputata Carolina Varchi e frena sul vertice con Salvini

di Miriam Di Peri, Claudio Reale e Sara Scarafia



▲ La candidata Carolina Varchi, deputata di Fdi: ieri al mercato della Vucciria dopo il lancio della sua candidatura

LA CORSA AL COMUNE



Peso: 1-25%, 2-36%, 3-4%

Il piano di Lagalla scompigliare i poli e aggregare Faraone I 5S: “Finto civico”

di Claudio Reale

Più che nelle parole, la chiave della conferenza stampa nella quale Roberto Lagalla ufficializza la sua corsa a sindaco sta in un gesto finale: quando, a incontro quasi ultimato, gli si chiede se abbia sentito il capogruppo di Italia viva al Senato Davide Faraone per cercare una convergenza al centro, l'ex rettore dell'università di Palermo sorride ma non emette una sillaba. Perché la risposta a questa domanda è solo ufficiosa ed è sì: dietro l'accelerazione dell'assessore – che ha deciso «irrevocabilmente» di lasciare la giunta Musumeci il 31 marzo – c'è infatti l'idea di creare un nuovo spazio al centro, un contenitore che assorba le corse di Faraone e di Fabrizio Ferrandelli per cercare di rosicchiare spazio alle coalizioni tradizionali.

Ne parlano da almeno una settimana, i centristi dell'uno e dell'altro schieramento. Faraone e Ferrandelli restano in corsa, al momento, ma l'idea è davvero il modello Draghi evocato da tempo da tutti e tre: rosicchiare pezzi di elettorato da Forza Italia, che nel frattempo va in frantumi sullo scontro fra i sostenitori di Gianfranco Micciché e i suoi oppositori, e dagli ambienti centristi del Pd, che vedono più di un esponente perplesso sulla corsa di Franco Miceli.

Il gioco, ancora una volta, è evitare di avere troppi simboli appiccicati addosso. Nonostante i trascorsi del candidato. In conferenza stampa Lagalla, che ha esordito nella

giunta di Totò Cuffaro e che siede attualmente in quella presieduta da Nello Musumeci, prova a descriversi – testualmente – come «*homo civicus*», sostenendo di non essersi confrontato «con nessuno dei partiti politici».

La frase, formalmente, è vera: per lui ha trattato però il leader dell'Udc Lorenzo Cesa, che ad esempio lunedì pomeriggio ha telefonato a Silvio Berlusconi per perorarne la causa. «Ritengo abbastanza naturale che possa esserci una lista dell'Udc a sostegno della mia candidatura – scandisce l'ex rettore – ma non è questo il mio obiettivo. Ho informato l'Udc della mia scelta ma non ho voluto mettere in difficoltà nessun partito».

L'accelerazione, dunque, è dovuta soprattutto alla sensazione di essere stritolato nello scambio fra il Comune capoluogo e la Regione che gli altri partiti del centrodestra ipotizzano in queste ore: «Non si risolvono i problemi con le candidature di bandiera – sbuffa l'ex rettore – Palermo non è un gioco della politica». Proprio a questa lettura risponde a stretto giro di posta il deputato del Movimento 5Stelle Adriano Varrica: «Lagalla – accusa – è stato capace di svestire i panni di politico di lungo corso, assessore in carica del governo Musumeci, per diventare dall'oggi al domani un candidato sindaco di Palermo “senza politica e partiti”. Si tratterebbe cioè di una candidatura (sedi-cente) civica che propone un governo di “salute pubblica”. Bisogna, pe-

rò, essere chiari su questo punto: la città non ha bisogno di un governo di salute pubblica. Chi propone un quinquennio di “tutti con tutti” guarda agli interessi della classe politica e non a quelli della città e dei cittadini».

Non è a lui, del resto, che l'aspirante sindaco di Palermo si rivolge. Incalzato dai giornalisti, Lagalla indica con chiarezza quali siano i contorni del “campo largo” che ha in mente: «Non rinnego il rapporto con il centrodestra – specifica in conferenza stampa – ma partendo da quello non voglio escludere nessuna forza politica. Ho illustrato le condizioni in un'intervista a *Repubblica* di qualche giorno fa: mi rivolgo a tutte le forze politiche che si sono dissociate dall'amministrazione Orlando. Abbiamo bisogno del più ampio coinvolgimento di forze politiche e civiche, bisogna unirsi per superare il momento, andando anche al di là degli steccati politici». Partendo da destra, ma cercando di sfondare al centro. Per cercare un posto al sole nella corsa a sindaco più complicata degli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-25%, 2-36%, 3-4%



L'assessore regionale annuncia dimissioni il 31 marzo e lancia la volata verso Palazzo delle Aquile. "Nessun confronto con i partiti"

"Serve un governo di salute pubblica"
Appello "a tutte le forze che si sono opposte a Orlando"

La meta

Palazzo delle Aquile, sede dell'amministrazione e del Consiglio comunale di Palermo: tra maggio e giugno le elezioni



▲ Centrista Roberto Lagalla



▲ Renziano Davide Faraone



IL RETROSCENA

Forza Italia, all'Ars è guerriglia Musumeci rischia sulle nomine

Mentre si prepara un cambio in giunta, la maggioranza va in fibrillazione. E no, la decisione di Roberto Lagalla di lasciare il governo a fine mese non c'entra, se non marginalmente: a esplodere è lo scontro interno a Forza Italia, con 7 deputati su 13 che si autoconvocano per eleggere il nuovo capogruppo al posto di Tommaso Calderone, fedelissimo di Gianfranco Micciché, che si prepara a rispondere azzerando le sei commissioni del Parlamento, tre delle quali presiedute dai suoi rivali interni. Ed è solo l'antipasto: perché oggi, all'Ars, potrebbe approdare un emendamento che congela le nomine per tutto il 2022 impedendo così al presidente della Regione Nello Musumeci di scegliere i nuovi manager della sanità e, nella versione pensata dai più duri tra i suoi oppositori, anche tutti gli altri vertici delle partecipate. A votarlo sarebbe una maggioranza simile a quella che ha relegato Musumeci al terzo posto fra i grandi elettori per il Quirinale, con pezzi di Forza Italia, Lega e Mpa in asse col centrosinistra.

Si vedrà al termine di una lunga giornata che inizia alle 10,30 con la riunione del gruppo di Forza Italia. Convocata al termine di una lunghissima riunione pomeridiana all'Ars: a far pendere la bilancia dal lato dei dissidenti sarebbe Mario Caputo, dato per tutto il giorno in asse con Micciché e adesso candidato numero uno per diventare nuovo capogruppo. «Serve più dialogo – dice il presidente della commissione Affari istituzionali, Stefano Pellegrino – non

possiamo stare al governo e criticare la giunta». «È solo un atto amministrativo», minimizza però l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, che guida i dissidenti.

Non lo è, e le contromosse di Micciché lo fanno intuire. Il presidente dell'Ars si sveglia di buon'ora con il cruccio di negare le sue mosse del giorno prima: «Non ho fatto il nome di Raffaele Stancanelli a Silvio Berlusconi», dice trovando una sponda in Licia Ronzulli. Che il nome sia filtrato, però, è un fatto: e la mossa indispettisce sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni, tanto che la leader di Fratelli d'Italia fa trapelare che nessun incontro è stato convocato con il leghista. Non che il faccia a faccia sia saltato del tutto: la freddezza, però, è adesso al massimo.

Non è l'unica mossa di Micciché. Chi ci ha parlato sa che il presidente dell'Ars è irritato dalla guerra interna che gli viene mossa dai presidenti delle commissioni (oltre a Pellegrino, Riccardo Savona al Bilancio e Margherita La Rocca Ruvo alla Sanità, in due posti chiave per il Pnrr) e nel pomeriggio la richiesta di azzerare tutto arriva dai grillini. L'entourage di Micciché apre all'ipotesi, ma i dissidenti si preparano a resistere: «Deciderà la conferenza dei capigruppo», sibila Falcone.

In questo clima da tutti contro tutti, oggi la maggioranza potrebbe persino cambiare volto. Perché l'emendamento congela-nomine è nero su bianco, e gli uffici legislativi dell'Ars hanno redatto una relazione su alcu-

ne limature tecniche (escludendo ad esempio l'estensione ai direttori sanitari e amministrativi). «Sarebbe una norma di equità che sottrae al mercato elettorale ruoli super partes come la guida di ospedali», chiosa il capogruppo dem Giuseppe Lupo. «Le commissioni vanno azzerate perché sono inefficienti», aggiunge il grillino Nuccio Di Paola.

Su questa polveriera, fra poco, potrebbe finire la miccia del rimpasto. L'uscita di scena di Lagalla liberebbe una casella ora occupata dall'Udc: sulla carta potrebbe andare a Diventerà bellissima (con Alessandro Aricò o Giusi Savarino) oppure ai salviniani, ma tutto dipende dalle trattative dei prossimi giorni. Se lo scontro Lega-Musumeci rientrasse, l'assessorato potrebbe essere una mano tesa agli alleati ritrovati, altrimenti il governatore terrebbe tutto per sé. Un'ipotesi residuale è un rimpasto più ampio, ad esempio con l'esclusione dell'altra assessora dell'Udc Daniela Baglieri. «Ma tanto – scherzava ieri un big di Diventerà bellissima – c'è tempo fino al 31 marzo. Può rientrare lo scontro, ma possono anche rientrare le dimissioni».

Nel centrodestra esploso in mille pezzi, però, che le ostilità cessino è forse l'ipotesi più remota. Oggi si vedrà il resto.

— C. R.
SIRIPRODUZIONE RISERVATA

**Sette deputati su 13
contro il capogruppo
legato a Micciché
Si discute una norma
che congelerebbe
i manager della sanità**



Peso: 45%



▲ **Presidenti contro**

Il leader forzista Gianfranco Micciché con il governatore Nello Musumeci



Peso: 45%

Fonti rinnovabili, oltre 300 progetti per gli impianti bloccati alla Regione

In "sospeso" 9 GW di energia pulita. La replica: "Nell'ultimo anno autorizzati 55 per 1,5 GW"

MERCATI	Ftse It As	Ftse Mib	Euribor 3m	Pil nominale	Debito pubblico	Rapporto	Spesa 2020	Saldo primario	Aumento	Pil Sicilia
	25.673,82	23.499,86	-0,50 %	Italia 2020	2.714 mld	Debito/Pil	944,4 mld	-101,2 mld	del Debito	2019
	variaz. %	variaz. %		1.653 mld	Gennaio 2022		Entrate 2020	Interessi		85,8 mld
	+0,18	+0,31		100%	Gennaio 2021	155,6%	786 mld	passivi 2020		Parial 5%*
	Dollaro	Petrolio		Def 2021	Bankitalia	Def 2021	Def 2021	Def 2021	Elaborazione QdS	* Istat dicembre 2020
	1,0950 €	100,78 \$								



Inchiesta a pag. 6

Rinnovabili, oltre 300 progetti per gli impianti bloccati alla Regione in attesa di autorizzazione

Se tutti venissero sbloccati in Sicilia si potrebbero produrre 9 GW di energia pulita, ma l'iter è troppo lento: alcune richieste risalgono al 2019. Il dirigente regionale Martini: "Nell'ultimo anno ne abbiamo autorizzate 55 per 1,5 GW"

PALERMO - La corsa alle rinnovabili entra sempre più nel vivo, con aziende che gareggiano per presentare quanto prima e quanti più progetti alla commissione regionale Via/Vas e alla nuova commissione tecnica Pnrr-Pniec per le rinnovabili. L'obiettivo è quello di entrare a far parte di un mercato che, secondo le stime della Svimez, potrebbe valere 9 miliardi di euro in Sicilia da qui al 2030. Le quantità di progetti in attesa di autorizzazione

sono stratosferiche.

Solo in Sicilia, secondo quanto risulta dal portale valutazioni ambientali dell'assessorato all'Ambiente e come confermato dal dirigente generale del dipartimento dell'Energia, Antonio Martini, sono in fase autorizzativa circa 320 progetti per un totale di 9mila megawatt. "Da settembre inoltre - spiega il dirigente Martini - è iniziata anche la fase di acquisizione delle do-

mande che vengono valutate sulla linea ministeriale e attualmente saranno una ventina quelle che riguardano la Sicilia".

In sintesi, si può parlare di 340



Peso: 1-28%, 6-44%

progetti di impianti per produrre energia da fonti rinnovabili nell'Isola che potrebbero non solo essere strategici nella lotta al cambiamento climatico, ma anche dare una scossa al mercato del lavoro siciliano. "Il nostro dipartimento - dichiara Martini - da gennaio 2021 a gennaio 2022 ha autorizzato 55 progetti per oltre 1,5 gigawatt. Il che non vuol dire che sono tutti impianti collegati alla rete. Faremo di tutto e monitoreremo in modo stringente affinché vengano realizzati".

LUNGHI ITER BUROCRATICI: TUTTE LE CRITICITÀ

"Guardando le tante istanze di autorizzazione - spiega Domenico Santacolomba, dirigente del servizio di programmazione energetica della Regione - è chiaro che c'è un interesse del mercato in questo campo". Un interesse che tuttavia si scontra con gli attuali tempi della burocrazia siciliana. Tra i 340 impianti ancora in fase di autorizzazione, infatti, scorrendo sul portale valutazioni ambientali, è possibile trovare anche progetti risalenti al 2019. È il caso di un impianto fotovoltaico da 44,18 megawatt, proposto dalla X-Elio Italia 3 Srl, che si trova ancora al primo step di tutto l'iter autorizzativo. Dopo oltre tre anni.

Va anche detto, però, che a pesare sulla macchina burocratica regionale, e da settembre anche su quella nazionale, è sicuramente l'alto numero di progetti che vengono presentati. Tra questi, in particolare pesano di più gli "impresentabili": quelli che prevedono la costruzione di impianti in zone pro-

tette (come denunciato dal presidente della Commissione Via/Vas, Aurelio Angelini). Una situazione che è agevolata anche dalla mancanza di un elenco contenente i luoghi idonei e quelli non idonei alla connessione di impianti di questo tipo. Mentre per i primi un'iniziale indicazione è stata data con l'approvazione del Pears da parte della Giunta Musumeci, per i secondi (ad esclusione dei parchi eolici) ancora non si vede nemmeno l'ombra nonostante le Regioni siano obbligate ad individuarli dal 2010 a seguito di un decreto del Mise.

L'indicazione data dal Pears, prevede che le aree idonee ricadano nelle vecchie aree minerarie, nelle cave dismesse, nelle discariche esaurite e in tutte le aree industriali già bonificate. Tuttavia, l'indicazione che è stata data nel Pears per i luoghi idonei ad ospitare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili non è ufficiale ma solamente ufficiosa. Questo perché le aree idonee definitivamente sancite potranno essere messe a punto solo dopo che usciranno le linee guida ministeriali che sono ancora in corso di predisposizione.

PRESTO INTERVENTI PER LO SNELLIMENTO

A fronte di un iter autorizzativo che può durare più di tre anni come dimostra il caso limite prima citato è chiaro che ci vogliano degli interventi, da parte della politica, di snellimento. Interventi necessari per sostenere una corsa alle rinnovabili di tale portata che è incoraggiata anche dal nuovo Pears, che prevede di poter contare, entro il 2030, su 7 gigawatt in più com-

pletivi per tagliare del 55% le emissioni di gas climalteranti.

"Questi obiettivi - dichiara Santacolomba - verranno raggiunti attraverso le iniziative che a livello nazionale, comunitario e regionale si stanno realizzando. Tra qualche giorno uscirà il bando sulle comunità energetiche, è già pronto il bando sui parchi agricoli, è uscita la manifestazione di interesse sull'idrogeno nelle aree industriali dismesse, è prevista anche la realizzazione di una piattaforma nazionale e le linee guida sulle aree idonee, i decreti semplificazione. Noi abbiamo costruito il libro dei sogni, ma dentro il libro dei sogni adesso c'è tanta gente che ci sta mettendo i soldi e sta intervenendo".

Ciò su cui si punta, insomma, è semplificare l'intero iter (dalla presentazione del progetto alla costruzione dell'impianto). "L'intenzione c'è tutta, a livello nazionale in primis, - continua il dirigente regionale - per poter realizzare gli obiettivi del Pears. Anche i decreti Fer escono con aste e registri che permettono immediatamente di favorire la connessione di impianti".

Testi di

Gabriele D'Amico

A cura di

Antonio Leo

A rallentare la macchina i progetti "impresentabili", cioè proposti in zone protette

"Tra qualche giorno uscirà il bando sulle comunità energetiche"



Peso: 1-28%, 6-44%



Ciorra, Enel Innovability

La Sicilia come motore
della transizione energetica

Servizio a pagina 7



INTERVISTA ESCLUSIVA A ERNESTO CIORRA, DIRETTORE DELLA FUNZIONE "INNOVABILITY" DI ENEL

La Giga-factory a Catania, l'idrogeno a Carlentini
Così l'Isola può diventare il motore della transizione

Il modello Enel che punta a fare della Sicilia la "Silicon valley del fotovoltaico" e che a breve sotto il Vulcano aprirà una delle più grandi "fabbriche del sole" al mondo: grazie a un investimento di 600 milioni di euro creerà mille posti di lavoro diretti. "Abbiamo trovato ampia collaborazione dalle istituzioni siciliane, ma occorre fare in fretta, è il momento di accelerare"

CATANIA - Aumenti continui nel settore energetico. Elettricità, gas e il carburante stanno crescendo in maniera esponenziale, ben più velocemente dell'economia in generale e degli stipendi in particolare. Il rischio, ormai chiaro, è quello di dover cambiare stili di vita, come in occasione della crisi petrolifera degli anni Settanta, o che si interrompa quel lento ma necessario processo di crescita chiesto dal mercato e avviato a fatica dopo due anni di pandemia.

Occorre dunque accelerare sulla possibilità di diventare indipendenti, o quanto meno poco dipendenti, per l'approvvigionamento energetico, diversificando i partner internazionali produttori di materie prime, come si sta tentando di fare, o aumentando la produzione nazionale di energia.

In quest'ottica, le rinnovabili sono la chiave per poter portare l'Italia a dipendere sempre meno dall'estero per poter riscaldare le case o mantenere in attività le aziende. Sole e vento potrebbero diventare le fonti della "salvezza" per un Paese che, partito con l'acceleratore qualche de-

cennio fa, ha poi rallentato, arenandosi nella burocrazia. Come spiega Ernesto Ciorra, Direttore della Funzione Innovability® - Innovazione e Sostenibilità - di Enel.

Lo abbiamo incontrato in occasione di una sua fulminea trasferta a Catania, territorio su cui la multinazionale sta investendo tempo, energie e denaro. "In Italia, l'energia rinnovabile equivale a circa il 43% - dice. Vuol dire, da una parte, che siamo partiti bene, ma dall'altra che siamo lenti. Siamo partiti prima degli altri Paesi, ma negli ultimi anni siamo andati più lentamente. La burocrazia e i tempi lunghi per la gestione delle pratiche amministrative ci hanno penalizzato".

Adesso, però, occorre cambiare passo sulla crescita delle rinnovabili: gli imprenditori ci sarebbero, così come i capitali. "Gli investitori ci sono - prosegue Ciorra - grandi o piccoli. Come l'Enel, ad esempio, la più grande al mondo per parchi rinnovabili, ma anche migliaia di piccoli imprenditori che vogliono puntare sulle rinnovabili. Il problema resta la lentezza nell'approvazione di queste pratiche".

Prima di tutto, dunque, occorre sburocratizzare, alleggerire, velocizzare, approfittando dei fondi che arriveranno copiosi da Bruxelles. "Con il Pnrr di soldi ne arriveranno tantissimi - continua il Direttore -. Il problema resta quello di sbloccare i permessi o accelerare le autorizzazioni. Se il tempo è troppo lungo, gli imprenditori possono fuggire o stabilire di investire in altro. Ripeto, l'Italia è partita bene ma poi non è cresciuta come gli altri. Bisogna invertire questa tendenza".

E la Sicilia, in questo processo, potrebbe svolgere un ruolo strategico. Ricca di sole e vento, l'Isola per Ciorra è il luogo ideale per investire. Tanto è vero che Enel lo sta facendo e continuerà a farlo. "L'Isola può avere un grande ruolo per due ordini di motivi - spiega: innanzitutto, perché è un



Peso: 1-2%, 7-87%

luogo dove si possono installare impianti eolici e fotovoltaici perché possiede queste risorse naturali in abbondanza. E non dobbiamo andare a deturpare paesaggi, come dice qualcuno. Basterebbe già usare i tetti dei capannoni, dei condomini, di tutto ciò che si può utilizzare che, oltretutto, sarebbe così riqualificato. Il secondo ruolo che può giocare la Sicilia è quello di diventare una sorta di Silicon Valley per il fotovoltaico, il posto migliore al mondo per investire. La possibilità c'è, c'è già l'Etna Valley".

La zona industriale di Catania resta infatti un centro nevralgico per la realizzazione dei pannelli fotovoltaici. Come sottolinea Ernesto Ciorra, qui si trova tutto il know how in materia. "Il pannello fotovoltaico è fatto di algoritmi, elettronica ed è fatto di materie prime – spiega. Per quanto riguarda l'elettronica abbiamo StMicroelectronics, un polo mondiale di ricerca con cui collaboriamo costantemente da anni. Per quanto riguarda i materiali e le tecnologie di costruzione del pannello, basti pensare che noi, per primi al mondo, abbiamo portato avanti quello bifacciale, che prende il sole davanti e dietro. Lo abbiamo fatto con una tecnologia nuova che è l'eterogiunzione. Abbiamo fatto più volte il record mondiale di cattura dell'energia del sole da parte delle singole celle che compongono il pannello e lo abbiamo fatto a Catania, a Passo Martino. Infine, il più grande laboratorio dell'Enel per l'integrazione di questi pannelli con le batterie, per immagazzinare l'energia prodotta e non sfruttata, e rilasciarla

all'occorrenza, è a Catania".

Ma sole e vento potrebbero non bastare. Soprattutto per decarbonizzare quei settori profondamente energivori. Ed anche in questo caso, la Sicilia si conferma luogo in cui investire e innovare. "In futuro non si brucerà il gas, ma l'idrogeno – continua Ciorra – che deve essere prodotto da un impianto rinnovabile. Noi lo stiamo realizzando a Carlentini, finanziato dall'Ue con i fondi del Pnrr. Sarà il più grande laboratorio d'Europa per la produzione dell'idrogeno. La nostra intenzione è fare della Sicilia orientale il centro di tutta la trasformazione energetica mondiale, di cui l'idrogeno fa parte, insieme ai pannelli, all'integrazione con le batterie e con le tecnologie che aiutano a efficientare anche la gestione dell'eolico".

Manca la produzione vera e propria dei pannelli, forniti prevalentemente dal mercato cinese. E Catania, in questo senso, torna protagonista: sarà qui che, a breve, sarà inaugurata una delle più grandi Gigafactory d'Europa per la loro produzione. Un investimento di Enel di circa seicento milioni che creerà circa 1000 posti di lavoro diretti nel 2024 contribuendo alla ripresa della filiera del fotovoltaico Europeo; una valorizzazione dell'intera catena del valore che potrebbe generare fino a 100.000 posti di lavoro.

"Abbiamo pensato che possiamo le tecnologie, la manodopera specializzata, l'automazione, la capacità di fare record di celle e siamo più efficienti con questi pannelli rispetto a quelli dei cinesi, allora perché non farli in Italia – sottolinea Ciorra se-

condo cui, il primato siciliano potrebbe essere sfruttato anche in futuro. "Arriverà l'energia marina, ma ci vorranno almeno vent'anni – afferma. Ancora si stanno facendo solo esperimenti con piccoli impianti. Ma ci si sta lavorando a usare l'energia prodotta dal moto ondoso che potrebbe rendere il Paese autonomo".

La strada avviata sembra dunque quella giusta; le istituzioni, in questo momento, stanno favorendo la crescita del territorio in questo settore. Serve però fare più in fretta. "Se investissimo in Israele, il Paese ci pagherebbe l'80% degli investimenti e il 60% dei costi operativi – spiega ancora Ernesto Ciorra -. Abbiamo deciso di puntare su Catania non solo perché abbiamo qui le altre attività di ricerca e di studio, non solo perché siamo italiani e vogliamo portare più capitale intellettuale possibile in Italia, ma anche perché abbiamo trovata ampia collaborazione da parte delle istituzioni siciliane che ci hanno chiesto di investire qui, ci hanno dato disponibilità e supporto. Ora però occorre fare in fretta – conclude: stiamo aspettando una serie di permessi e oggi è arrivato il momento di accelerare".

Testi di

Melania Tanteri

"Gli investitori ci sono. Il problema resta la lentezza nell'approvazione dei progetti"

"A Catania abbiamo fatto più volte il record mondiale di cattura dell'energia dal sole"

"In futuro non si brucerà il gas, ma l'idrogeno che deve essere prodotto da un impianto rinnovabile"

"A Carlentini stiamo realizzando il più grande laboratorio d'Europa per l'idrogeno"

"Arriverà anche l'energia marina, ma ci vorranno almeno vent'anni"



Ernesto Ciorra, direttore della Funzione Innovability® – Innovazione e Sostenibilità - di Enel



Peso: 1-2%, 7-87%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA



Nelle due foto sopra e in quella al centro della pagina, lo stabilimento Enel di Passo Martino



Peso: 1-2%, 7-87%

L'AUTOSTRADA SBLOCCATA DALL'ANAS

Risorse di Stato e Regione e arriva il sì per la Rg-Ct

MICHELE BARBAGALLO pagina 8

Ragusa-Catania, ora si può fare l'Anas dice sì al progetto esecutivo

Le risorse. Stato e Regione finanzieranno l'opera con i miliardi e 200 milioni

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Un miliardo e 200 milioni di euro. E' questa la somma con cui Stato e Regione finanzieranno il raddoppio, attesissimo, della futura autostrada Ragusa - Catania. Ieri in cda Anas è stato approvato il progetto esecutivo. E' stato il presidente della Regione, Nello Musumeci, anche nella sua qualità di commissario straordinario delegato dallo Stato per l'opera, ad annunciare l'importante provvedimento che permetterà di andare alla fase successiva, quella degli appalti.

"Tutto dovrebbe essere pronto, adesso, per procedere alla indizione della gara d'appalto per la realizzazione dell'opera, attesa da oltre trent'anni - ha detto Musumeci annunciando l'approvazione del progetto esecutivo - Sono felice che anche questo passaggio sia stato finalmente consumato. Ora andiamo avanti spediti, tenuto

conto che in questi sei mesi tutti gli adempimenti preliminari sono stati da noi soddisfatti".

A seguire l'iter anche l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone: "E' un grande giorno. Stiamo lavorando su più fronti per quanto riguarda le opere pubbliche ma stiamo cercando, con grande impegno, di sbloccare progetti e cantieri fermi da anni. Senza passerelle ma seriamente. E uno di questi obiettivi da raggiungere è proprio la Ragusa - Catania".

Naturalmente sull'approvazione interviene soddisfatto anche il sottosegretario di Stato alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, che auspica adesso tempi rapidi per l'appalto. "Non ci sono più scuse, ora la gara d'appalto - dice Cancellieri - visto che è arrivata finalmente la notizia che aspettavamo da decenni per poter proseguire verso la realizzazione di una infrastruttura stradale essenziale per il territorio si-

ciliano. Sono davvero entusiasta della notizia, nel giro di un paio d'anni abbiamo rimesso in piedi un progetto fermo da decenni, lo abbiamo finanziato per oltre un miliardo e duecento milioni e abbiamo reso l'infrastruttura, che realizzeremo, pubblica e gratuita per i cittadini invece che con un pesante pagamento di pedaggio. Tutti dicevano che stavo sbagliando, ma adesso i fatti dimostrano che la direzione era quella giusta. Ora nessuna scusa nell'avanzamento lavori, si mandi subito in gara, entro l'anno dobbiamo assolutamente cominciare i lavori!".



Da oltre 30 anni si aspetta la realizzazione della nuova Ragusa-Catania



Peso: 1-2%, 8-27%

Raddoppio della Ss 284 c'è un'altra accelerazione ok dell'Anas sugli espropri

Tratto Paternò-Adrano. Interessate anche Biancavilla e S. M. di Licodia
Troppe vite spezzate, negli anni, sulla cosiddetta "strada della morte"

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Un altro passo è stato compiuto. Si continua a lavorare per il raddoppio della Statale 284, nel tratto compreso tra Paternò ed Adrano. L'Anas ha approvato il piano per "l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio", delle particelle di terra del 1° lotto, lungo il percorso dell'importante arteria stradale. Quattro i Comuni interessati: Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia e Paternò, per tutti i 15 chilometri dell'arteria stradale che verrà dotata di due corsie per senso di marcia. L'intervento, come si legge nella documentazione a firma del commissario straordinario, Raffaele Celia "è presente nel Contratto di programma 2016 - 2020 stipulato fra il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (ex Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) e l'Anas, nonché nella Delibera Cipe n. 54/2016 inerente i finanziamenti di cui al Fondo sviluppo e coesione (FSC 2014 - 2020)".

Un passaggio fondamentale questo che si sta compiendo, necessario al rilascio - come si legge nella documentazione - "ad opera degli Enti preposti, di pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze, nulla osta e assenti prescritti dalle vigenti norme".

Un intervento atteso da tempo per la sua doppia finalità: si potenzia la sicurezza e la percorribilità dell'arteria stradale, transitata quotidianamente da decine di migliaia

di veicoli.

Un tratto, questo tra Paternò e Adrano, tristemente famoso per i tanti incidenti stradali, molti dei quali anche mortali, che si sono verificati negli anni. Tante, troppe le vite spezzate, con la Ss 284 che non a caso è stata denominata la "strada della morte", cedendo il triste primato di sinistri gravi, alla Ss 121, la Paternò-Catania che ha ridotto sensibilmente la sua pericolosità e dunque, il numero di incidenti mortali, dopo l'installazione dello spartitraffico centrale, avvenuto circa 20 anni fa.

Intanto, soddisfazione per l'atto che dà avvio agli espropri compiuto dall'Anas, lo ha espresso il comitato "pro raddoppio Ss 284" che in una nota evidenzia: «È a firma del commissario straordinario Raffaele Celia l'avviso di Anas dell'8 marzo 2022 sulle attività del "vincolo preordinato all'esproprio" dei terreni lungo il percorso della Ss 284 secondo la progettualità dell'ampliamento della sede stradale, in relazione alla nuova progettazione. Prendiamo atto come Comitato civico su quanto pubblicato nell'Albo pretorio del Comune di Santa Maria di Licodia nel quale è possibile dedurre tutte le particelle relative alle fasi di esproprio e che solo fortuitamente ne prendiamo visione grazie alla partecipazione attiva di alcuni cittadini



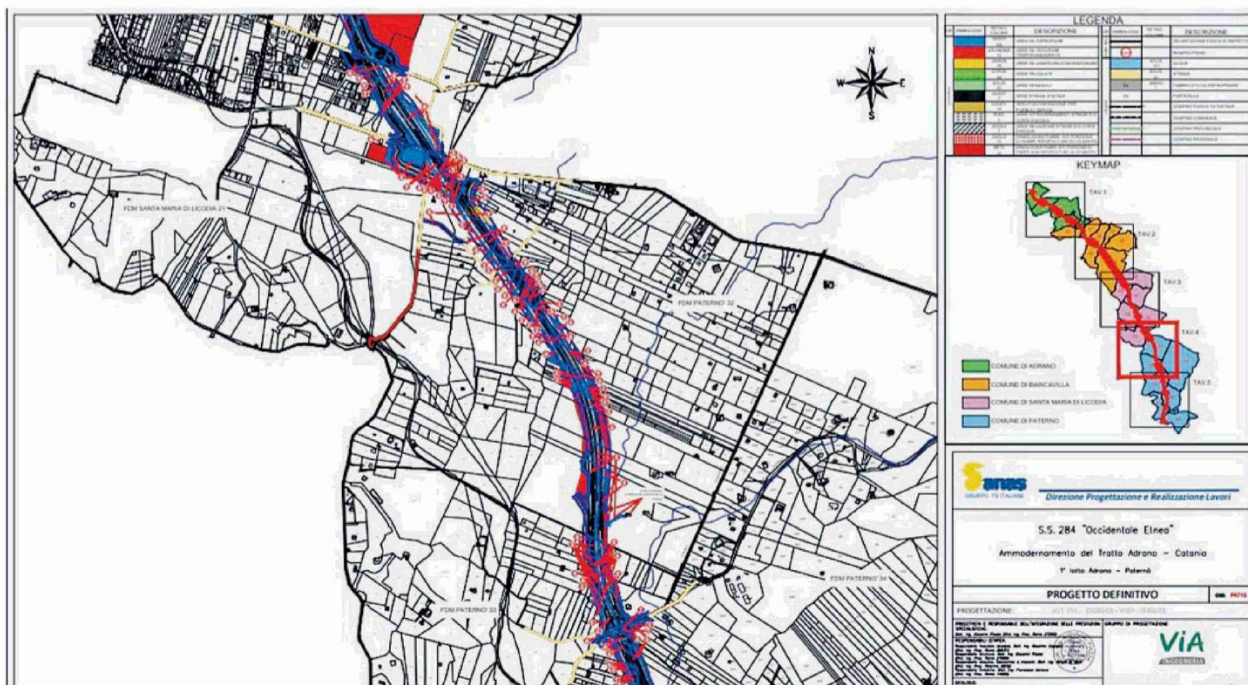
Peso: 32%



partecipanti al Comitato che ci hanno immediatamente informati sullo stato di avanzamento dei processi burocratici del raddoppio. L'Anas ha richiesto alle Amministrazioni locali (Paternò, Santa Maria di Licodia, Biancavilla e Adrano) di informare i cittadini (attraverso l'affissione negli appositi albi pretori) sulle procedure poste da Anas S.p.A. dell'avviso di avvio del procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 e seg. L. 241/1990 e s.m. e i. dell'art. 11 DPR 327/2001 e successive modifiche. Si legge inoltre che "decorsi trenta giorni dall'avvenuta pubblicazione

si chiede di darne cortese riscontro ad Anas S.p.A. direzione progettazione e realizzazione lavori».

Intanto per ridurre la pericolosità dell'arteria stradale, seguendo le direttive dell'allora prefetto di Catania, Claudio Sammartino, i Comuni di Biancavilla e Paternò, hanno installato gli autovelox nei rispettivi territori. Lo stesso è accaduto sulla Ss 121, la Paternò-Catania, con l'autovelox ad oggi installato, però, solo nel territorio di Misterbianco. ●



Peso: 32%



Cosa prevede il Piano energetico della Regione

Il dirigente Martini: "Se manteniamo il passo, riusciremo a realizzare entro il 2030 i 7 GW previsti. Anzi ci auguriamo di superarli"

PALERMO - Il Pears (Piano energetico ambientale Regione siciliana) è un documento che potrebbe essere un punto di svolta nello sviluppo delle rinnovabili. Gli obiettivi, pur essendo in linea con quelli europei e nazionali, risultano essere fortemente audaci se inseriti nell'attuale contesto burocratico e normativo siciliano che spinge le aziende ad agire senza linee guida e ad aspettare diversi anni prima di far fruttare un investimento.

"Gli obiettivi che ci siamo dati - spiega Antonio Martini - sono sicuramente raggiungibili: noi abbiamo già autorizzato 1,5 gigawatt quando l'incremento complessivo è di 4 gigawatt. Se riusciamo a mantenere questo passo e a realizzare gli impianti al 2030 sicuramente si arriverà ai 7 previsti. Anzi, noi ci auguriamo di superarli anche per sopperire alla situazione riguardante il gas. È anche vero, però che noi non siamo gli unici attori coin-

volti: dovremo essere bravi nel seguire la realizzazione e chi deve realizzare deve essere bravo a fare i progetti e non solo a promettere di realizzare il progetto".

Il punto di svolta nel settore è rappresentato, oltre all'incremento dei gigawatt previsto, da una più attenta e realistica mappatura dei siti "ad alto potenziale" Fer per un successivo reale snellimento e semplificazione amministrativa degli iter autorizzativi. Ma non solo, perché il piano regionale prevede anche un nuovo supporto allo sviluppo e all'applicazione del paradigma "autoconsumo", anche attraverso fondi regionali dedicati alla diffusione su larga scala dei sistemi di accumulo dell'energia per rendere più incisiva la sostituzione con Fer e la corrispondente decarbonizzazione dell'energia dell'utenza finale. Un altro punto di estrema novità per il settore delle rin-

novabili è costituito dalla proposta di "Sicilia Centro di Ricerca di eccellenza per l'Idrogeno". Inoltre, per dare un'ulteriore spinta agli interventi di riqualificazione energetica è prevista anche la predisposizione di bandi regionali in favore sia degli Enti locali che delle Pmi.

Il risultato di queste misure dovrebbe essere quello di passare da una quota di Fer attuale pari al 29,3% ad una del 69%. Di contro, è prevista la diminuzione di impianti che producono energia da fonti non rinnovabili: dal 12,80% del totale si dovrebbe arrivare al 5,78%. Insomma, gli obiettivi sono importanti, così come le misure da attuare per raggiungerli. Ma il tempo stringe: la deadline del Pears è il 2030, ovvero tra otto anni.

PEARS	Vecchio Piano	Nuovo Piano
Produzione Energia da Fer	5,30%	13,22%
Solare Termodinamico a Conc.	0	0,40 (++++)
Impianti idroelettrici	0,3	0,3
Impianti a Biomassa	0,2	0,30 (+)
Impianti Eolici	2,85	6,17 (+++)
Conversione Fotovoltaica	1,95	5,95 (+++)
Moto Ondoso	0	0,10 (+)
Prod. NON Rinnovabile	12,80%	5,78%
Totale	18,10	19,00
QUOTA FER	29,30%	69,00%



Peso: 25%

Iniziativa Ice (Agenzia per promozione all'estero e internazionalizzazione imprese italiane)

I "talenti del Reddito di cittadinanza": in Sicilia in 40 a corsi per addetto export

Non solo un sussidio ma una strada per ripartire nel mondo del lavoro

PALERMO - Non solo un sussidio, ma una strada per ripartire nel mondo del lavoro, sfruttando al meglio le proprie competenze e le proprie inclinazioni.

È stato questo lo scopo dell'avviso pubblico per la selezione dei partecipanti ai corsi "i talenti del reddito di cittadinanza in azione: progetto ri-parti con l'export" - "Corso in Marketing Internazionale e Digitale (Addetto Export)". Sono in 40 i candidati ammessi in Sicilia, che potranno adesso svolgere un colloquio attitudinale, per accertarne l'interesse, la motivazione e la disponibilità all'effettiva partecipazione.

Il bando è stato promosso dall'Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, e da Anpal Servizi. I due enti hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per la promozione dell'intervento, rivolto a disoccupati e inoccupati, prioritariamente beneficiari del Reddito di Cittadinanza (RdC).

Ha aderito all'iniziativa anche la Pf Gestione mercato del lavoro e servizi per l'impiego (pubblici e privati) della Regione Siciliana, assicurando la collaborazione dei Centri per l'Impiego della Sicilia. Il progetto prevede l'erogazione del corso in marketing internazionale e digitale, per la formazione della figura di addetto export, della durata di circa 420 ore di attività didattica in aula.

Successivamente, qualora le disponibilità finanziarie previste per la realizzazione dell'intervento siano sufficienti e vi fosse un numero adeguato di candidature, gli enti coinvolti sperano di poter replicare, con le stesse modalità, ulteriori edizioni del corso. Lo scopo è quello di fornire ed incrementare le competenze dei partecipanti sui temi dell'internazionalizzazione delle imprese, con l'obiettivo di sup-

portare le Pmi italiane nell'affrontare i mercati esteri.

Il corso è destinato ad un massimo di 32 partecipanti per classe e ad un minimo di 20. I candidati devono avere la cittadinanza italiana o di altro stato membro dell'Ue o di altro stato extracomunitario, purché regolarmente soggiornante in Italia. Nel caso di cittadini di stati membri dell'Ue o di altri Stati extracomunitari è necessaria un'adeguata conoscenza della lingua italiana; ancora, devono essere beneficiari del Reddito di Cittadinanza (RdC), oppure disoccupati e inoccupati regolarmente in carico presso dai Centri per l'Impiego della Regione Siciliana.

Visto l'argomento del corso, bisogna essere in possesso del titolo di studio di scuola secondaria superiore e avere una buona conoscenza della lingua inglese: almeno pari al livello B1-QCER Quadro Comune Europeo di riferimento. La figura che sarà formata dal corso è molto interessante perché guarda ad un settore trasversale all'intero mondo del lavoro in continua evoluzione. L'addetto export è colui che si occupa di coordinare, gestire e monitorare tutte le spedizioni all'estero, che possono avvenire via terra, via mare o via aerea. Ancora, è di sua responsabilità anche l'adempimento di tutte le pratiche burocratiche e amministrative del caso, così come il rimanere in contatto con clienti, agenti e fornitori. Trova un suo spazio all'interno di aziende con un reparto logistica e trasporti. Ne sono un esempio le ditte di spedizioni internazionali, le agenzie marittime e quelle doganali. Ma anche le compagnie aeree cargo. Più in generale, ormai saper gestire i rapporti con aziende che vanno al di fuori dei confini internazionali è diventata una esigenza anche nelle medie aziende, che non possono permettersi di limitare il proprio orizzonte lavorativo. In Sicilia il reddito di cittadinanza rappresenta oramai un "pila-

stro" del reddito di molte famiglie. Nel 2021 nell'Isola, secondo i dati resi pubblici dall'osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza dell'Inps, sono stati 281.686 i nuclei familiari che hanno usufruito dell'ammortizzatore sociale, coinvolgendo in tutto 702.078 persone, per un importo medio mensile di 626,45 euro.

Rispetto al 2020, quasi 31 mila nuclei in più hanno avuto accesso al reddito di cittadinanza. Per dare una misura al fenomeno, basta confrontare i dati con quelli della regione Lombardia, che conta circa il doppio della popolazione dell'Isola: nel 2021 hanno fruito il reddito di cittadinanza 138.734 nuclei, per un totale di 301.579 persone, e un valore medio mensile di 506,51 euro. Dal 2020 al 2021, l'aumento è stato di circa 11 mila nuclei. Un confronto impietoso, che mostra come la povertà del territorio siciliano è evidentemente ad un livello assolutamente drammatico, nonostante gli svariati tentativi delle istituzioni di mettere una pezza a questa che è una situazione dalla quale sembra impossibile tirarsi fuori. Il raffronto risulta meno rilevante se si guarda alla pensione di cittadinanza: in questo caso in Lombardia a fruirne, nel 2021, sono stati 18.262 nuclei, per un totale di 20.088 persone coinvolte e un importo medio mensile di 263,69 euro, mentre in Sicilia sono stati 25.680, per un totale di 29.515 persone e 270,34 euro. Tra 2020 e 2021, in Lombardia, l'incremento è stato di meno di mille unità, mentre in Sicilia si attesta sui 2 mila.

Michele Giuliano



Peso: 38%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 16/03/22

Edizione del: 16/03/22

Estratto da pag.: 3

Foglio: 2/2



Peso: 38%

*Dilaga la variante, contagi a quota seimila*

L'Isola non esce più dal tunnel di Omicron

Omicron 2 dilaga e la Sicilia bianca sfonda di nuovo quota seimila contagi al giorno. In aumento anche ricoveri e focolai a raffica in corsia: si allarga il cluster a Partinico. Il professore Cacopardo del Cts siciliano: "La nuova sottovariante è più contagiosa ma meno aggressiva per i polmoni. Bisogna ingranare con le nuove cure a do-

micilio e finirla con i tamponi ogni volta che si ha il naso chiuso". Ma la pandemia non è finita.

di Giusi Spica • a pagina 4

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

Risalgono i contagi boom nell'Isola di Omicron 2 e focolai

Ieri i nuovi casi sono stati 6.099 col tasso di positività che è schizzato al 19,7 per cento

Focolai in corsia, a scuola e in famiglia accesi dalla variante Omicron 2, che in un mese ha raggiunto per diffusione la "sorella" maggiore Omicron. Ma soprattutto l'abbassamento della guardia tra i cittadini. Ecco - secondo i medici in prima linea - quelle che sono le ragioni dell'impennata dei contagi da Covid in Sicilia: «Un errore abbandonare distanziamento e mascherine», avverte Rosario Iacobucci, responsabile sanitario dell'hub della Fiera del Mediterraneo, quartiere generale delle Usca che tracciano i nuovi casi in provincia di Palermo.

Il trend è confermato dal bollettino giornaliero di ieri: 6.099 nuove infezioni, con un tasso di positività (il rapporto tra positivi e test) che schizza al 19,7 per cento e ricoveri in lento ma costante aumento (ieri 22 in più). I focolai sono più di

tremila. «Con l'allentamento delle restrizioni, le occasioni di contagio si sono moltiplicate. Non ci sono setting precisi in cui registriamo focolai. C'è chi racconta di aver partecipato a una festa di compleanno o a una serata con persone poi risultate positive. Ma molti non sanno nemmeno risalire alla catena del contagio. Con questa circolazione virale, il tracciamento è sempre più difficile», dice Iacobucci.

Omicron 2, secondo l'ultima rilevazione, è al 46 per cento in provincia di Palermo e ha quasi raggiunto Omicron (ferma al 54 per cento). Gli effetti si vedono anche in corsia, dove esplodono focolai a catena nei reparti non-Covid che comportano il trasferimento immediato dei positivi. Ecco perché i reparti Covid non si svuotano. Sale il bilancio dei contagiati nelle di-

visioni non-Covid dell'ospedale di Partinico: erano undici due giorni fa, sono diventati 17 ieri (con sei nuovi positivi tra medici, infermieri e ricoverati). Altri cluster sono esplosi all'Ingrassia di Palermo con decine di infetti tra sanitari e operatori: il reparto di Medicina riaprirà oggi dopo la sanificazione. Un focolaio con dieci contagiati è esploso anche nel reparto di Medicina del Giglio di Cefalù.



Peso: 1-5%, 4-42%

Nell'Isola, che da lunedì è tornata in zona bianca, incidenza settimanale dei casi e occupazione dei posti letto in area medica sono ancora da zona gialla. Solo le Terapie intensive, con 59 ricoverati, restano sotto la soglia critica del 10 per cento. Ma fino a quando? Per i medici è necessario mantenere le precauzioni, al di là della fine dello stato di emergenza decretato dal governo nazionale per il 31 marzo: «Ormai - conclude Iacobucci - l'emergenza sanitaria è passata in secondo piano, soppiantata da altre emergenze come la guerra in Ucraina e la crisi energetica. Non mi preoccupa il parziale abbandono

del Green Pass, che è una misura amministrativa che ci ha consentito di raggiungere il 94 per cento di copertura vaccinale a Palermo. Mi preoccupa di più l'ipotesi di dire addio a breve a mascherine e distanziamento, uniche misure efficaci per limitare il contagio». — **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosario Iacobucci
dell'hub della Fiera
*“In questa fase
sarebbe un errore
abbandonare
distanziamento
e mascherine”*



▲ **Tracciamento** Omicron 2 è causa del 46 per cento dei contagi



Peso: 1-5%, 4-42%



Uno dei due palazzi di lusso del «Bosco verticale» a Milano, progettati dall'architetto Stefano Boeri. Nel capoluogo lombardo le rendite catastali salirebbero del 123 per cento, e l'aumento dell'Imu, l'imposta municipale propria, sarebbe di 2.250 euro annui per l'appartamento-tipo. A destra, il premier Mario Draghi.

CATASTO

LA STANGATA NASCOSTA

La riforma dei valori del patrimonio immobiliare degli italiani si propone di eliminare gli squilibri. Il governo continua nelle sue rassicurazioni («non ci saranno rincari») ma in tante città aumenterà l'imposta sulle seconde case, sulle prime abitazioni considerate «di lusso» e su quelle ristrutturate.

di Guido Fontanelli

Guerra in Ucraina, crisi energetica, pandemia di Covid: succede di tutto nel mondo. Ma il governo italiano ha rischiato di cadere su un provvedimento che non ha niente a che fare con queste emergenze, andrà in vigore tra ben quattro anni e, promette l'esecutivo, non farà aumentare le tasse. Il problema è che la riforma avviata dal governo di Mario Draghi riguarda la casa.

Tema delicatissimo in un Paese dove la proprietà immobiliare è molto diffusa (circa l'80 per cento degli italiani vive in una casa di proprietà, certifica l'Istat), la fiducia verso lo Stato rasenta lo zero e la convinzione di essere tartassati è solida come una roccia.

Che cosa prevede la norma. Il provvedimento tanto temuto è racchiuso nel disegno di legge delega per la riforma fiscale, trasmesso alle Camere il 29 ottobre 2021. All'articolo 6, un paragrafo di 16 righe, affronta il tema del catasto. Ecco che cosa recita la prima parte del testo: «La legge delega prevede una modifica della disciplina relativa al sistema di rilevazione catastale, al fine di modernizzare gli strumenti di individuazione e di controllo delle consistenze dei terreni

e dei fabbricati, e un'integrazione delle informazioni presenti nel catasto dei fabbricati in tutto il territorio nazionale, da rendere disponibile a decorrere dal primo gennaio 2026. Ciò premesso, va, in primo luogo, sottolineato che alla disposizione in esame non si ascrivono effetti di natura finanziaria sul lato delle entrate, stante la prevista invarianza della base imponibile dei tributi, la cui determinazione continuerà a fondarsi sulle risultanze catastali vigenti». Questa riforma, attesa da anni (l'ultimo a provarci fu Matteo Renzi, costretto a un rapido dietrofront) si propone di assegnare a ciascuna unità immobiliare un valore patrimoniale e una rendita in linea con gli attuali valori di mercato e prevede l'introduzione di meccanismi di adeguamento periodico.

In pratica l'Agenzia delle entrate da qui al 2025 attribuirà a ogni immobile un valore di vendita e uno di locazione utilizzando come unità di misura non più il vano catastale, come oggi, ma il metro quadrato, come si fa nelle normali





compravendite. Inoltre dovrebbe anche andare a caccia degli immobili non censiti che sarebbero 1,2 milioni.

Gli effetti della riforma. L'obiettivo è consentire allo Stato di avere un quadro più realistico sul valore del patrimonio immobiliare degli italiani. E, in prospettiva, di eliminare molti squilibri: ci sono immobili di pregio che pagano poche imposte e case di periferia che invece sono tassate troppo. Già questo proposito, all'apparenza condivisibile, ha fatto scatenare però le proteste del centrodestra: il timore è che alla fine le imposte sulle case possano aumentare in maniera indiscriminata, mandando in cavalleria l'obiettivo dell'«invarianza della base imponibile».

Ma come cambierebbero i valori delle rendite catastali? Il Servizio lavoro, coesione e territorio della Uil, guidato da Ivana Veronese, ha provato a dare una risposta realizzando delle simulazioni basate sui valori dell'Osservatorio mercato immobiliare relativi alle compravendite del secondo semestre del 2020. Il riferimento è un appartamento ubicato in zona semi centrale nelle città capoluogo di Regione.

Come c'è da aspettarsi, con la riforma le rendite catastali subiranno un forte aumento. Dall'elaborazione emerge infatti che, a livello nazionale, con i nuovi valori catastali mediamente le rendite saliranno del 128,3 per cento con punte del 189 a Trento, 183 a Roma, 164 a Palermo, 155 a Venezia, 123 per cento a Milano. Di conseguenza, se la ricognizione dell'Agenzia delle Entrate non sarà utilizzata solo a fini statistici, i nuovi valori farebbero aumentare l'Imu, l'imposta municipale propria sulle seconde case e sulle prime abitazioni di lusso: a livello nazionale l'incremento sarebbe, per l'appartamento-tipo, di 1.150 euro passando dagli attuali 896 euro a 2.046 euro.

Geografia del rincaro. A Roma il rincaro dell'Imu sarebbe di 3.648 euro; a Venezia di 2.341 euro; a Milano di 2.260 euro. Al capo opposto, in altri capoluoghi i rincari sarebbero molto più modesti: ad Ancona, per esempio, il valore catastale dell'appartamento-tipo salirebbe del 5 per cento soltanto, a Genova del 5,9 per cento, a Trieste del 7,3. L'adeguamento dei valori catastali a quelli di mercato avrebbe poi un effetto domino, investendo a cascata altri indicatori di patrimonio e trasferimenti. Come l'Isee, i passaggi di proprietà, le successioni. Non solo.

Una prima casa che oggi non paga l'Imu perché non è di lusso, con il nuovo catasto potrebbe salire di valore e trovarsi dunque a pagare l'imposta. E anche gli edifici sottoposti a ristrutturazioni agevolate dal superbonus subiranno un incremento di valore. Prendiamo poi il caso dell'Isee: l'indicatore consente di ottenere agevolazioni e sconti (dalle bollette alle rette per i servizi quali asili, mense, Rsa) e prende in considerazione la situazione economica della famiglia compreso il patrimonio immobiliare e mobiliare.

Se questo aumentasse in seguito all'adeguamento dei valori catastali, la famiglia subirebbe un rincaro delle rette o un'uscita dalla protezione sociale. Secondo lo studio della Uil, una prima casa ai fini del calcolo dell'Isee vedrebbe salire mediamente il suo valore di 75 mila euro a livello nazionale, con punte di 213 mila euro a Roma, di 142 mila a Milano e Venezia, 99 mila a Trento, 76 mila a Palermo.

Naturalmente tutto questo succederebbe solo se, dopo il 2026, il governo adottasse le nuove rendite catastali a fini fiscali. Oppure, lo facesse senza modificare parallelamente aliquote e parametri con cui si calcolano l'Isee, le tasse di successione, le imposte di registro e soprattutto l'Imu.

Anomalie reali. Al di là delle promesse, è probabile che l'obiettivo del governo sia quello di far pagare di più i



proprietari che oggi si avvantaggiano con rendite catastali troppo basse, e tassare di meno quelli che adesso versano troppo. Del resto il 28 ottobre 2021, presentando il disegno di legge sul fisco, il ministero dell'Economia affermò che la disposizione all'articolo 6 «è coerente» con la raccomandazione della Commissione europea di «ridurre la pressione fiscale sul lavoro attraverso una riforma dei valori catastali», rivelando così la finalità di aumento della tassazione sugli immobili.

In effetti, come sottolineano i ricercatori Emma Paladino e Giorgio Pietrabissa in un'analisi pubblicata sul sito *Lavoce.info*, «il valore catastale sottostima quello di mercato nella grande maggioranza dei comuni. La vasta opposizione alla riforma, che la rende da sempre una battaglia politicamente complessa, è quindi do-

vuta all'effettivo timore dei cittadini che l'aggiornamento dei valori determini un aumento della stima del loro patrimonio e, di conseguenza, un incremento della pressione fiscale. In secondo luogo, due direttrici principali di disuguaglianze emergono chiaramente: tra Nord e Sud da un lato, e tra aree interne e aree urbane e aree costiere dall'altro. In particolare, quelle maggiormente agevolate dall'attuale disallineamento dei valori sono le zone costiere di Sardegna, Toscana e Liguria, oltre a grandi città come Roma e Milano. Dall'altro lato dello spettro, troviamo invece le aree interne del Sud Italia. Dall'attuale sistema catastale sembrano beneficiare quindi i proprietari di immobili in zone turistiche e nei centri produttivi».

Una platea che sta a cuore ai partiti

del centrodestra, contrari alla riforma, che però non hanno la memoria lunga: Lega, e anche Fratelli d'Italia, votarono sette anni fa in Parlamento un disegno di legge delega di riforma del fisco che prevedeva una revisione del catasto molto simile a quella contenuta nel provvedimento approvato dall'attuale Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cos'è il catasto

Il Catasto raccoglie le informazioni essenziali su tutti i beni immobili in Italia. Ognuno è identificato da due o tre numeri (gli identificativi catastali): foglio, particella (o mappale), subalterno. La rendita catastale è il valore attribuito, a fini fiscali, a tutti gli immobili in grado di produrre reddito. Il valore catastale si ottiene moltiplicando la rendita catastale per un coefficiente che varia a seconda che sia prima o seconda casa (115,5 per le prime e 126 per le seconde). L'ultima riforma risale al 1989, tra il 1996 e il 1997 le rendite sono state alzate del 5 per cento. A partire dal 2005, i Comuni possono chiedere all'Agenzia il «riclassamento» di singoli immobili o di intere aree.



In una città come Roma, dove le rendite crescerebbero del 183 per cento, il rincaro dell'Imu sarebbe di 3.648 euro.



Simulazione Imu sulle seconde case

Città	Imu attuale (seconda casa)	Imu con nuovo valore di mercato	Differenza valori assoluti	Differenza percentuale
Ancona	1.011	1.062	51	5,0
Aosta	1.170	1.755	585	50,0
Bari	1.701	2.682	981	57,7
Bologna	2.073	2.571	498	24,0
Bolzano	1.228	2.011	783	63,8
Cagliari	1.336	2.282	946	70,8
Campobasso	1.015	1.282	267	26,3
Catanzaro	650	1.108	458	70,5
Firenze	1.435	2.599	1.164	81,1
Genova	1.660	1.758	98	5,9
L'Aquila	791	1.427	636	80,4
Milano	1.838	4.098	2.260	123,0
Napoli	1.271	2.229	958	75,4
Palermo	741	1.952	1.211	163,4
Perugia	848	1.588	740	87,3
Potenza	812	1.388	576	70,9
Roma	1.992	5.640	3.648	183,1
Torino	1.740	2.072	332	19,1
Trento	704	2.037	1.333	189,3
Trieste	1.364	1.463	99	7,3
Venezia	1.512	3.853	2.341	154,8
Media nazionale	896	2.046	1.150	128,3

Media nazionale. Elaborazione Uil Servizio Lavoro, Coesione e Territorio



Peso:42-92%,44-78%,45-25%,46-35%,47-26%



**RANDAZZO**

**Discarica, 15 comuni
potranno risparmiare**

Rifiuti, smaltimento doc «Risparmieremo tutti»

RANDAZZO. L'impianto sorgerà al confine con Centuripe. È stato al centro del Cda della Srr Catania Nord che raggruppa 15 comuni

L'impianto di trattamento e smaltimento Rsu che dovrà sorgere nell'area periferica di Randazzo è stato il tema portante dell'ultimo Consiglio di amministrazione della Srr Catania provincia nord che raggruppa 15 Comuni. Per realizzare l'opera, la Regione ha preventivato un investimento di 70 milioni di euro

SERVIZIO pagina XI

L'impianto di trattamento e smaltimento Rsu che dovrà sorgere nell'area periferica di Randazzo - si tratta di una piattaforma integrata per la gestione dei rsu, trattamento meccanico e biologico con l'insediamento di una vasca di conferimento per rifiuti non pericolosi e un impianto di compostaggio - è stato il tema portante dell'ultimo Consiglio di amministrazione della Srr Catania provincia nord che raggruppa 15 Comuni, presieduta dal sindaco di Riposto, Enzo Caragliano. Il primo passo verso la realizzazione dell'opera, per la quale la Regione ha preventivato un investimento di 70 milioni di euro, è stato compiuto con la pubblicazione del bando, in Gazzetta Ufficiale, per l'individuazione della figura tecnica che dovrà occuparsi della redazione del progetto esecutivo per la successiva realizzazione dell'impianto (i termini di adesione al bando scadono il 4 aprile prossimo). L'intervento si prefigge l'obiettivo di realizzare una piattaforma integrata per il trattamento meccanico e biologico con annessa vasca di conferimento per rifiuti non pericolosi a servizio dei 15 Comuni della Srr Catania Nord.

Il sito prescelto per il posizionamento dell'impianto è ubicato nel Comune di Randazzo, tra le contrade Quartodanaro e Bauze, al confine con il Comune di Centuripe (En). L'area incolta ha una superficie di 287.345,95 mq e risulta idonea sotto i vari aspetti di conformazione morfologica del terreno, nonché per quanto attiene le caratteristiche geologiche. Il presidente della Srr, Enzo Caragliano, illustrando il piano operativo ha rimarcato l'importanza del bando per la predisposizione del progetto: «Si tratta di un primo step fondamentale che ci consentirà di realizzare l'impianto e che, una volta a regime, ci consentirà di ottimizzare i costi gestionali, evitando conferimenti dei rifiuti solidi urbani al nord Italia e all'estero e quindi evitando potenziali lievitazioni con ricadute dirette sul tributo pagato dai cittadini dei 15 Comuni afferenti la Srr Catania Nord»

«Il bando pubblicato costituisce un passo fondamentale sul percorso che conduce alla realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti della nostra Srr - aggiunge il consigliere del Cda, Stefano Ali, sindaco di Acireale - oggi il costo di conferimento dei rifiuti ha assunto un peso significativo e negativo per la collettività, in quanto ammonta a quasi 200 euro a tonnellata. Nella redazione del Piano di area abbiamo individuato un'area nel territorio di Randazzo per l'impianto in questione che determinerà un risparmio significativo per la gestione pubblica dei rifiuti».

Fondamentale, nella gestione dei rifiuti, è certamente l'introduzione del



trattamento meccanico-biologico che sfrutta l'abbinamento di processi meccanici a processi biologici. «Appositi macchinari - rivela il presidente Caragliano - andranno a separare la frazione. Con il trattamento meccanico il rifiuto viene triturato e vagliato per separare le diverse frazioni merceologiche; con il trattamento biologico, invece, si punta a conseguire la mineralizzazione delle componenti organiche maggiormente degradabili e l'igienizzazione per la pastorizzazione del prodotto». Come rimarcato nel Consiglio di Amministrazione riunitosi nella sede giarrese della società d'ambito in liquidazione Joniambiente, alla presenza del presidente della

Srr, Enzo Caragliano e dei componenti Ignazio Puglisi (vice) e Stefano Ali (consigliere), la previsione della spesa per la realizzazione dell'impianto è di 70 milioni di euro, mentre la quota relativa ai lavori è di 46 milioni di euro (lavori stradali, ecosistemi naturali o naturalizzati, impianti per l'approvvigionamento idrico, reti di distribuzione di combustibili liquidi o gassosi), compresi eventuali adeguamenti impiantistici di sottoservizi legati alla realizzazione del progetto e agli oneri per la sicurezza, desunti dai costi medi per tale tipologia di interventi. ●



Il Consiglio di amministrazione della Srr Catania provincia nord, che raggruppa 15 Comuni, presieduta dal sindaco di Riposto, Enzo Caragliano



Peso: 11-3%, 21-36%

Intervista al primario di Malattie infettive del Garibaldi di Catania

Cacopardo "Covid cambiato basta tamponi se cola il naso"

di Giusi Spica

«Omicron 2 è più contagiosa ma meno cattiva: raramente aggredisce i polmoni. Basta con i tamponi ogni volta che si ha il naso chiuso». Il professore Bruno Cacopardo, primario di Malattie infettive all'ospedale Garibaldi di Catania e componente del comitato tecnico scientifico siciliano, è convinto che ci sarà una nuova ondata, ma bisogna gestirla con le cure domiciliari e con i nuovi antivirali.

Sicilia in zona bianca ma con contagi e ricoveri in ascesa. Perché?

«La circolazione di SarsCov2 è legata alla presenza di una variante molto contagiosa, che è insorta rapidamente e determina reinfezioni, alla presenza di un'ampia fascia di popolazione non vaccinata e alla suscettibilità degli individui vaccinati anche a tre dosi. Inoltre i livelli di attenzione alle misure di contenimento sono inevitabilmente decaduti, spesso anche in ambiente ospedaliero».

Omicron 2 è davvero meno aggressiva?

«Omicron 2 è decisamente meno aggressiva: probabilmente meno efficace nel raggiungere il bersaglio polmonare. Financo nei soggetti fragili fatica a vedere le classiche polmoniti che caratterizzavano la variante Delta. Tuttavia, è molto contagiosa e quindi presumibilmente produrrà una nuova ondata di contagi scarsamente significativi dal punto di vista clinico».

Il 31 marzo scade lo stato di emergenza. Ma la pandemia è

davvero finita?

«Dipende da cosa intendiamo. La pandemia di un virus potenzialmente letale si sta piano piano esaurendo grazie alle cure, ai vaccini e all'indebolimento della patogenicità. La pandemia di un virus facile alle mutazioni e contagioso continuerà invece ancora per molti mesi».

Eppure il governo ipotizza di mettere in soffitta Green Pass e mascherine. È opportuno?

«Il Green Pass a mio avviso è emendabile. Le mascherine no».

I posti letto occupati restano più o meno stabili. Ci sono tanti cluster in ospedale. Perché?

«Il Covid19 come eravamo abituati a vederlo non esiste più. E quelle rare forme polmonari minacciose per il paziente fragile o immunocompromesso sono gestibili (anche domiciliariamente) con terapie antivirali e anticorpi monoclonali. Ebbene, nonostante questo si avverte la percezione di un numero lentamente crescente di ospedalizzazioni. Innanzitutto per la radicata tendenza a utilizzare l'ospedale come terminale dei propri problemi di salute. Inoltre c'è la tendenza della sanità ospedaliera a rendere prioritario il Covid: i reparti sono strapieni di pazienti paucisintomatici o del tutto asintomatici che, trasferiti in area Covid, vengono sottratti alla specificità assistenziale prioritaria. Infine c'è la radicata tendenza ad eseguire tamponi ripetutamente e senza una reale motivazione clinica. Anche negli ospedali i cluster sono il prodotto di tamponamenti ossessivo-compulsivi e seriali. I

tamponi vanno fatti solo nei pazienti sintomatici o nei pazienti fragilissimi di fronte ad un rischio accertato di esposizione».

La Regione ha annunciato una proroga dei novemila precari Covid. Sono tutti necessari?

«Sono per la maggior parte necessari, forse più di noi che c'eravamo da prima. Molti dei precari hanno apportato vigore, entusiasmo e giovinezza a una branca senile e demotivata. Non dobbiamo commettere l'errore di desertificare di nuovo la sanità».

Come si gestisce questa nuova fase della pandemia dal punto di vista sanitario?

«I reparti Covid sono il retaggio legittimo di un'epoca priva di vaccini, di cure e dominate da un virus molto cattivo e letale. Se vogliamo uscire dalla paralisi sanitaria dobbiamo pensare a piccole e delimitate aree dedicate di isolamento in ogni reparto con uno o due posti letto, in cui un paziente che ha il solo e unico "torto" di avere un virus nel naso non venga sottratto ad una gestione specifica e appropriata del reale problema clinico».

Presumibilmente ci sarà una nuova ondata scarsamente significativa dal punto di vista clinico



PRIMARIO
CACOPARDO
DEL GARIBALDI
DI CATANIA



Peso: 33%

L'inchiesta**Covid, frode sui guanti
indagato Saverio Romano
sequestro da 58mila euro**di **Andrea Ossino e Salvo Palazzolo**

a pagina 5

L'indagine

Covid, frode sui guanti della Protezione civile Sequestro per Romano

di **Andrea Ossino
e Salvo Palazzolo**

L'anno scorso, proprio all'inizio di marzo, i finanzieri di Roma si erano presentati nell'abitazione palermitana dell'ex ministro Saverio Romano per fare un backup del telefonino e sequestrare alcuni documenti. Ieri la svolta nell'inchiesta: è scattato un sequestro per il vice presidente di "Noi con l'Italia", che fa l'avvocato. La procura della Capitale ha bloccato 58mila euro, la somma che Romano ricevette da una società milanese (la European network tlc) che faceva forniture alla Protezione civile durante i mesi più difficili del lockdown, nel 2020. Forniture truffa, accusano adesso i magistrati, che al legale rappresentante dell'azienda (il croato Anđelko Aleksic) hanno sequestrato un milione di euro: i 120mila guanti arrivati in Sicilia erano di qualità inferiore rispetto a quelli pattuiti. "Frode in pubbliche forniture", è la contestazione. Romano risponde invece di "traffico di influenze illecite": avrebbe introdotto il faccendiere Vittorio Farina nelle stanze più importanti della Protezione civile siciliana.

L'ex ministro respinge le accu-

se: «Chiarirò tutto», dice, ribadendo che quei soldi erano solo il pagamento per una consulenza riguardante l'acquisizione di fiduciasse e garanzie per partecipare alle gare.

Il pomeriggio del 14 luglio 2020, il faccendiere Farina era euforico: «Sono in ardente attesa che tu vada», diceva a Romano. «Poi lo vedi stasera?», Romano rispondeva: «E certo che lo vedo». Farina rilanciava: «Ah, vabbè, allora. Niente, volevo soltanto, so che se lo vedi darai grandi soddisfazioni al tuo amico Vittorio». Risposta di Romano: «Ci mancherebbe». Farina: «Chiamami a qualunque ora».

Romano stava andando a cena con il capo della Protezione civile siciliana Salvatore Cocina. Per fare cosa? Farina diceva al titolare dell'azienda, Anđelko Aleksic: «Te dico 'na cosa di lavoro, il nostro amico siciliano sta a cena con quello. Me l'ha confermato, cinque minuti fa». Il faccendiere spiegava: «Affronta i tre argomenti che tu sai... ti faccio sapere a qualunque ora stasera».

C'erano in ballo il pagamento delle forniture per i guanti e poi nuovi affari. Diceva ancora Farina, in un'altra occasione: «Vado in Sicilia a sistemare i prezzi, spe-

ro di fare un accordo quadro sulla falsariga di quello del Lazio».

Il faccendiere puntava alla "cosa grossa". Cocina, interpellato da *Repubblica*, ha ammesso l'incontro («anche se non ricordo dove, forse passai a salutare Romano», dice) ma tiene a precisare: «Non ho subito alcuna pressione né agevolato nessuno. Quella ditta l'ho esclusa due volte da una gara». Cocina ha precisato ancora: «Il mio insediamento alla Protezione civile risale al 19 giugno 2020, quando già gli affidamenti erano stati fatti alla società milanese finita al centro di questo caso giudiziario. Io mi sono limitato a liquidare dei pagamenti disposti dal mio ufficio, per forniture già fatte». Sotto la gestione di Calogero Foti, era stata affidata alla società milanese una fornitura di guanti: dovevano essere in



Peso: 1-3%, 5-42%



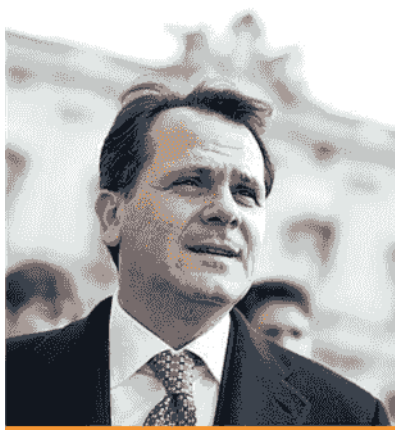
nitrile, in Sicilia arrivarono comuni guanti in lattice. A svelarlo, le intercettazioni del Gruppo tutela spesa pubblica. Aleksic diceva a Farina: «Per la Sicilia sto facendo l'ordine per mandare giù i guanti... 120mila box, 20mila di questi cento vuoi che li mandi in nitrile?». Risposta di Farina: «Vedi tu, mischia un po'».

Il gruppo stava provando a

chiudere altre forniture con la Protezione civile. «Ho parlato con l'altro nostro amico», diceva il faccendiere Farina. È rimasto il sospetto di un altro complice.

URIPRODUZIONE RISERVATA

Al politico contestato
il traffico di influenze
Bloccati 58mila euro
La difesa: “Il compenso
per una consulenza”



Ex ministro

Saverio Romano, ex ministro delle Politiche agricole, è avvocato e vice presidente di “Noi con l'Italia”



Peso: 1-3%, 5-42%



Il petrolio scende sotto 100 dollari ma i carburanti restano ai massimi

Guerra in Ucraina

Giù il prezzo del greggio
che si attesta sotto
i 100 dollari al barile

Finora solo qualche
limatura per i listini
del gasolio e della benzina

Il petrolio scende sotto quota 100 dollari al barile, ma i carburanti restano ai massimi, anche se ieri i listini di benzina e gasolio hanno fatto registrare una limatura al ribasso. Il prezzo rimane infatti ancora sopra la soglia di due euro al litro, mentre l'attuale cambio euro-dollaro non aiuta gli automobilisti. In una prospettiva storica, i listini dei carburanti hanno supera-

to i primati degli anni dello shock petrolifero. Borse intanto in ordine sparso, tra attese per la Fed e calo delle materie prime.

—alle pagine 2 e 3



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-22%

Il petrolio torna sotto i 100 dollari, per la benzina solo limature

La questione energetica. A penalizzare è il cambio euro-dollaro, che rende più oneroso il pieno rispetto al passato: in Europa oggi il greggio è a 108 euro, nel 2008 aveva toccato al massimo 90

Jacopo Giliberto

Prima la notizia più incoraggiante: alla discesa dei prezzi internazionali di petrolio e carburanti, con il greggio tornato sotto i 100 dollari al barile, ieri mattina anche in Italia molti benzinai hanno ribassato benzina e gasolio. Beninteso, i prezzi sono scesi appena un pochino, mai abbastanza. Restano ancora sopra la soglia fastidiosissima di 2 euro al litro, e i consumatori hanno la convinzione che in casi come questi i prezzi siano veloci come il fulmine nell'aumentare ma pigramente svogliati nel ribassare.

In questi giorni i prezzi dei carburanti hanno superato i primati di prezzo degli anni dello shock petrolifero di mezzo secolo fa, quando nel '76 e nel '77 la benzina toccò e superò — soglia psicologica sconcertante quanto i 2 euro di oggi — addirittura le 500 lire al litro.

Colpiti dal cambio del dollaro

Nel marzo di quest'anno i meccanismi del cambio valutario sono stati feroci con le tasche degli italiani. Chiaro. Il petrolio e i carburanti si esprimono in dollari; però al momento del rifornimento si paga in euro.

Nel 2008 quando l'euro valeva circa un dollaro e mezzo un barile di greggio arrivò a costare 144 dollari, pari a 90,9 euro di allora.

Oggi un barile di petrolio è arrivato a costare 118-120 dollari, meno di allora, ma le due valute hanno un peso quasi pari e per gli europei il barile è arrivato a costare circa 108 euro, una ventina di euro in più.

L'11 luglio 2008 il gasolio sul listino Platt's listino Cif Med per l'Italia costava 1.359 dollari la tonnellata, pari a 72,5 centesimi al litro escluse accise e Iva al 20%.

La settimana scorsa lo stesso listino dava il gasolio 1.028 euro la tonnellata, pari a 1,15 euro al litro escluse accise e Iva al 22%.

Qualche confronto europeo. Se al prezzo che paghiamo si toglie il morso del Fisco più affamato del mondo, il costo industriale dei carburanti italiani è più mite perfino della media europea e due settimane fa mentre il gasolio italiano rincarava di 8,9 centesimi al litro quello tedesco bruciava un aumento fulminante di 29,4 centesimi al litro.

Speculatori e accaparratori

Giorni fa il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha suscitato indignazione quando ha parlato di speculazioni. Il ministro parlava soprattutto dei mercati speculativi internazionali, quelli che negoziano petrolio virtuale senza relazione tra i giacimenti, le

petroliere, le raffinerie e i serbatoi di camion e auto. Come ovvio, mol-

te persone a sentir parlare di speculatori hanno indirizzato l'odio verso i benzinai.

Ci sono state speculazioni sui prezzi in Italia?

Sicuramente qualche caso c'è stato, ma il fenomeno che ha caratterizzato le ultime settimane è stata la corsa agli accaparramenti da parte di diversi intermediari di prodotti petroliferi.

Non è un caso se l'Assoenergia Assopetroli, che raccoglie le aziende meglio strutturate dei carburanti all'ingrosso, ha denunciato scarsità di prodotto sul mercato e in alcune zone, soprattutto nel Mezzogiorno, ci sono stati razionamenti di gasolio. Diversi grossisti, alla notizia di rincari in vista e di fronte agli scenari



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-22%



terrificanti della guerra in Ucraina, hanno chiesto alle raffinerie ordinativi molto superiori al consueto, per acquistare a prezzo più competitivo, per mettersi al riparo da aumenti futuri e anche — questa sì è una forma più aggressiva di speculazione — per approfittare di un margine più alto nella vendita.

La rilevazione ufficiale

Ieri come ogni martedì il ministero della Transizione ecologica ha diffuso i dati di prezzo medio italiano dei carburanti, con le singole voci che li compongono. Si tratta del prezzo medio al self, cioè esclusi i sovrapprezzi come il rifornimento servito, i distributori sulle autostrade, i benzinai delle piccole isole o nelle montagne più remote.

Prezzi arrotondati. La verde è arrivata a 2,185 euro e il gasolio a 2,154 euro al litro. Il rialzo per la benzina è

stato di oltre 23 centesimi e per il diesel di 32,5 centesimi.

Secondo l'Unione nazionale consumatori, il rincaro dei giorni scorsi ha superato il precedente rialzo del 12 dicembre 2011 quando salirono di 9,7 cent e 13,2 cent per via dell'entrata in vigore del Salva Italia di Monti che alzò le accise.

La penalizzazione di accise e Iva

Il disincentivo fiscale nella rilevazione del 15 marzo dice che i 2,18 euro al litro della benzina sono formati da 1,06 di prezzo industriale, 72,8 centesimi di accisa e 39,4 centesimi di Iva. I 2,15 euro del litro di gasolio sono formati da 1,14 euro di prezzo industriale, 61,7 centesimi di accisa, 38,8 centesimi di Iva.

In questi giorni gli italiani hanno potuto scoprire anche il fatto che il gasolio è più caro della benzina, e ciò che fa costare di più la benzina è la

penalizzazione fiscale più pesante. Secondo alcuni, questa differenza nel disincentivo dei due carburanti è un sussidio ambientalmente dannoso e le maggiori associazioni ecologiste chiedono che la differenza sia annullata, sì, ma facendo aumentare l'accisa sul gasolio.

Diversi Paesi europei hanno deciso di dare colpi di forbice alle accise, come ieri ha fatto il Belgio che le ha tagliate di 17,5 centesimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La speculazione c'è, ma il rincaro è dovuto soprattutto alla corsa agli accaparramenti da parte degli intermediari

17,5 centesimi

IL BELGIO RIDUCE LE ACCISE

Il Belgio riduce le accise sui carburanti di 17,5 centesimi il litro. La settimana scorsa l'Irlanda ha tagliato le accise di 15 centesimi

-0,05 euro

IL TAGLIO ENI ALLA POMPA

Segnale di ribasso sulla rete carburanti: Eni ha tagliato di 5 centesimi i prezzi raccomandati di benzina e diesel

Fonti: ministero della Transizione Ecologica; Ufficio Studi Sole 24 Ore

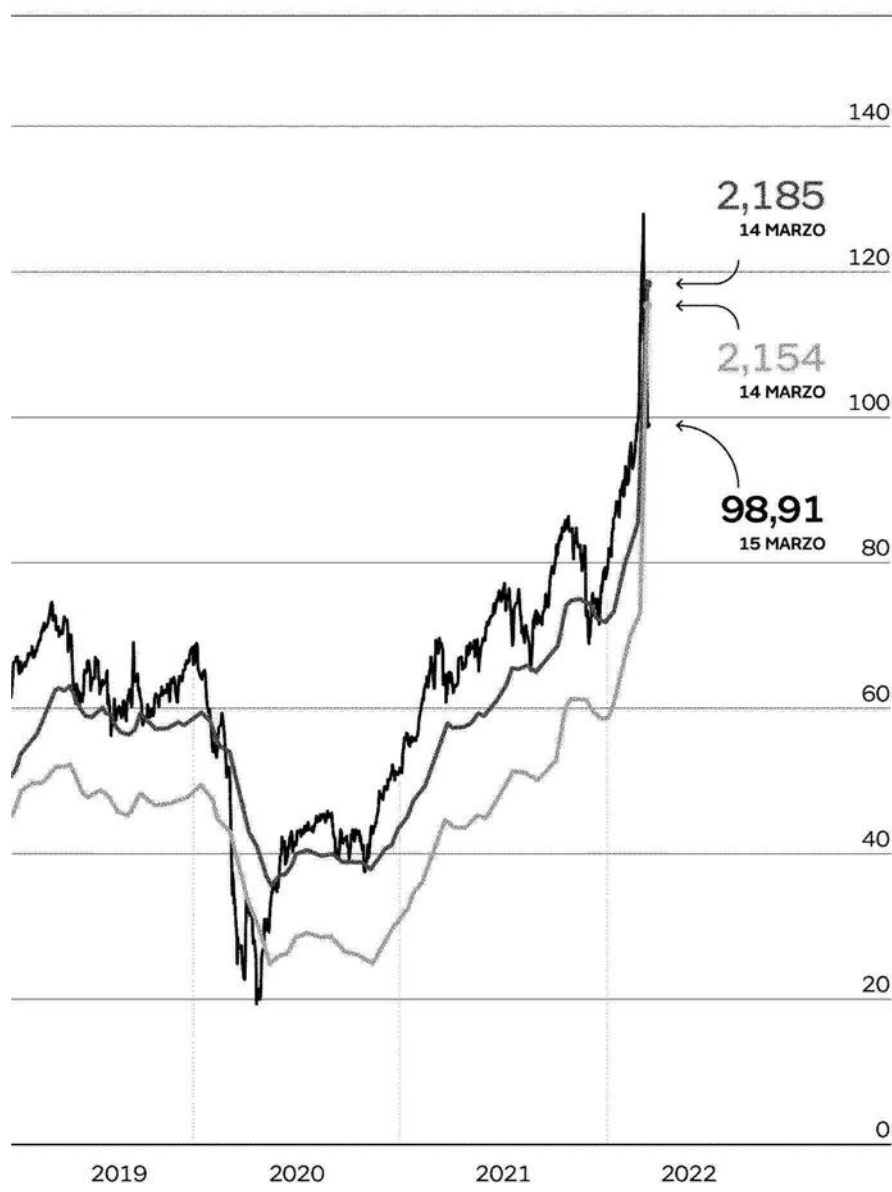
La correlazione (variabile) tra petrolio e benzina

LA CORSA DEI PREZZI DAL BARILE ALLA POMPA

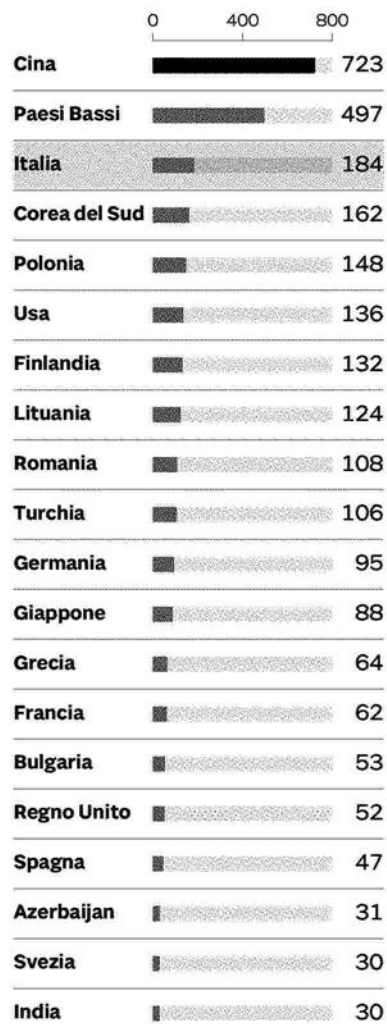
Andamento del prezzo dei carburanti (benzina e diesel al litro in euro) e del petrolio Brent al barile



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-22%

**I CLIENTI DELLA RUSSIA**

Principali paesi importatori del petrolio russo nel 2021 (media mensile in migliaia di barili al giorno)



Fonte: elab. del Sole 24 ore su dati Kpler



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-22%



Europa a caccia di diesel: senza la Russia rischio carenze e razionamenti

Mercati

Dipendiamo dall'estero per il 20% e da Mosca arrivava metà delle importazioni

Sissi Bellomo

Le quotazioni del petrolio finalmente scendono, ma l'allarme sulle forniture (oltre che sui rincari) dei carburanti non si attenua. E a preoccupare è soprattutto il diesel, che in Europa comincia a scarseggiare. Il problema numero uno, tanto per cambiare, è la Russia: il Vecchio continente – dopo anni di crisi nel settore della raffinazione – dipende dall'estero per quasi un quinto del fabbisogno di diesel, gasolio e altri distillati. E dei circa 1,4 milioni di barili al giorno che importiamo, oltre la metà arrivava da Mosca.

Ora che i barili russi scottano siamo costretti a cercarli altrove, ma non è impresa facile. «C'è competizione per assicurarsi le scarse forniture alternative e i tempi di consegna sono lunghi», afferma Jonathan Leitch, analista di Turner, Mason &

Co. Come minimo ci vorrà del tempo per trovare un assestamento. E nel frattempo dobbiamo incrociare le dita: «In Europa c'è un rischio reale di carenze fisiche», avverte la società di consulenza OilX, secondo cui forse già ad aprile qualche Paese potrebbe razionare le vendite.

Anche per il petrolio greggio, da cui si ricava ogni tipo di carburante, la Russia era tra i nostri primi fornitori, con circa 2,5 milioni di barili al giorno. E se si guarda alle importazioni via mare (che sono già crollate, a differenza di quelle via oleodotto) l'Italia fino a poco tempo fa era addirittura il terzo acquirente al mondo, con 184 mila barili al giorno in media nel 2021 secondo stime di Kpler: ci superavano solo la Cina (con 723 mila) e i Paesi Bassi, sede di enormi raffinerie (con 497 mila).

Non basta. Molte raffinerie europee importavano da Mosca semila-

vorati con cui produrre il diesel, come il gasolio sottovuoto (Vacuum gas oil o VGO): se si contano anche questi il grado di dipendenza – dell'Europa e non solo – è ancora più alto: dalla Russia, che ha molte raffinerie antiche, non in grado di completare i processi di desulfurizzazione, arrivavano metà delle forniture globali di VGO.

La Commissione Ue non ha seguito gli Stati Uniti nell'embargo ai combustibili russi (anche se si avvia a presentare un piano per farne a meno dal 2027). Ma le importazioni di petrolio e derivati stanno comunque crollando. La lista di società europee che si sono impegnate a non





acquistare più da Mosca sul mercato spot si allunga ogni giorno: comprende anche le italiane Eni e Saras, oltre a Shell, Bp, TotalEnergies, Repsol, Cepsa, Galp.

Shell e Bp hanno già cominciato a limitare le forniture di diesel alla Germania, mentre l'austriaca Omv ha contingentato le vendite nei distributori in Ungheria, dove il Governo ha imposto un tetto ai prezzi alla pompa, scatenando un assalto ai rifornimenti anche da parte di automobilisti stranieri. In Francia sono invece i grossisti ad aver iniziato a tagliare le consegne.

Il diesel peraltro scarseggia non solo in Europa, ma in tutto il mondo. E scarseggiava già prima dell'invasione dell'Ucraina, sull'onda di una forte crescita della domanda, legata alla ripresa dell'economia: i consumi di diesel sono già tornati da un pezzo ai livelli pre Covid e a fine 2021 erano ai massimi storici. Le scorte sono crollate ovunque: in Europa e a Singapore sono ai minimi stagionali dal 2008, negli Usa addirittura dal 2005. E i prezzi (quelli all'ingrosso) sono saliti a livelli mai visti, superando la settimana scorsa 1.000 dollari per tonnellata per consegna nel Nord Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le scorte di gasolio
sono crollate in tutto
il mondo e sui mercati
all'ingrosso il prezzo
è ai massimi storici**



Peso:2-17%,1-1%



IL GOVERNO

In arrivo i primi
aiuti. Poi nuovi
spazi di deficit
e misure più forti

Dominelli e Trovati — a pag. 3

Giù le accise benzina e nuove bollette a rate, poi decreto bis con il Def

Verso il cdm. Vertice serale di governo a Palazzo Chigi. Prime misure attese domani e intervento più ampio a fine mese con revisione al rialzo del deficit

**Celestina Dominelli
Gianni Trovati**

ROMA

Un taglio al fisco di benzina e gasolio per frenare i prezzi impazziti al distributore, un allargamento delle rateizzazioni per le bollette e nuovi aiuti alle imprese più colpite, in primis quelle del settore agroalimentare (si veda altro articolo in pagina).

Corre su questi tre binari il lavoro tecnico per il nuovo decreto energia atteso in consiglio dei ministri giovedì, salvo slittamenti ulteriori. Il premier Mario Draghi ha chiesto di accelerare al massimo, ma il calendario balla ancora insieme alle cifre perché il colpo di reni chiesto alla finanza pubblica dall'ennesimo shock sull'economia è forte. Al punto che il nuovo decreto, nell'ordine di qualche miliardo, sarà solo il prologo di un provvedimento più grande, che arriverà con il Def a fine marzo quando con ogni probabilità si rivedranno al rialzo gli obiettivi di deficit di quest'anno abbandonando la linea del 5,6% scritta a ottobre scorso. Lì si risolverà anche il nuovo dibattito sullo «scostamento», chiesto a gran voce da molti nella maggioranza («non è più opinabile», ha detto ieri l'ex premier Conte) ma tecnicamente impossibile da fare in 48 ore.

Per il nuovo provvedimento, quindi, le coperture dovrebbero seguire la

falsariga dell'ultimo Dl energia, con il congelamento di altri fondi ministeriali e forse un'ulteriore mossa allo studio sugli extraprofitto dove si starebbe valutando un allargamento anche al di là dell'energia, che va però modulato con attenzione per evitare una nuova Robin tax e un'altra bocciatura della Consulta. A fine mese il quadro cambierà per tre ragioni: il Def aprirà nuovi spazi di finanza pubblica grazie all'aggiornamento degli obiettivi di deficit e all'inserimento nei saldi tendenziali del gettito fiscale aggiuntivo prodotto anche dal caro-carburante: solo a gennaio sono entrati 8,18 miliardi di Iva, con un aumento del 40% rispetto a 12 mesi prima. A quel punto dovrebbero essere pronte anche le nuove deroghe Ue sugli aiuti di Stato, che permetteranno alle imprese di ottenere sostegni ulteriori senza incappare in obblighi di restituzione.

Il problema oggi è allora quello di costruire questo primo tempo del nuovo giro anti-crisi in modo da far andare d'accordo le necessità di economia e politica, che chiedono un intervento immediato, con quelle di finanza pubblica che imporrebbero di aspettare un paio di settimane. Il dossier è stato al centro ieri sera di un vertice a Palazzo Chigi fra il ministro dell'Economia Daniele Franco, i colleghi dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e della Transizione ecologica Roberto Cingo-

lani, con il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli. E a via XX Settembre i tecnici lavorano come al solito a pieno ritmo nella nuova acrobazia necessaria al provvedimento.

Per contrastare il caro-carburante, si diceva, la via è quella del taglio fiscale più che dello sconto diretto «alla francese». In gioco ci sono soprattutto le accise (Sole 24 Ore di ieri), ma si è studiata anche l'opzione di una riduzione temporanea dell'Iva. In entrambi i casi, il nodo resta ovviamente quello delle coperture. Se si optasse infatti per un taglio dell'Iva, sul modello di quanto già fatto, per esempio, dalla Polonia che l'ha ridotta dal 22% all'8%, il beneficio alla pompa per gli automobilisti sarebbe di 21 cent per la benzina e di 20 sul diesel, stima l'Unem (l'Unione energie per la mobilità), ma con un costo per le casse dello Stato di 1,3-1,4 miliardi per un trimestre. Se, invece, la scelta dell'esecutivo fosse quella di sterilizzare parzialmen-



Peso: 1-1%, 3-29%



te le accise, come è più probabile, i numeri cambierebbero: con una decurta-

zione di 20 centesimi, il vantaggio per l'utente finale salirebbe a 25 cent (in quanto il taglio delle accise restringerebbe la base imponibile su cui si calcola l'Iva riducendo anche l'impatto di quest'ultima). Il maggiore beneficio farebbe, però, salire il conto per lo Stato a 1,4-1,5 miliardi per tre mesi.

Le prossime ore, dunque, serviranno a definire l'assetto complessivo dell'intervento, nel quale dovrebbero rientrare la possibilità di rateizzazioni delle bollette anche per le imprese in difficoltà, nonché un potenziamento del bonus, lo sconto in fattura per i nuclei con disagio economico e fisico. Ma saranno le risorse a disposizione, come detto, a delineare il quadro finale.

Per fronteggiare i riverberi della crisi energetica, amplificata dal conflitto russo-ucraino, il governo ha poi

messo nero su bianco l'annunciata accelerazione sugli stoccaggi prevista nel Dl energia e annunciata da Cingolani nell'ambito del piano per l'emergenza gas. Dal Mite è infatti arrivato il decreto che anticipa il riempimento dei depositi, il cui livello dovrà essere pari ad almeno il 90%. Le principali novità riguardano la possibilità di allestire un sistema di navi spola per collegare il rigassificatore di Panigaglia con i terminali nel Mar Mediterraneo, in particolare quelli spagnoli, attualmente non collegati alla rete europea. Si tratta di un modello di pipeline virtuale simile a quella, regolata, già ipotizzata per la Sardegna e che vedrà impegnata anche in questo caso Snam.

Per favorire, poi, l'arrivo in Italia di volumi aggiuntivi di gas da infrastrutture non direttamente connesse con la rete Ue, l'Arera stabilirà poi dei corrispettivi, anche di tipo giornaliero, per gli operatori (shipper) che importano

gas da Sud. Ed è previsto, in linea con quanto indicato dal Dl energia, che, nel corso del ciclo di erogazione invernale, le imprese di stoccaggio possano effettuare iniezioni in controflusso, anche attraverso servizi dedicati, per i quali l'Authority fisserà incentivi ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo accelera sugli stoccaggi: il Mite ordina spola di metaniere tra Panigaglia e Spagna



EMERGENZA AGRICOLTURA

«Sulle materie prime agricole stiamo vivendo una speculazione simile a quella sul prezzo della benzina» ha avvertito il ministro Stefano Patuanelli

+0,6%

OCSE: RALLENTA IL PIL DELL'ITALIA

Rallenta il Pil dell'Italia cresciuto tra III e IV trimestre dello 0,6% in frenata rispetto al 2,5% tra il II e III trimestre. A dirlo le sime preliminari dell'Ocse



Peso: 1-1%, 3-29%



Industria, misure speciali per recuperare materie prime

Caccia alle forniture

L'ipotesi di una centrale unica di acquisto e di procedure in deroga

Carmine Fotina

ROMA

Firmare accordi con i fornitori alternativi per alcune materie prime strategiche per gli impianti industriali si sta rivelando un'operazione forse più complessa del previsto. Da diversi giorni è in campo un gruppo di lavoro del governo, che include anche la presenza dei servizi segreti per gli impatti sulla sicurezza interna. Ci si concentra sulle conseguenze in atto per siderurgia, automotive, ceramica, legno-arredo-carta e ovviamente agroalimentare. La carenza e i conseguenti rincari di ghisa, argilla, fertilizzanti sono i problemi più gravi. Almeno nei primi due casi sarebbero stati individuate delle rotte alternative, con un differenziale di costo rispetto a quotazioni standard ritenuto abbordabile e che lo Stato si potrebbe fare carico di coprire, ma ci sono un serie di criticità di cui tener conto. La prima è la farraginosità delle procedure ordinarie per chiudere i contratti, che andrebbero rivisitate con una norma di emergenza per creare una

centrale unica di acquisto, in capo al governo, derogando da obblighi di gara e tagliando radicalmente i tempi. Tra i tecnici dell'esecutivo, c'è chi invoca la stessa corsia preferenziale adoperata per mascherine e vaccini per contrastare il Covid-19.

Per fare un esempio, senza un iter straordinario, i carichi di ghisa che i trader potrebbero mettere a disposizione dell'Italia da paesi alternativi a Russia e Ucraina giungerebbero nei nostri porti non prima di giugno. Il secondo problema è la necessità di organizzare garanzie assicurative con grandi linee di credito e qui il governo avrebbe comunque raccolto la disponibilità della Sace. Il terzo tema da considerare, per possibili carichi provenienti da altri paesi Ue, di argilla ad esempio, è la disponibilità adeguata di treni merce in un arco temporale molto ridotto. Il quarto aspetto, cui sono molto attente le industrie utilizzatrici italiane, è la qualità del prodotto che potremmo importare. Qualsiasi sarà la sintesi di tutti questi argomenti sul tavolo, fa notare uno dei tecnici del governo coinvolti in prima linea,

dovrà avvenire in tempi strettissimi o rischierà di rivelarsi inutile.

Proprio la necessità di una velocità di esecuzione massima, del resto, sembra aver fatto perdere quota a una delle prime ipotesi di lavoro ovvero la realizzazione di siti di stoccaggio, sul modello di quanto avviene per il gas, anche per materie prime industriali. Vi sta la voracità dei potenziali clienti, che assorbirebbero i quantitativi arrivati nei nostri confini quasi in tempo reale, almeno nell'immediato rischierebbero di rivelarsi poco utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibili maxi-garanzie assicurative per le forniture di ghisa, argilla, fertilizzanti da paesi alternativi



Peso: 13%



DI Sostegni ter

Industria, Cig con sconto Riparte la pace fiscale

Via libera in commissione al DI Sostegni ter che approda oggi in aula al Senato. Fra le modifiche l'estensione dello sconto Cig a nuovi settori industriali e la riapertura di rottamazione ter e saldo e stralcio.

—Servizi a pagina 11

Cig scontata anche all'industria Mini proroga per gli interinali

Sostegni ter. Oggi il testo del decreto in aula al Senato. Estesa a nuovi settori la Cassa senza pagamento del contributo addizionale. Salta la proroga della normativa semplificata per lo smart working

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

L'ammortizzatore sociale scontato fino al 31 marzo si estende ad ampio raggio: a larga parte del terziario e dei servizi all'impresa, ma anche a diversi settori industriali (alimentare, tessile, legno, metalli). Arriva una mini proroga per i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro, il limite di utilizzo per 24 mesi presso la stessa impresa si sposta dal 30 settembre al 31 dicembre 2022 (non viene però cancellato, come concordato con il governo, provocando una immediata levata di scudi di Assolavoro e sindacati, preoccupati per i 100 mila posti di lavoro messi a rischio dal turnover). In nottata salta la proroga della normativa semplificata sullo smart working, anch'essa annunciata dall'esecutivo e attesissima dalle aziende in vista della scadenza del 31 marzo dello stato d'emergenza (il governo è pronto a recuperare la norma nel primo veicolo normativo utile, forse giovedì nel DI Covid).

Sono queste le principali novità sul fronte lavoro del decreto Sostegni ter, dopo il via libera in commissione nella nottata di lunedì, e l'approdo oggi in Aula al Senato (il governo potrebbe mettere la fiducia). Con un finanziamento aggiuntivo di poco più di 22 milioni, si amplia notevolmente il numero di codici Ateco che potranno richie-

dere l'ammortizzatore scontato. Se ne aggiungono una sessantina di nuovi, che spaziano dalla filiera Ho.re.ca (commercio all'ingrosso legato all'industria alberghiera) ai servizi di riparazione rapida, solo per fare degli esempi. In pratica, tutti questi settori, fino al 31 marzo, potranno accedere al sussidio (Fis o Cig) senza pagare il contributo addizionale. Per coloro che rientrano nel campo d'applicazione della Cig, non si pagherà il 9,12,15% aggiuntivo in base all'utilizzo del trattamento di integrazione salariale. Coloro invece a cui si applica il Fis, che la riforma degli ammortizzatori sociali in vigore da gennaio del ministro Orlando ha esteso a tutte le micro-imprese del terziario, non pagheranno il 4% della retribuzione persa. L'articolo 7 del Sostegni ter prevede infatti che i datori di settore previsti dai codici Ateco (vecchi e nuovi), dal 1° gennaio al 31 marzo, che sospendono o riducono l'attività lavorativa ai sensi del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, sono esonerati dal pagamento della contribuzione addizionale. Questo sulla Cig è un primo passo, si starebbe ragionando su una Cig scontata per tutti i settori colpiti da rincari e guerra in Ucraina che stanno fermando la produzione.

Quanto ai lavoratori in somministrazione, siamo in presenza di un susseguirsi di norme e interpretazioni in contraddizione tra loro. All'indo-

mani del decreto Dignità, a luglio del 2018, il ministero del Lavoro chiarì con una circolare che, in caso di assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori somministrati da parte delle Agenzie per il lavoro, i limiti individuati dal DI (durata, causale, ecc.) non trovassero applicazione. Poi con la legge di conversione del decreto Agosto 2020 l'efficacia era stata limitata al 31 dicembre 2021. Lo scorso anno con un emendamento al DI fiscale il termine è stato posticipato al 30 settembre, e oggi al 31 dicembre.

La sottosegretaria al Lavoro, Tiziana Nisini (Lega), intende riconvocare il tavolo al ministero per trovare una soluzione definitiva. «È un pessimo segnale - commenta il presidente di Assolavoro, Alessandro Ramazza - perché precarizza contratti che ad oggi sono stabili, persevera nel determinare incertezza per oltre 100 mila persone. Le imprese stanno già riorga-



Peso: 1-2%, 11-35%

nizzando i piani e molti lavoratori rischiano di perdere un contratto a tempo indeterminato per un problema creato e nuovamente rinnovato dal legislatore».

L'estensione della cassa alle industrie

0.52.00	Prod. di gelati senza vendita diretta al pubblico	16.21	Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno
10.71.10	Produzione di prodotti di panetteria freschi	16.22	Fabbric. di pavimenti in parquet assemblato
10.71.20	Produzione di pasticceria fresca		Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia
10.72.00	Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati	16.23	
10.73.00	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	16.29.19	Fabbric. prodotti vari in legno (esclusi mobili)
10.82.00	Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	16.29.2	Fabbric. i prodotti della lavorazione del sughero
10.85.0	Produzione di pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)	16.29.3	Fabbric. articoli in paglia e materiali da intreccio
11.01.00	Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	16.29.4	Laboratori di cornici
13.2	Tessitura	17.1	Fabbricazione di pasta-carta, carta e cartone
13.92.10	Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento	17.2	Fabbricazione di articoli di carta e cartone
13.92.20	Fabbricazione di articoli in materie tessili n.c.a.	18.13.0	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media
13.99	Fabbricazione di altri prodotti tessili n.c.a.	18.14.0	Legatoria e servizi connessi
14.13.1	Confezioni in serie di abbigliamento esterno	23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
14.13.2	Sartoria e confezione su misura abbigl. esterno	25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
14.14.0	Confezione di camicie, t-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	28.22.09	Fabbricazione di altre macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione
14.19.10	Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	30.99.0	Fabbr. veicoli a trazione manuale o animale
14.3	Fabbricazione di articoli in maglieria	31.03	Fabbricazione di materassi
15.1	Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; preparazione e tintura di pellicce;	31.09.1	Fabbricazione di mobili per arredo domestico
15.20	Fabbricazione di calzature	31.09.2	Fabbr. sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi)
		31.09.5	finitura di mobili
		32	altre industrie manifatturiere

2.713,9 miliardi

SALE IL DEBITO A GENNAIO

A gennaio il debito delle amministrazioni pubbliche sale a 2.713,9 miliardi (+35,5 miliardi rispetto dicembre 2021). A comunicarlo Banca d'Italia



Peso: 1-2%, 11-35%

**BONUS EDILIZI**

Cessione crediti,
comunicazioni
fino al 29 aprile

Mobili e Parente — a pag. 11

Comunicazioni al Fisco

Bonus edilizi, opzioni entro il 29 aprile Slitta al 23 maggio il 730 precompilato

Entra nel Sostegni ter
anche il decreto che sblocca
le cessioni multiple

Sui bonus edilizi il governo ha tenuto ferma la linea del rigore e, nonostante le pressioni di tutte le forze politiche per alleggerire la stretta sulle cessioni dei crediti d'imposta relativi al 110% e ai bonus edilizi, ha respinto al mittente tutti gli emendamenti. Tra le richieste di maggior rilievo cestinate dal governo quelle sulla riduzione delle sanzioni penali per false asseverazioni o falsi visti di conformità. Così come le proposte avanzate per introdurre una polizza assicurativa proprio per i professionisti e i soggetti che certificano la bontà dei crediti d'imposta.

La sola apertura è quella sulle comunicazioni da inviare al Fisco relative alle cessioni dei crediti. Il termine del 7 aprile, frutto già di uno slittamento rispetto alla scadenza ordinaria del 16 marzo, con un emendamento del movimento Cinque stelle approvato lunedì notte in commissione Bilancio del Senato al decreto Sostegni ter, slitta al

prossimo 29 aprile.

La conseguenza naturale - come prevede il secondo comma dello stesso emendamento approvato - è uno slittamento in avanti di tutto il calendario della dichiarazione precompilata 2022. Il termine del 30 aprile, entro cui l'Agenzia è chiamata a mettere a disposizione il 730 precompilato, subirà per quest'anno uno slittamento in avanti a lunedì 23 maggio. Di fatto, il termine per poter accettare, modificare e iniziare a inviare il 730 dall'area riservata del sito delle Entrate dovrebbe essere traslato a inizio giugno. In realtà non si tratta in assoluto di una novità, visto che lo scorso anno i contribuenti hanno preso confidenza con la dichiarazione predisposta dalle Entrate il 10 maggio.

Con il via libera alle modifiche entra nel Sostegni ter anche il decreto correttivo sulle frodi relative ai bonus edilizi (Dl 13/2022). Tra le novità il ritorno delle cessioni multiple ma con diverse limi-

tazioni. Si potrà effettuare lo sconto in fattura con una successiva cessione o, in alternativa, una sola cessione diretta del credito a qualsiasi soggetto. Le altre due cessioni potranno avvenire solo a favore di banche e intermediari vigilati da Bankitalia o società appartenenti a gruppi bancari o di assicurazioni.

— **M. Mo.**

— **G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 11-10%



L'EMERGENZA SANITARIA

Super green pass, verso stop obbligo per gli over 50 sui luoghi di lavoro

Il super green pass potrebbe non essere più richiesto obbligatoriamente agli over 50 sui luoghi di lavoro. È questo l'orientamento che, a quanto si apprende, sta maturando nel Governo, alle prese con la road map per uscire dall'emergenza Covid e che potrebbe arrivare

presto in Consiglio dei ministri. Ieri segnalati 85.288 nuovi casi con 180 decessi. — a pagina 12

Decreto Covid

Super green pass al lavoro verso lo stop per gli over 50 Più contagi e ricoveri

Incontro Draghi-Speranza
su road map per uscire
dall'emergenza Covid

ROMA

Nei luoghi chiusi le restrizioni per ora restano. Ma è in vista lo stop dell'obbligo del Super green pass per gli over 50 sul posto di lavoro: potrebbe bastare il certificato verde di base.

A ridosso del termine dello stato di emergenza, fissato al 31 marzo prossimo, le nuove misure Covid-19 sono in dirittura d'arrivo. Dovrebbero essere definite al prossimo Consiglio dei ministri presieduto da Mario Draghi, previsto per domani. Ci sarà prima un passaggio con la cabina di regia. Oggi si riunirà la Conferenza delle Regioni proprio per formulare una serie di proposte al governo sull'allentamento delle restrizioni Covid-19.

Ieri Mario Draghi ha incontrato a Palazzo Chigi il ministro della Salute, Roberto Speranza, insieme con il coordinatore del Cts (Comitato tecnico scientifico) Franco Locatelli e il presidente dell'Iss (Istituto superiore di Sanità) Silvio Brusaferro, e il sottose-

gretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli.

Sul tavolo c'è l'ipotesi di stabilire dal 1° aprile il venir meno dell'obbligo del green pass all'aperto per ristoranti e bar. Potrebbe essere eliminato anche quello del Super green pass necessario per i trasporti pubblici locali. Per altro genere di trasporti - treni, navi e aerei - si discute l'introduzione di un semplice referto di tampone negativo.

Le vacanze di Pasqua, del resto, sono in teoria ossigeno per il turismo fiaccato e ai minimi termini. Così dal 1° aprile dovrebbe non essere più necessario il pass per le



Peso: 1-3%, 12-19%



strutture ricettive, i musei, le mostre e le attività commerciali. Gli stadi il mese prossimo dovrebbero già tornare al 100% di capienza, ma si preme anche per una deroga per la partita della Nazionale del 24 marzo.

Con l'addio allo stato d'emergenza dovrebbero poi decadere le quarantene da contatto anche per i non vaccinati. La novità riguarderà anche le scuole, dove dovrebbe sparire anche l'obbligo della mascherina Ffp2 in favore della chirurgica. Ma non dovrebbe accadere subito.

Il dibattito politico ferve. Per il governatore leghista del Veneto Luca Zaia «è giunto il momento di abbandonare tutte le restrizioni e fare affidamento sulla responsabilità dei cittadini». Si parla anche di un via libera alla circolazione dei positivi asinto-

matici, non più soggetti a isolamento. Ma siamo sempre tra le ipotesi in ballo.

Secondo alcuni tecnici però «il momento epidemiologico è confuso». Così non si escludono verifiche a metà mese per capire se e quanto alleggerire ulteriormente le restrizioni, come quelle sull'obbligo di Green pass al chiuso o l'uso della Ffp2. Misure, queste, che potrebbero entrare in gioco più avanti, a maggio, e poi per gradi, con giugno. Ai concerti

e allo stadio dovrebbe bastare la mascherina chirurgica, così come nei bus e nelle metro, in aereo e in treno.

I dati dei contagi, certo, preoccupano e non poco. Al netto della scarsità di tamponi effettuati che giustifica il dato sempre basso di lunedì, il confronto con quello di

ieri impressiona. I nuovi positivi nelle ultime 24 ore sono 85.288 a fronte dei 28.900 del giorno prima. I morti sono 180, erano stato 129 nelle 24 ore precedenti.

In totale sono 1.036.124 le persone attualmente positive al Covid, con un aumento di 32.885 nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. E sono 13.489.319 gli italiani contagiati dall'inizio della pandemia, mentre i morti salgono a 157.177. I dimessi e i guariti sono 12.296.018, con un incremento di 53.349 rispetto a lunedì.

Tra le Regioni, anche oggi riporta il maggior numero di casi il Lazio: sono 10.562, a seguire Lombardia (9.540) e Campania (9.179).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stamattina la cabina di regia e la Conferenza delle Regioni, in vista del varo del decreto in Cdm domani



Peso: 1-3%, 12-19%

**GRIMALDI (ALIS)**

«Per integrare
porti e ferrovie
occorre stanziare
200 milioni»



Logistica.
Guido Grimaldi,
presidente
di Alis

Guido Grimaldi, presidente di Alis.

Marco Morino — a pag. 17

Puntare sull'intermodalità treno-
nave per aumentare la
competitività delle imprese
italiane. La proposta arriva da

Logistica

Grimaldi: «Servono 200 milioni per integrare i porti con le ferrovie»

«Rendere gli incentivi
strutturali o quantomeno
confermarli fino al 2030»

«Fermo Tir anacronistico,
puntare su cargo ferroviario
e autostrade del mare»

Marco Morino

La logistica ha permesso al nostro Paese di non fermarsi mai durante il lockdown, garantendo il trasporto e la consegna dei beni di prima necessità. E anche adesso la logistica, pur se colpita pesantemente dall'aumento dei costi di energia e carburanti, non deve fermarsi, ma guardare ancor di più al futuro e proseguire nella direzione della decarbonizzazione. Lo dice Guido Grimaldi, presidente di Alis (Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile), in un colloquio con Il Sole 24 Ore.

«Il popolo della logistica - spiega Grimaldi - è stato tra gli eroi della pandemia. Con lo stesso spirito oggi rivolgo un appello alle imprese dell'autotrasporto: non fermiamo il Paese con un blocco dei Tir, che causerebbe la paralisi delle attività produttive e la corsa agli accaparramen-

ti nei supermercati, penalizzando imprese e famiglie. Il fermo dell'autotrasporto è un modus operandi vecchio, superato, mentre noi chiediamo scelte innovative, al passo con i tempi, per rendere il trasporto merci più sostenibile».

Dagli anni l'autotrasporto minaccia di fermarsi per il caro carburante, mettendo in crisi l'intera catena logistica (anche se ieri sera la viceministra Teresa Bellanova ha garantito che le associazioni dell'autotrasporto si sono impegnate, per ora, a scongiurare il fermo nazionale). Nel nostro Paese l'80% della merce viaggia su strada. Siamo troppo dipendenti dal trasporto su gomma. Secondo Grimaldi è necessario affiancare alla strada altre modalità di trasporto: le autostrade del mare e il cargo ferroviario. L'obiettivo deve essere quello di ridurre il numero di Tir in circolazione sulle nostre strade. La soluzione, sostiene Grimaldi, è puntare sull'intermodalità, cioè sul trasporto combinato della merce attraverso più mezzi (nave+treno; camion+treno; nave+treno+camion).

Continua Grimaldi: «Grazie ai soci di Alis e allo sviluppo del trasporto

intermodale, in un solo anno, nel 2021, abbiamo sottratto oltre 5,6 milioni di camion dalle strade trasferendoli al mare o alla ferrovia, pari a oltre 134 milioni di tonnellate di merci movimentate, ottenendo così un abbattimento di emissioni di CO2 pari a circa 4,8 milioni di tonnellate».

«Considerando tali risultati straordinari - dice ancora Grimaldi - riteniamo sia giusto ed etico, come avviene in altri Paesi europei, sostenere concretamente quelle aziende nazionali di autotrasporto e logistica che hanno scelto proprio la via dell'intermodalità per il trasporto delle loro merci. Riteniamo quindi che le scelte e gli investimenti di tali im-



Peso: 1-3%, 17-33%

prenditori, volti allo sviluppo della sostenibilità, vadano premiati e accompagnati con misure incentivanti come il Marebonus e il Ferrobonus». Alis accoglie con favore gli 80 milioni che il governo ha stanziato a sostegno dell'autotrasporto con il decreto energia (articolo 6) ma lancia una sua proposta: rendere strutturali gli incentivi Marebonus e Ferrobonus, o quantomeno confermarli fino al 2030, aumentandone la dotazione finanziaria a 100 milioni di euro all'anno per ciascuna misura. Spiega Grimaldi: «Il sostegno all'intermodalità marittima e ferroviaria con stanziamenti strutturali di almeno 100 milioni annui a favore di entrambi gli incentivi, consentirebbe alle imprese italiane di essere maggiormente competitive, anche a fronte delle gravi penalizzazioni provocate dallo straordinario rincaro dei prezzi dell'energia e dei carburanti, evitando il rischio di un ritorno a un'unica modalità di trasporto (ovvero, il tutto strada, ndr), in aperto contrasto con gli obiettivi del Green Deal europeo e della transizione ecologica». Per il 2021 l'importo com-

plexivo del Ferrobonus è stato fissato in 50 milioni di euro, quello del Marebonus in 45 milioni di euro.

L'intermodalità come strumento della ripresa sarà al centro della prima edizione di Letexpo, il nuovo evento fieristico su logistica, trasporti e intermodalità sostenibile, promosso da Alis in collaborazione con Veronafiere, in calendario a Verona da oggi al 19 marzo 2022 con la partecipazione di oltre 200 espositori nazionali e internazionali. Dice Grimaldi: «Letexpo, che vedrà la presenza di numerosi esponenti del governo, sarà un grande evento non solo per promuovere e incentivare la logistica sostenibile ma, più in generale, per restituire dignità a questo settore, di cui si fatica ancora a comprendere a fondo l'importanza».

Infatti, questo settore fatica a reclutare lavoratori. Nell'autotrasporto, per esempio, mancano almeno 20mila autisti e ora il conflitto in Ucraina ha provocato l'esodo di molti conducenti dell'Est, aggravando ulteriormente l'emergenza: oltre agli ucraini che tornano in patria, ci sono difficoltà anche per i camionisti russi e bielorusi. Sostiene Grimaldi:

«Dobbiamo rilanciare la figura dell'autista presso le giovani generazioni. Alis, da sempre, crede orgogliosamente nella formazione giovanile e professionale, attraverso collaborazioni e sinergie con scuole superiori, Its, Università e centri di ricerca - molti dei quali sono oggi nostri soci - che hanno permesso, grazie alle aziende associate, di promuovere oltre 500 stage e percorsi formativi. Inoltre, chiediamo al governo che siano introdotti quanto prima interventi di decontribuzione e detassazione per il personale viaggiante delle imprese di trasporto e logistica».

GUIDO GRIMALDI

Presidente Alis
(Associazione
logistica
dell'intermodalità
sostenibile)



La via del mare. Le banchine del porto di Trieste, un modello per l'intermodalità



Peso:1-3%,17-33%



Agenzie e impiego Sempre più Pmi ricorrono al lavoro in somministrazione

Pogliotti, Tucci — a pag. 20

La somministrazione si fa largo anche nelle Pmi e nei servizi

Occupazione. Nel 2021 le agenzie crescono a doppia cifra (+23,8%): la quota dei lavoratori di aziende fino a 49 addetti oggi arriva circa al 45%, mentre quasi un addetto su due ha meno di 35 anni

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Più di un lavoratore in somministrazione su cinque (il 21,2% per l'esattezza) è impiegato in piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, a testimonianza di un utilizzo, via via crescente, del contratto di lavoro in somministrazione nel mondo dei servizi (dove le piccole realtà sono prevalenti rispetto, ad esempio, alla manifattura). Il 23,5% dei lavoratori in somministrazione lavora in aziende da 10 a 49 addetti, quindi medio-piccole. Il restante 55,3% dei lavoratori somministrati presta la propria attività in aziende medio-grandi, da 50 dipendenti in su. La tipologia di qualifica professionale maggioritaria è rappresentata dagli operai (76,9%), a seguire gli impiegati (20,7%); mentre l'apprendistato è ancora poco diffuso (appena 0,9%).

Il lavoro in somministrazione resta, poi, prevalentemente appannaggio dei giovani: quasi uno su due ha meno di 35 anni; poco più del 30% (circa uno su tre) dei lavoratori in somministrazione è nella fascia centrale del mercato del lavoro (35-49 anni). La restante fetta, poco più del 22%, è over 50. Guardando invece al genere, il 60,8%, è rappresentato da uomini, il 39,2% da donne. Il 47% dei lavoratori in somministrazione è impiegato nell'industria in senso stretto, il 39,4% nei servizi privati, il 10,8% nei comparti istruzione e sanità, nel restante quasi 3% nelle costruzioni.

L'identikit del lavoratore in somministrazione arriva da Assolavoro DataLab, l'Osservatorio dell'Associa-

zione nazionale delle agenzie per il lavoro, che rappresenta oltre l'85% del settore. La fotografia è scattata nel 2021, anno in cui il lavoro in somministrazione ha chiuso con un incremento a doppia cifra, sull'anno prima, +23,8% di lavoratori tramite Agenzia, con un numero medio mensile pari a 474mila occupati (522mila nel secondo trimestre 2021). A salire, ancora, sono stati i somministrati a tempo indeterminato che, all'ultima rilevazione di dicembre 2021, hanno raggiunto quota 110mila (+5,5% su base tendenziale). «I numeri 2021 - sottolinea il presidente di Assolavoro, Alessandro Ramazza - confermano una volta di più che le Agenzie svolgono un ruolo essenziale sia per chi cerca un lavoro, sia per le imprese. L'esperienza sul campo da oltre vent'anni, la presenza capillare con oltre 2.500 sportelli distribuiti sull'intero territorio nazionale, la disponibilità di un vasto database con i profili dei candidati, la tempestività e l'efficienza nei riscontri, fanno delle Agenzie per il Lavoro i partner migliori per le imprese, di qualsiasi dimensione».

A questo proposito va ricordato che chi ha un contratto di lavoro in somministrazione ha per legge i diritti, la retribuzione e le tutele tipiche del lavoro dipendente, oltre alle prestazioni aggiuntive in tema di formazione, welfare, sostegno al reddito e tutela sanitaria garantite da Ebitemp e Forma.Temp.

Una leva fondamentale è rappresentata dalla formazione, «che è mirata, strettamente legata alla specifica occasione di lavoro e finalizzata - ag-

giunge Ramazza - Con le Agenzie almeno una persona formata su tre, concluso il corso, accede a una reale occasione di lavoro». Dalle prime rilevazioni emerge che durante il 2021, le Agenzie per il Lavoro, attraverso Forma.Temp, il fondo dedicato alla formazione dei lavoratori in somministrazione finanziato interamente con risorse private, hanno puntato ancora di più sulla leva formativa, anche grazie all'incremento dei percorsi di apprendimento a distanza. Sono oltre 53mila i corsi erogati nel 2021, più di 2 milioni le ore di formazione e oltre 330mila le persone formate in relazione alle reali esigenze del mondo del lavoro; il tutto in un'ottica di virtuosa collaborazione tra pubblico e privato (che è l'unica via possibile per servizi per il lavoro e politiche attive di qualità).

La sfida è ora il 2022, che è partito un po' in salita, complice un contesto caratterizzato dal rincaro dei prezzi, dell'energia, delle materie prime, acuiti dalla guerra in Ucraina. Dai primi dati Istat su gennaio 2022 il mercato del lavoro, nel suo complesso, è in frenata (come la crescita economica),



Peso: 1-1%, 20-49%

segnando -7mila occupati. «Fare previsioni in questo momento è quanto meno azzardato - continua Ramazza -. Vi sono delle tendenze di lungo periodo che, tuttavia, sono evidenti e che anzi hanno una ulteriore impennata; le esigenze legate alla cybersicurezza, per fare un esempio, erano evidenti e la domanda era già alta. Ora è ulteriormente cresciuta assieme a tutto quanto attiene alle piattaforme digitali, sia per quanto riguarda le professionalità che i servizi. L'arrivo di un numero assai elevato di persone dall'Ucraina, inoltre, determinerà evidentemente degli effetti anche sul piano della domanda e dell'offerta nel mondo del lavoro. Come settore stia-

mo interloquendo sul piano europeo, in seno alla Wec (la Confederazione Europea delle Agenzie per il Lavoro) e sul piano nazionale con il ministero del Lavoro oltre che con i sindacati di categoria, per far sì che l'accoglienza, oltre ai servizi base, veda anche servizi per il lavoro. Contiamo di poter formare oltre 50mila persone che vengono dall'Ucraina, sia per l'ampio settore dei servizi, sia per trasferire competenze mirate in capo a chi ha già quelle professionalità elevate di cui vi è ancora diffusa carenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPILLARITÀ
Le agenzie hanno un forte legame con i territori dove sono presenti con oltre 2.500 filiali



ALESSANDRO RAMAZZA
È il presidente di Assolavoro

L'identikit del lavoratore in somministrazione

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Secondo trim. 2021 (Inail)

	VAL. ASS.	VAL. %
18 - 24	65.291	12,5
25 - 29	101.039	19,4
30 - 34	78.219	15
35 - 39	58.838	11,3
40 - 49	102.999	19,7
50 - 64	70.986	13,6
65 e oltre	44.510	8,5
Totale	521.882	

DISTRIBUZIONE PER QUALIFICA NEL 2020

Inps base annua

	VAL. ASS.	VAL. %
Operai	566.129	76,9
Impiegati	152.307	20,7
Quadri	261	0
Dirigenti	46	0
Apprendisti	6.427	0,9
Altro	10.862	1,5
Totale	736.032	

DISTRIBUZIONE PER SETTORE

Secondo trim. 2021 (Inail)

	VAL. ASS.	VAL. %
Industria*	245.263	47,0
Servizi privati	205.365	39,4
Pa**	56.149	10,8
Costruzioni	15.105	2,9
Totale	521.882	

(*) Industria in senso stretto e settore primario; (**) Pa, istruzione, sanità e altri servizi pubblici. Fonte: Assolavoro Datalab

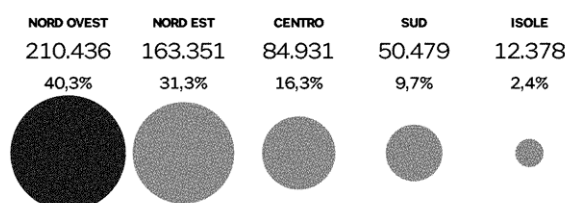
DISTRIBUZIONE PER GENERE

Secondo trim. 2021 (Inail). Val. %



DISTRIBUZIONE PER MACRO AREA

Secondo trim. 2021 (Inail). Val. ass. e val. %



QUOTA DI OCCUPATI NELLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE

Secondo trim. 2021 (Inail)

	VAL. ASS.	VAL. %
0 - 9	110.857	21,2
10 - 49	122.607	23,5
50 - 249	121.004	23,2
250 e oltre	167.414	32,1
Totale	521.882	



Peso: 1-1%, 20-49%

Agevolazioni
Investimenti 4.0,
adempimenti
e contratti fissano
i tempi del bonus

Luca Gaiani — a pag. 31

Dalla consegna al collaudo: test sui tempi per i bonus 4.0

Agevolazioni alle imprese

Le risposte del Fisco
sul momento in cui viene
effettuato l'investimento
Consegna o spedizione
in caso di compravendita;
l'ultimazione per gli appalti

Pagina a cura di
Luca Gaiani

Il collaudo non sempre è determinante per individuare il momento di effettuazione degli investimenti agevolati. Lo afferma la risposta 107/2022 che giunge a conclusioni opposte rispetto alla precedente 895/2021 circa la rilevanza, a questi fini, delle prestazioni rese successivamente alla consegna. Se non si tratta di elementi essenziali del rapporto, l'investimento si considera realizzato già alla data in cui il bene viene consegnato. Per evitare errori su quale agevolazione sia applicabile è opportuno analizzare con cura i testi contrattuali e, se del caso, integrarli con pattuizioni esplicite circa il passaggio della proprietà dei macchinari.

Effettuazione investimento

Gli incentivi agli investimenti 4.0 che si sono succeduti negli ultimi anni hanno previsto modalità di fruizione (maggiorazione degli ammortamenti e poi crediti di imposta) e misure dell'agevolazione (percentuali rapportate al costo del bene) differenti a seconda della data in cui gli investimenti venivano effettuati. Ciò rende estremamente importante individuare questa data con assoluta precisione.

Per tutti i provvedimenti agevolativi per gli investimenti, l'effettuazione si determina utilizzando i criteri previsti dall'articolo 109 del

Tuir: consegna o spedizione in presenza di un contratto di compravendita (o di locazione finanziaria); ultimazione per gli investimenti in appalto. Gli investimenti in beni complessi (cioè la maggior parte di quelli con caratteristiche 4.0) sono spesso supportati da accordi nei quali il venditore assume obbligazioni ulteriori e successive rispetto alla consegna o spedizione (ad esempio, montaggio, installazione, messa in opera, personalizzazioni, addestramento del personale ecc.), oltre alla garanzia del buon funzionamento.

Vendita-appalto

Per stabilire quando l'investimento è stato effettuato, è necessario in questi casi comprendere se le prestazioni sono elementi essenziali della cessione oppure se si è in presenza di servizi accessori alla fornitura del bene.

Nel primo caso (vendita-appalto), il venditore assume una obbligazione complessa e unitaria (consegna più servizi) e il perfezionamento della cessione con il passaggio della proprietà si verifica

soltanto quando (dopo la consegna) sono ultimate prestazioni di installazione e messa in funzione, con il relativo collaudo. Questo è il caso trattato dalle risposte 723 e 895 del 2021 nelle quali la consegna del bene cade in un determinato esercizio, ma l'investimento viene ricondotto all'esercizio successivo in concomitanza con l'accettazione del committente mediante sottoscrizione del certificato di collaudo.

Nella seconda ipotesi (vendita con posa in opera), la verifica del buon funzionamento è normalmente effettuata già presso lo stabilimento del fornitore e il momento rilevante per il sostenimento del costo è la data di consegna o spedizione. La risposta 107/2022 tratta di una situazione che sta a metà strada tra quelle indicate, che conferma la necessità di analizzare bene i singoli contratti introducendo clausole



Peso: 1-1%, 31-24%



chiare su questi aspetti. Il contratto prevede l'obbligo del fornitore di svolgere rilevanti prestazioni post consegna, tra cui le prove di funzionamento, ma queste non vengono ritenute elementi essenziali della compravendita in quanto una particolare clausola stabilisce espressamente che il passaggio della proprietà e dei correlati rischi avviene già al momento della consegna.

Pagamento a saldo

La risoluzione 723/2021 (vendita-appalto) affermava inoltre che qualora anteriormente alla firma del certificato di collaudo, vi sia il

pagamento del saldo prezzo, si intenderà realizzata «la ragionevole certezza di un esito positivo del collaudo finale dei macchinari» e, conseguentemente, l'effettuazione coinciderà con la data di tale pagamento. Pur essendo questa tesi assai poco convincente, è comunque consigliabile, onde scongiurare dubbi sulla data rilevante, che i contratti di questo tipo stabiliscano la sospensione degli effetti traslativi fino alla firma del certificato di accettazione, anche in presenza di pagamento del prezzo in data antecedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella vendita-appalto
rilevante il momento
del pagamento del saldo
se questo è effettuato
prima del collaudo**

VENDITA CON POSA IN OPERA

È necessario analizzare bene i contratti che prevedono prestazioni post vendita, come le prove di funzionamento, introducendo clausole chiare



Peso: 1-1%, 31-24%



GIOVEDÌ IL DECRETO

Il governo studia il "taglia bollette" Tetto ai prezzi di gas ed energia

I costi al distributore
calmierati per tre mesi
Draghi chiama
i Paesi mediterranei
per una risposta Ue

di **Serenella Mattera**

ROMA – Fissare un tetto ai prezzi di vendita di gas e energia elettrica, per abbassare le bollette. E' l'ipotesi su cui lavorano gli uffici del governo, dopo l'input dato lunedì dal premier Mario Draghi di «fare presto» e calmierare ancora il conto per famiglie e imprese. Ma non è facile riuscire, senza scaricare tutto il peso su chi vende l'energia, con possibili contraccolpi sul mercato: bisogna anche tener conto che i costi di produzione variano a seconda della fonte, che sia rinnovabile o fossile. Ecco perché alla vigilia del Consiglio dei ministri che darà il via libera al nuovo decreto 'taglia prezzi', una soluzione ancora non c'è e si vagliano diverse opzioni, per dar fiato a famiglie e aziende.

Il decreto ha iniziato a prendere forma ieri in una riunione a Palazzo Chigi dei ministri dell'Economia Daniele Franco, della Transizione ecologica Roberto Cingolani e dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, con il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli. Domani prima del Cdm Draghi ne parlerà con i capi delegazione in una cabina di regia che passerà al vaglio le misure. C'è un nodo coperture, perché l'intervento sarà fatto senza ricorrere a uno scostamento di bilancio. La

tranche più corposa degli aiuti potrebbe arrivare perciò a fine mese, con un secondo decreto da varare dopo l'aggiornamento dei conti del Def. Questo primo decreto dovrebbe essere intanto finanziato con l'extragetto Iva sui carburanti e - non è facile - la tassazione degli extraprofitti delle aziende energetiche.

Il prezzo di benzina e diesel dovrebbe essere tagliato di almeno 15 centesimi al litro - ma si prova a fare di più - per i prossimi tre mesi. Ci sarà un rafforzamento dei poteri del garante, Mister Prezzi, e dovrebbe arrivare anche un golden power rafforzato per le aziende che rischiano di essere oggetto di speculazioni. Arriveranno risorse per l'accoglienza ai profughi ucraini. E dovrebbero esserci i fondi da 1,8 miliardi proposti da Giorgetti per le imprese e un meccanismo "di protezione" per le materie prime che scarseggiano.

Per una risposta più strutturale è sul fronte europeo che intende battere Draghi. Il premier rispolvera perciò il fronte mediterraneo con Spagna, Portogallo e Grecia. In vista del Consiglio Ue del 24 e 25 marzo, ospiterà venerdì a Roma i primi ministri spagnolo e portoghese, Pedro Sanchez e Antonio Costa. Ci sarà anche, ma in videoconferenza causa Covid, il greco Kyriakos Mitsotakis. L'obiettivo è coordinarsi per la diver-

sificazione delle fonti energetiche nell'area mediterranea e per chiedere di fissare un tetto al prezzo d'importazione del gas, a un livello che potrebbe aggirarsi tra gli 80 e 100 euro a megawatt/ora, agendo alla radice per porre un freno all'impennata dei prezzi. Si oppongono l'Olanda, che ospita ad Amsterdam la piazza finanziaria sui contratti del gas, e la Germania, che importerà nei prossimi anni gas naturale liquefatto. La Francia non è ostile e Draghi intende giocare fino in fondo la partita.

A Roma però la maggioranza insiste per fare da subito di più: un «whatever it takes» dell'energia, suggerisce Matteo Renzi, con un tetto ai prezzi di gas e benzina. Mentre il Pd con Antonio Misiani propone un assegno energia per 12 milioni di famiglie con Isee fino a 20mila euro e il taglio delle accise dei carburanti «per portare il prezzo sotto i 2 euro» come la Slovenia. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 40%



I punti

1

La benzina

Le accise saranno tagliate per tre mesi: si stima di ridurre il costo alla pompa di 15 centesimi ma si prova a far di più. Più poteri al garante dei prezzi contro le speculazioni

2

Le bollette

Si potranno rateizzare le bollette fino a due anni. Sarà ridotto il conto per le famiglie e per le imprese, anche grazie alla tassazione degli extraprofitti realizzati dalle compagnie energetiche

▲ **La manovra**

Il governo sta studiando un nuovo decreto che conterrà ulteriori misure per contenere i costi dell'energia e sostenere così imprese e famiglie



Peso:40%



COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA

La maggioranza chiede al governo di valutare una revisione del Pnrr

Il Governo valuti «un eventuale riorientamento dell'allocazione delle risorse e degli obiettivi del Pnrr alla luce della crisi internazionale in atto e dell'aggiornato quadro macroeconomico», con particolare riguardo all'eventuale impatto dell'aumento dei prezzi e degli andamenti di finanza pubblica. Lo prevede una risoluzione di maggioranza, approvata in commissione Bilancio alla Camera. Si impegna inoltre l'esecutivo, valutando una revisione nella seconda Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr, a tenere conto «degli atti di indirizzo approvati in sede parlamentare in materia di transizione energetica». Nelle prossime settimane è attesa la seconda Relazione da parte dell'esecutivo, in corrispondenza con la trasmissione del Documento di economia e finanza. La risoluzione di maggioranza prevede una serie di impegni per l'esecutivo. Fra questi, quello di «evidenziare tempestivamente le criticità,

rilevabili anche in via prospettica, che potrebbero incidere sul conseguimento, secondo la tempistica predefinita, dei target e dei milestone e a individuare progressivamente, per ciascuna linea di intervento, i soggetti destinatari delle risorse e quelli ai quali è concretamente affidata la realizzazione dei singoli progetti». Si impegna poi il governo a specificare «i criteri utilizzati per il calcolo delle cosiddette risorse territorializzabili». Si prevede poi l'impegno a «esplicitare i criteri utilizzati per valutare l'efficacia e il contributo degli interventi». C'è infine un capitolo dedicato alla governance del Pnrr. Si impegna il governo a «prevedere il coinvolgimento del Ministro per il Sud prima della finalizzazione dei bandi da parte delle amministrazioni centrali». E a «prevedere un ulteriore coinvolgimento delle autonomie territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%



MICROCHIP

Intel investirà 36 miliardi in Europa (4,5 in Italia)

Biagio Simonetta — a pag. 23

Microchip

Da Intel 36 miliardi sull'Europa (e l'Italia)

In Germania due nuovi siti,
trattative nel nostro paese
per impianto da 4,5 miliardi

Biagio Simonetta

Mentre il conflitto fra Russia e Ucraina pone nuovi dubbi sul futuro dei semiconduttori a causa delle incertezze su palladio e neon, la statunitense Intel annuncia un investimento miliardario nel cuore dell'Europa. La società di Santa Clara ha reso noto che investirà 33 miliardi di euro (36 miliardi di dollari), per aumentare la produzione di chip in tutta l'Unione, in un piano complessivo di investimenti ancora più ricco.

Del piano fa parte anche l'Italia, dove Intel ha spiegato di essere «in trattativa» per un nuovo impianto di produzione «back-end» da 4,5 miliardi. Ma il cuore di questo investimento è la Germania, dove il produttore americano conta di investire 17 miliardi di euro e di costruire due nuovi stabilimenti a Magdeburg, anche grazie ad alcune sovvenzioni che prevedono interventi pubblici e che non saranno immuni a polemiche.

La costruzione dovrebbe iniziare nella prima metà del 2023 e la produzione entrerà in linea nel 2027, «a condizione che non vi siano problemi normativi», hanno fatto sapere da Intel. Il colosso statunitense ritiene che la Germania sia il luogo ideale per il nuovo «mega Fab». Impianto che prenderà il nome di «Silicon Junction» e creerà, secondo le stime, circa 7 mila

posti di lavoro nell'edilizia nel corso della costruzione e 3.000 posti di lavoro permanenti presso Intel. Ma il piano, come detto, guarda all'Europa intera. Perché oltre alle operazioni già descritte in Germania e Italia, la società si è impegnata a creare un nuovo centro di ricerca e sviluppo e design in Francia e a investire in servizi di ricerca e sviluppo, produzione e fonderie anche in Irlanda, Polonia e Spagna. Circa 12 miliardi di euro saranno investiti, ad esempio, per raddoppiare lo spazio di produzione di uno stabilimento a Leixlip, in Irlanda.

Inutile ribadire che per l'Europa si tratta di un'operazione importantissima. La carenza di microchip, messa a nudo dalla pandemia, sta mettendo a dura prova le supply chain globali. Interi settori, dall'automotive all'elettronica di consumo, sono in preda a una carenza di semiconduttori che ormai da mesi sta rompendo gli equilibri fra domanda e offerta.

In questo scenario, l'Europa sta cercando di ridurre la sua dipendenza dall'Asia e dagli Stati Uniti. Ma mettere in piedi una fonderia costa miliardi, ed è un processo lungo e complicato. Nel mondo dei semiconduttori, Intel è ai vertici globali, insieme alla taiwanese TSMC e alla coreana Samsung. Ma è un'azienda americana. Ed è per questo che alcuni produttori europei di chip, si chiedono se alla fine il co-

losso californiano, in Europa, produrrà semiconduttori in grado di soddisfare le esigenze dell'industria europea. Anche perché una buona fetta dei 43 miliardi di euro di sostegni al mercato dei chip, recentemente approvati dall'UE (il Chips Act, ndr), potrebbe essere spesa proprio per il nuovo mega-impianto tedesco. Impianto che sorgerà nel cuore dell'Europa, certo, ma sarà di proprietà di un produttore statunitense. Una vicenda destinata a far discutere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIORITÀ

**Al cuore
del piano
la Germania,
dove è in
arrivo un
investimento
da 17 miliardi**



Peso: 1-1%, 23-14%



Erg cavalca la transizione verde Sul tavolo 3 miliardi in cinque anni

Energia

Nel piano al 2026 previsti
2,2 gigawatt di potenza in più
Ebitda a quota 560 milioni

Merli: «Continueremo
a svilupparci in una logica
di diversificazione geografica»

Raoul de Forcade

Quasi tre miliardi (2,9) di investimenti, un incremento della potenza installata di 2,2 gigawatt e un Ebitda previsto, tra quattro anni, pari a 560 milioni di euro. Sono i numeri del piano industriale 2022-2026 di Erg, presentato ieri a Genova e focalizzato sulla crescita nelle rinnovabili e, in particolare, nelle tecnologie *wind & solar*.

«La crescita del gruppo nelle rinnovabili - ha spiegato l'ad Paolo Merli - continuerà a svilupparsi secondo una logica di diversificazione geografica, attraverso una selezione dei Paesi target e questo ci consentirà di consolidare ulteriormente la nostra presenza in Europa con l'ingresso in nuovi mercati, come il recente sbarco in Svezia e Spagna. Puntiamo a un totale di 9-10 Paesi, nel periodo di durata del piano, con circa il 50% dell'Ebitda realizzato all'estero entro il 2026».

La strategia di Erg, che prevede un gigawatt di crescita (dei 2,2 previsti), ottenuto con operazione di m&a, è anche di aumentare la potenza installata, ha chiarito Merli, «nei Paesi dove già abbiamo parchi, come la

Francia, la Germania, l'Uk, la Romania, la Polonia, la Spagna e la Svezia». In Italia, l'azienda ha progetti di repowering che ammontano a un totale di 780 megawatt. Tra questi c'è il piano di ripotenziamento del parco Nulvi Ploaghe (Sassari) da circa 121 megawatt, che è stato appena sbloccato dal Governo sull'onda delle mi-

sure prese per agevolare una minore dipendenza dalle forniture di gas dalla Russia. E proprio lo scoppio del conflitto in Ucraina, ha affermato Merli, «sta imprimendo, in tutti gli Stati europei, una forte accelerazione alla transizione energetica. Questa guerra sta avendo un enorme impatto sui mercati, già sotto pressione, con picchi senza precedenti dei prezzi dell'energia, dovuti alla dipendenza da gas e tensioni geopolitiche. Le rinnovabili sono chiamate a ridurre questa dipendenza e aiutare ad affrontare questa crisi. Erg, col suo nuovo piano, è pronta a fare la sua parte». La *guidance*, peraltro, «non tiene conto - ha detto Merli - del Decreto bollette, da cui non prevediamo un impatto significativo. Anche se è un peccato che l'Italia rimanga nello sparuto gruppo di Paesi (con Spagna e Romania, ndr) che hanno imposto meccanismi che limitano i profitti derivati dalla vendita di energia rinnovabile».

La decarbonizzazione del portafoglio, ha sottolineato anche Alessandro Garrone, vicepresidente esecutivo di Erg, «è al centro delle nostre strategie» e l'azienda si pone, tra l'altro, l'ambizioso obiettivo di diventare Net Zero al 2040. Intanto marcia verso la trasformazione in un modello di business Res (*Renewable energy sources*) puro, obiettivo che sarà raggiunto nel terzo trimestre 2022, in cui è previsto il via libera dell'Antitrust (tutti gli altri, compresa il *golden power*, sono già arrivati) alla cessione del Ccgt (Combined cycle gas turbine) di Priolo: si perfezionerà così l'accordo di

vendita a Enel Produzione, che è stato firmato a febbraio.

Ieri il cda di Erg, oltre al piano industriale, ha approvato la relazione di bilancio 2021. L'azienda ha chiuso il 2021 con un risultato netto di gruppo pari a 202 milioni, in crescita del 91% sul 2020. Il consiglio ha dato il placet, inoltre, alla proposta di dividendo di 0,90 euro per azione, in aumento rispetto a 0,75 euro precedenti. I dati di esercizio mostrano anche una crescita dei ricavi adjusted, che salgono a 1,2 miliardi, in aumento di 258 milioni rispetto al 2020 (974 milioni). Il Mol si attesta a 580 milioni (481 milioni nel 2020). E risultano quadruplicati gli investimenti, a 648 milioni nel 2021, contro i 156 del 2020. Per il 2022 si stima un Mol compreso tra 400 e 430 milioni e investimenti tra 420 e 480 milioni. L'indebitamento finanziario netto è atteso tra 750 e 850 milioni (era a 2,05 miliardi a fine 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

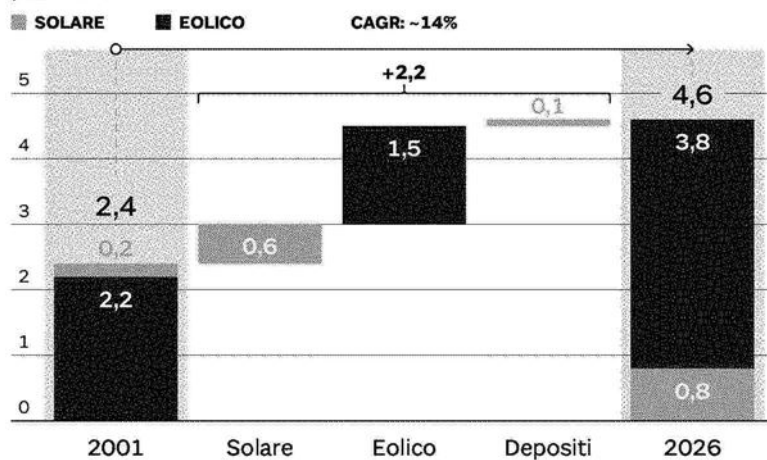
Il bilancio 2021 chiuso
con un risultato netto
di 202 milioni (+91%)
Via libera a una cedola
da 0,9 euro



Peso: 25%

**I target**

Capacità energetica installata tra solare, eolico e depositi a inizio e fine piano. *In GW*



Peso:25%